DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 134 - N° 118

il Quotidiano del NordEst

Martedì 19 Maggio 2020

FRIULI

www.gazzettino.it

Friuli
Schianto contro due camion: muore a 43 anni
A pagina VIII

Il lutto
Michel Piccoli, addio al papa dimissionario di Nanni Moretti
De Grandis a pagina 18

Il caso
Federica, i dubbi vengono a galla: «Le Olimpiadi? Spero di resistere»
Cordella a pagina 20

Riapertura, ma non per tutti

▸Molti hanno rialzato le serrande, ma anche a Nordest in tanti sono rimasti chiusi: «È difficile lavorare così»

▸Il Veneto apre ai viaggi nelle regioni confinanti per parenti e congiunti. Via libera rinviato in alcune regioni

L'analisi
La mappa del contagio riscritta in base ai numeri

Luca Ricolfi

All'inizio di aprile, su questo giornale, avevo formulato una duplice congettura: che il numero effettivo di morti per Covid potesse essere sensibilmente maggiore del numero ufficiale comunicato dalla Protezione Civile e certificato dall'Istituto Superiore di Sanità (Iss), e che il vantaggio del sud (avere meno morti per Covid) potesse essere molto minore di come esso appare dalle statistiche ufficiali. La mia congettura era stata sollecitata dal rilascio da parte dell'Istat dei primi dati comunali sulla mortalità, purtroppo riferiti a un campione di comuni non rappresentativo, e molto sbilanciato verso i comuni in cui più forti erano gli indizi di un eccesso di mortalità (nel 2020) rispetto al passato (gli anni dal 2015 al 2019).

Ora nuovi dati, più numerosi e rappresentativi, prodotti congiuntamente dall'Istat e dall'Istituto Superiore di Sanità consentono di tornare sulle due domande fondamentali.

Che sono le seguenti: qual è la mortalità effettiva da Covid? Qual è il differenziale (...)

Continua a pagina 23

Veneto La cronaca del primo giorno di ripartenza

Dalla messa al bar: prove di Fase 2

LA GIORNATA In alto a sinistra, una delle prime Messe nella Basilica del Santo a Padova. Poi una gondola di Venezia di nuovo in servizio, e due ristoranti che hanno riaperto ieri i battenti: uno a Treviso, con i tavolini all'aperto, l'altro a Venezia.

Alle pagine 6 e 7

L'Italia è entrata nella nuova fase, ma la riapertura non è stata omogenea in tutto il Paese. Anche a Nordest moltissimi hanno ripreso l'attività, ma tanti - da Treviso a Padova e a Venezia - sono rimasti chiusi: «È difficile lavorare così», il coro unanime di chi ieri mattina non ha rialzato la saracinesca. Il Veneto intanto ha aperto uno spiraglio nei confini regionali: ci si può muovere per vedere i congiunti nelle province venete che confinano con il Friuli Venezia Giulia, l'Emilia Romagna e la Provincia di Trento.

Mangani e Vanzan alle pagine 2 e 5

La proposta
Merkel-Macron: 500 miliardi contro la crisi, 100 all'Italia

Germania e Francia sono d'accordo su un piano temporaneo da 500 miliardi finanziato con debito comune e destinato alla ripresa dopo la pandemia. Conte: «Per l'Italia 100 miliardi».

Gentili e Pierantozzi a pagina 12

Il ministro Bonetti: «Centri estivi, sì all'avvio anticipato»

▸«Se ci sono regioni in grado di aprire prima del 15 giugno in sicurezza, sono favorevole»

Il ministro per la Famiglia Elena Bonetti dice sì all'apertura anticipata dei centri estivi: «Sta alle Regioni decidere se anticiparne o posticiparne l'avvio, rispetto alla data del 15 giugno, in base al loro andamento epidemiologico - afferma in un'intervista - Penso che la filosofia da seguire sia quella di aprire il prima possibile, compatibilmente con la capacità di organizzare il servizio secondo criteri di sicurezza dei singoli bambini e della collettività».

Pederiva a pagina 9

Domande e risposte
Guanti, spostamenti, shopping: tutto ciò che bisogna sapere

Dalle mascherine all'uso dei guanti, dai mercati allo sport e agli spostamenti: una pagina di domande e risposte sulla fase due.

Vanzan a pagina 3

Biennale
Architettura e Arte, rinvio di un anno

La 17° Biennale di architettura di Venezia, curata da Hashim Sarkis, che avrebbe dovuto svolgersi a Venezia dal 29 agosto al 29 novembre è stata posticipata al 2021, da sabato 22 maggio a domenica 21 novembre, a causa del Coronavirus. Di conseguenza, la 59° Esposizione Internazionale d'Arte, che avrebbe dovuto svolgersi nel 2021, è stata a sua volta posticipata al 2022.

Navarro a pagina 17

Regione
Da 600 a 1.200 euro il Veneto premia gli operatori sanitari

Un premio di 1.200 euro per gli infermieri, gli operatori sociosanitari e i tecnici direttamente coinvolti nell'assistenza ai pazienti Covid-19. Un riconoscimento di 600 euro per gli addetti impegnati in attività connesse all'emergenza. L'estensione delle indennità contrattuali per il personale in prima linea. Sono i tre pilastri su cui poggia l'accordo fra Regione e sindacati per il comparto della sanità in Veneto, raggiunto ieri, a cui dovrà aggiungersi adesso l'intesa riguardante i medici.

Pederiva a pagina 9

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

✤ "Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE ✤"Gino Bartali - La vita, le imprese, le polemiche" + € 7,90 ✤"I segreti degli Archivi della Serenissima - vol. 2" + € 7,90

La ripartenza

L'ORDINANZA

Mascherine fino al 2 giugno ma il Veneto "apre" i confini

▶Zaia: «Naso e bocca coperti, scelta di responsabilità» Multe, qualche decina i ricorsi, introiti per 200mila euro

▶Possibili le visite tra congiunti di province contermini Dopo Trento e Friuli, l'accordo con l'Emilia Romagna

VENEZIA Due settimane con la bocca e il naso tappati. Sempre. Appena si mette il piede fuori di casa. Ma, seppure così bardati, i veneti rispetto al resto degli italiani sono avvantaggiati: prima di tutti gli altri, potranno varcare i confini regionali per andare a trovare i propri congiunti. I polesani in Emilia Romagna, i bellunesi in Trentino, i veneziani e i trevigiani in Friuli. E, ovviamente, viceversa. Solo per trovare i parenti, sia chiaro, ma è una possibilità che prima del 3 giugno non tutti gli altri italiani hanno.

DPI

Il Veneto e il Friuli sono le uniche due Regioni - ma da ieri c'è anche la Provincia autonoma di Trento - che hanno deciso di obbligare i propri cittadini a indossare la mascherina sempre. Ma è un obbligo che durerà fino al 2 giugno: dal 3 si tornerà nell'alveo del decreto del presidente del Consiglio dei ministri e quindi la mascherina servirà solo per i luoghi pubblici e per quando le distanze sono inferiori a un metro. Troppo care le multe da 400 a 3.000 euro, come ha obiettato la consigliera regionale del Pd Anna Maria Bigon («Cifre spropositate, meno male che Zaia si fida dei veneti»)? «La multa per chi infrange l'obbligo dell'uso dei dispositivi di sicurezza, e in primis della mascherina, non l'ho inventata io, è prevista dal decreto legge del 26 marzo (in realtà il numero 19 del 25 marzo, *ndr*) - ha replicato Zaia - Rispetto al Dpcm di domenica, in Veneto abbiamo previsto l'obbligo sempre quando si esce di casa, ed è una scelta che va a salvaguardare la sicurezza dei cittadini, si tratta di una scelta di responsabilità. Capisco che sia un'ordinanza che non piace, ma si tratta di un sacrificio di altri dieci giorni, fino al 2 giugno, periodo in cui vedremo come vanno i dati, se ci danno ragione le mascherine non le useremo più, anche se dovremo portarcele con noi per un bel pezzo».

A proposito di sanzioni, finora hanno fruttato alla Regione circa 200mila euro. Alcune decine i ricorsi contro le multe, nessuna carta bollata contro le ordinanze regionali.

I CONFINI

L'altra novità è che ci si può muovere per vedere i congiunti nelle province venete che confinano con il Friuli Venezia Giulia, l'Emilia Romagna e la Provincia di Trento. Si tratta di un accordo fatto dai presidenti dei tre territori interessati che prevede «con l'autocertificazione di poter uscire dal Veneto per incontrare parenti, fidanzate e fidanzati». Dopo l'intesa con il Trentino e il Friuli Venezia Giulia, ieri è stata la volta dell'Emilia Romagna. I due governatori, Luca Zaia e Stefano Bonaccini, hanno informato i prefetti di Ferrara e Rovigo, chiedendo la collaborazione delle forze di polizia, ricordando che «la decisione è stata assunta in ragione della positiva evoluzione dello stato epidemiologico, e a fronte dell'esigenza manifestata da numerosi cittadini residenti nelle due province». Ferrara e Rovigo sono stati due dei territori meno colpiti dall'emergenza Covid. Per quanto riguarda i territori veneti confinanti con Lombardia e Alto Adige, al momento non sono previste possibilità di spostamento tra congiunti.

I BAMBINI

Anche se Zaia ha detto di aver «riaperto tutto», resta il problema dei bambini. Asili nido, centri estivi, fattorie didattiche, Grest: venerdì scorso Zaia e l'assessore Lanzarin avevano detto che tutto poteva riprendere, poi era il tema era stato rinviato perché non c'era l'accordo tra i ministri dell'Istruzione e della Famiglia, ma, a sorpresa, alla fine la riapertura dei centri estivi è entrata nel Dpcm di Conte. Con un po' di contraddizioni e aspetti non chiari, però. Ad esempio: nel Dpcm non si parla della fascia di età 0-3 anni, si dice che le giostrine dei parchi sono utilizzabili già dal 18 maggio ma che i gestori devono provvedere alla pulizia, poi si dice che dal 15 giugno i centri estivi sono possibili ma che le Regioni possono anticipare la data. Insomma: servono linee guida regionali. Protocolli che Zaia e Lanzarin hanno annunciato a breve, così da partire con le attività ricreative «anche per la fascia 0-3 anni già dal 25 maggio o, al più tardi, dal 1° giugno». Allo studio anche tutti i capitoli della cultura, degli spettacoli viaggianti e delle sagre.

Alda Vanzan

«HO RIAPERTO TUTTO». ATTESA PER LE LINEE GUIDA PER CENTRI ESTIVI E ATTIVITÀ PER I BAMBINI

PALAZZO BALBI Luca Zaia e Manuela Lanzarin

Pedemontana, Verona e Belluno le zone più critiche

Anziani ospiti e operatori, in calo i contagi nelle case di riposo

VENEZIA Cominciano a calare anche i contagi nelle case di riposo del Veneto. I dati aggiornati a ieri, rispetto al precedente report del 5 maggio, vede una diminuzione di 637 ospiti positivi (-1,9%) e di 368 operatori positivi (-1,2%). «Sono dati incoraggianti», ha commentato l'assessore regionale alla Sanità e al Sociale, Manuela Lanzarin, che ieri, nella sede della Protezione civile a Marghera, ha presentato il nuovo bollettino. Il record negativo per percentuale di anziani positivi al coronavirus spetta alle strutture presenti nell'Ulss 7 Pedemontana dove su 3.806 ospiti sono risultati positivi 429, pari all'11,3%, mentre 14 sono ricoverati con Covid e i morti dal 20 febbraio sono stati 77. Subito dopo le strutture del veronese con il 7,9% di pazienti positivi (420 su 5.294) e il record di morti: 177. Quanto ai decessi, dopo Verona c'è Padova: solo l'1,5% di pazienti positivi (70 su 4.540), ma 138 morti. Terze per numeri di contagi le strutture dell'Ulss 1 Dolomiti: su 2.194 ospiti, 142 sono positivi (6,5%), 24 sono ricoverati, i morti con Covid-19 dal 20 febbraio sono stati 76. Per quanto riguarda invece gli operatori, sia dipendenti che non dipendenti, la più alta percentuale di contagi si è avuta nell'Ulss 7 Pedemontana (6,4%), la più bassa all'Ulss 5 Polesana (3 casi su 1.854). (al.va.)

SARS-CoV-2 in Veneto — REGIONE DEL VENETO

Dati aggiornati al 18/05/2020 ore 17:00 Fonte: AZIENDA ZERO REGIONE VENETO

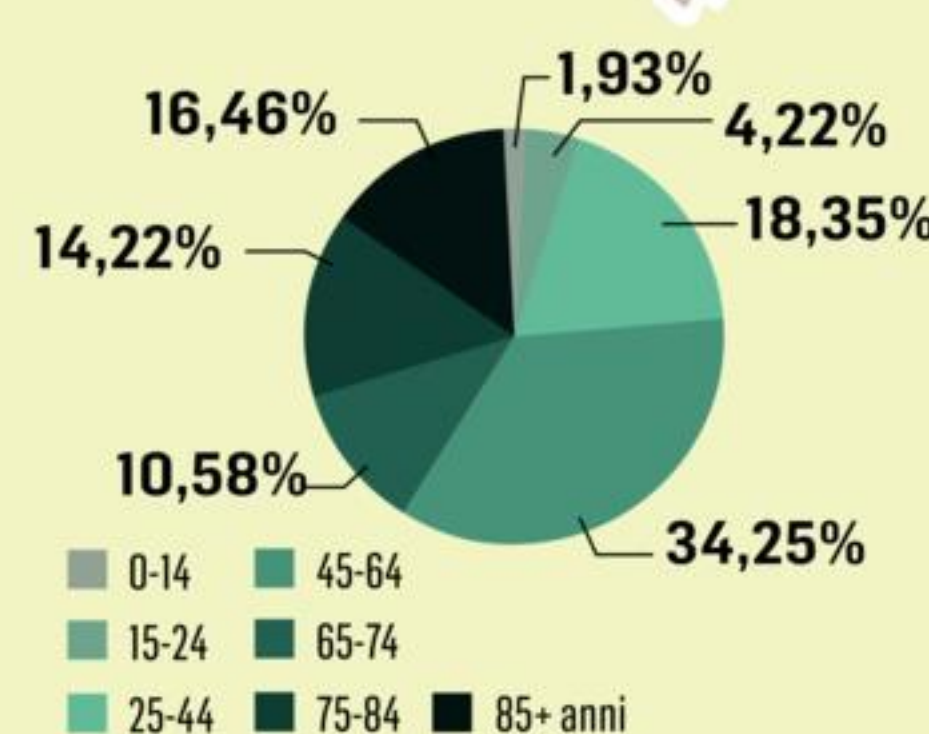
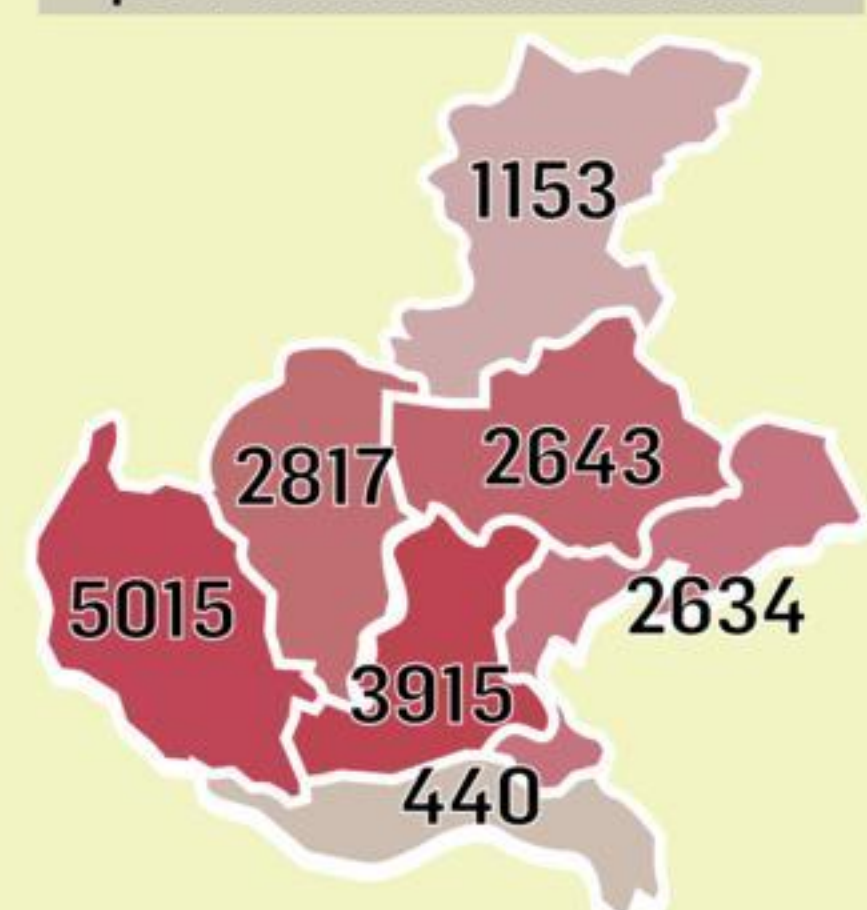
Sono stati diagnosticati nel territorio della Regione Veneto **18.960** (+14 rispetto a ieri) casi di infezione da Sars-CoV-2

- **3.847** (-181) attualmente positivi
- **3.870** (-109) in isolamento domiciliare
- in ospedale: **534** (-7) in area non critica; **45** (-6) in terapia intensiva
- **116** (-2) in strutture intermedie
- **1.814** (+16) decessi
- **3.426** (+15) dimessi a domicilio
- **13.299** (+179) guariti (negativizzati al test)

ricoverati complessivi: 43% 57%

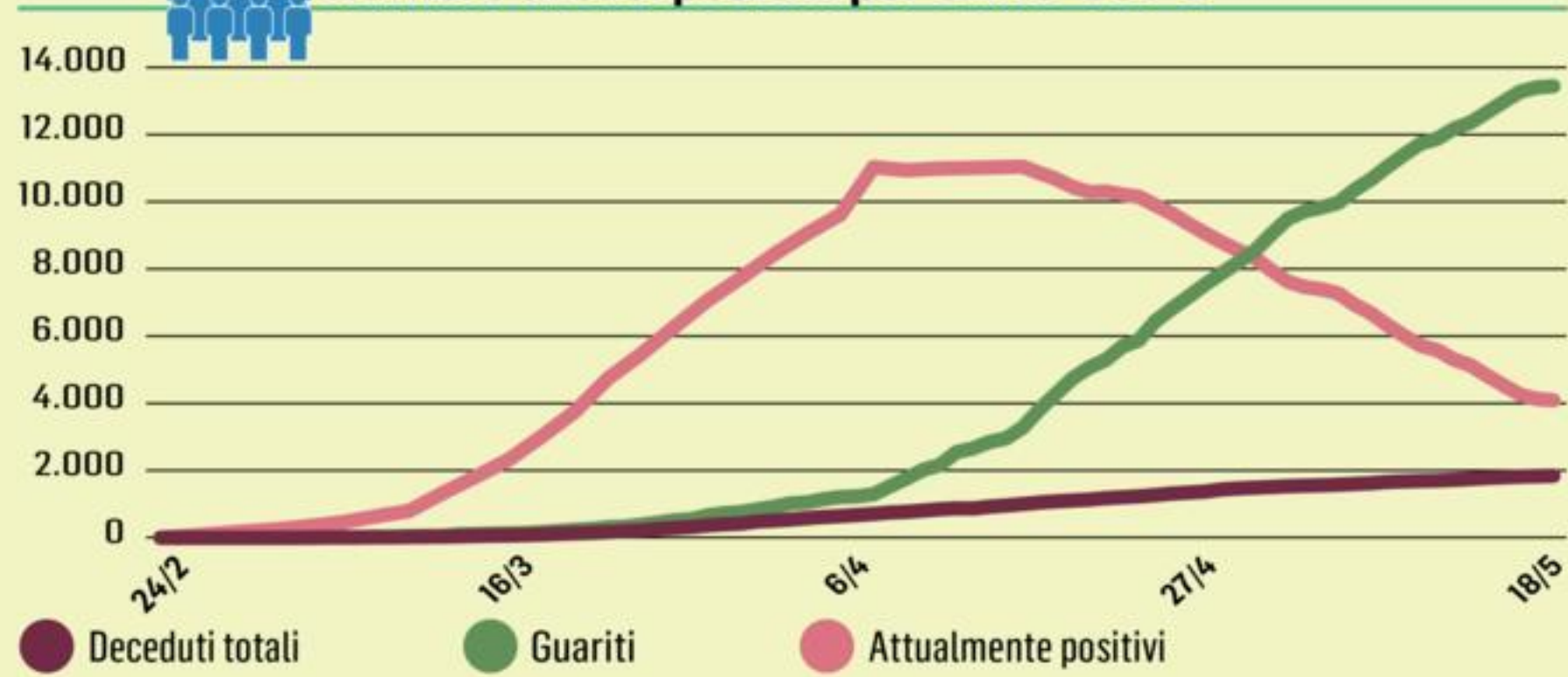
Numero di casi diagnosticati per Provincia di residenza: 1153, 2817, 2643, 5015, 2634, 3915, 440

16,46% 1,93% 4,22% 18,35% 14,22% 10,58% 34,25%

0-14 | 15-24 | 25-44 | 45-64 | 65-74 | 75-84 | 85+ anni

Numero di casi positivi per SARS-CoV-2

14.000 12.000 10.000 8.000 6.000 4.000 2.000 0

24/2 16/3 6/4 27/4 18/5

Deceduti totali | Guariti | Attualmente positivi

Fase 2 a pieno regime con le curve in ribasso rallentano anche i morti

IL PUNTO

VENEZIA Nel giorno in cui la "fase 2" è entrata a pieno regime, le curve dell'epidemia continuano a contrarsi. Anche l'andamento dei decessi per Coronavirus, destinato per definizione ad aumentare fino al momento in cui si arresterà di colpo, torna a rallentare come non succedeva da settanta giorni. Succede in tutta Italia e il Nordest non fa eccezione.

VENETO

A cominciare dal Veneto, arrivato a quota 513.848 tamponi. Sui 7.114 effettuati nelle ultime ventiquattr'ore, ne sono risultati positivi soltanto 14, tanto appena da ritoccare a 18.960 il numero dei casi accertati dall'inizio dell'emergenza. Altri 16 morti portano il totale a 1.814, di cui 1.327 (+6) in ospedale. Per il resto, tutto procede per il meglio: le persone attualmente positive scendono a 3.847 (-181 e quelle in isolamento domiciliare a 3.870 (-109). I ricoverati in area non critica calano a 534 (-7), di cui oltretutto solo 263 sono ancora infetti, così come i pazienti in Terapia Intensiva diminuiscono a 45 (-6), fra i quali ben 27 si sono già negativizzati. Si riduce anche il numero dei degenti nelle strutture intermedie: 116 (-2), di cui 57 positivi. Di converso crescono invece a 3.426 (+15) i dimessi da nosocomi e altri centri, come pure i guariti a 13.299 (+179). In linea con queste incoraggianti tendenze, dopo mesi di sedute telematiche oggi il Consiglio regionale tornerà a riunirsi a Palazzo Ferro Fini, pur «rispettando le prescrizioni sulle distanze e indossando le mascherine protettive», sottolinea il presidente Roberto Ciambetti.

I numeri

14 I nuovi casi positivi ieri in Veneto

3 I pazienti intubati in Fvg

FRIULI VENEZIA GIULIA

Confortanti anche i segnali che arrivano dal Friuli Venezia Giulia. Gli incrementi di giornata sono minimi: i casi totali passano a 3.198 (+ 7) e i decessi a 320 (+1). Invariata la distribuzione provinciale delle vittime: 175 a Trieste, 73 a Udine, 67 a Pordenone e 5 a Gorizia. Per il resto, i soggetti attualmente positivi scendono a 677 (-30), i ricoverati in Terapia Intensiva rimangono 3 e i degenti di altri reparti sono 81. I pazienti totalmente guariti aumentano a 2.201 (+36) e quelli che lo sono clinicamente guariti a 56, mentre le persone in isolamento domiciliare calano a 537.

I DATI INCORAGGIANTI PORTANO OGGI IL CONSIGLIO REGIONALE A RIUNIRSI DI NUOVO A PALAZZO DOPO MESI DI SEDUTE TELEMATICHE

ITALIA

Quanto al resto d'Italia, il numero giornaliero di decessi torna sotto quota cento: per la precisione sono 99, per la prima volta dal 9 marzo. Non è l'unica buona notizia: ieri non si sono registrate vittime in Trentino, nelle Marche, in Sicilia, in Calabria, in Molise e in Basilicata, così come non è stato contabilizzato alcun nuovo caso di contagio in Sardegna, Umbria, Basilicata e Calabria e in Val D'Aosta non c'è più nessun paziente in Terapia Intensiva. In tutto il Paese risultano intubate 749 persone (-13), mentre altre 10.207 (-104) sono ricoverate in altri reparti e in isolamento domiciliare rimangono in 55.597 (-1.681). I guariti salgono a 127.326 (+2.150), mentre i malati scendono di 1.798 unità. Le nuove infezioni rilevate ammontano a 451, su un complesso di 36.406 tamponi effettuati, tanto che il rapporto tra casi individuati ed esami fatti è di 1 malato ogni 80,7 test, cioè, l'1,2%. Dal 21 febbraio a ieri a contrarre il virus a livello nazionale sono state 225.886 persone.

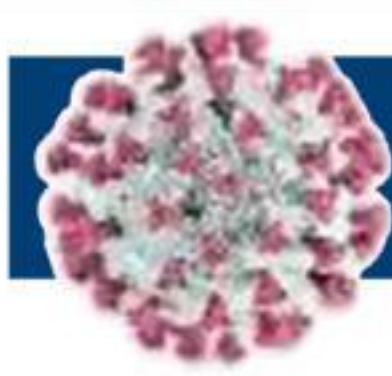
Angela Pederiva

Le protezioni

Mascherine, regole ed eccezioni

1 Quando devo mettere la mascherina?
In base all'ordinanza numero 48 del 17 maggio 2020 del presidente della Regione del Veneto è obbligatorio per chiunque si rechi fuori dell'abitazione l'uso di mascherina o di altra idonea protezione delle vie respiratorie e l'igienizzazione delle mani nonché il mantenimento della distanza interpersonale di almeno un metro e di metri due nell'esercizio dell'attività sportiva. Stessa regola in Friuli Venezia Giulia.

2 Ci sono delle eccezioni per la mascherina?
Non è necessario l'uso di protezioni delle vie respiratorie nei seguenti casi: a) alla guida di autoveicoli o motoveicoli, salvo gli autoveicoli aziendali in cui valgono le regole del proprio datore di lavoro, e per quelli utilizzati per il trasporto pubblico non di linea, oggetto di specifica disciplina; b) in caso di soggetti di età inferiore ai sei anni; c) in caso di disabilità non compatibili con l'uso continuativo della mascherina; d) in caso di soggetti che soggiornano da soli in locali non aperti al pubblico, così come previsto negli specifici protocolli e/o linee guida; e) in caso di attività motoria e sportiva svolta in luogo isolato o nella fase di attività intensa.

3 Quando potremo smettere di avere la mascherina?
L'ordinanza regionali finirà i suoi effetti alla mezzanotte del 2 giugno. Dal 3 giugno si potrà uscire senza mascherina, ma la si dovrà avere a portata di mano perché fino al 15 giugno vale il Dpcm del premier Conte che la impone per i luoghi pubblici.

Domande e risposte

Il vademecum per fronteggiare la fase 2 del virus

▶I mercati? «Autorizzati». I buffet? «Sì, se serviti dai camerieri»
E per le spese al supermercato non c'è più l'obbligo di essere soli

I CHIARIMENTI

VENEZIA Di solito nelle ordinanze delle Regioni si citano leggi e decreti. Non gli orari. Stavolta, invece, il presidente del Veneto Luca Zaia ha voluto specificare, mettendo tutto nero su bianco: *"Visto lo schema di D.P.C.M. trasmesso il 17 maggio 2020 dalla Presidenza del Consiglio alle ore 17"*. Cioè sette ore prima dell'entrata in vigore dello stesso Decreto del presidente del Consiglio dei ministri. Una specificazione voluta per spiegare ai veneti che le carte, da Roma, sono arrivate non tardi, ma tardissimo, e che anche se le linee guida della Regione Veneto erano state anticipate venerdì, c'è stato effettivamente poco tempo per spiegare ai cittadini, agli imprenditori, ai commercianti e agli artigiani cosa sarebbe cambiato da lunedì 18 maggio. E così è stato lo stesso Zaia, durante il consueto punto stampa dalla sede della Protezione civile di Marghera, a dare ieri una serie di chiarimenti. I mercati? «Sono autorizzati. So che alcuni Comuni hanno delle perplessità, io dico che serve buon senso, ma sono tutti autorizzati, dal mercato rionale al mercatino dell'antiquariato». I ristoranti: «Stiamo preparando una circolare esplicativa sul distanziamento sociale di almeno un metro e sui dispositivi di sicurezza per gli operatori, intanto ai sindaci dico di incentivare i plateatici anche in via temporanea: un tavolo all'aperto vale di più di un tavolo al chiuso». I buffet? Anche qui ci sarà un'altra circolare, ma il concetto è che se le pietanze sono servite da un cameriere, il buffet è possibile: «I nostri alberghi avranno la formula buffet con servizio». La spesa al supermercato: adesso non è più obbligatorio andare da soli, anche se il consiglio del governatore Zaia è che è meglio «non andare con un pullman intero di parenti». Altri temi sono oggetto di analisi da parte dei tecnici regionali: l'ippica intesa come attività sportiva agonistica, i centri estivi per i ragazzi, le attività culturali. In questa pagina le riposte avute dall'avvocato Franco Botteon, responsabile dell'Avvocatura della Regione del Veneto, a una serie di domande dopo l'emanazione del nuovo Dpcm e della nuova ordinanza.

ATTESE ALCUNE CIRCOLARI SULLE ATTIVITÀ SPORTIVE AGONISTICHE E SULLE INIZIATIVE CULTURALI

a cura di **Alda Vanzan**

Gli spostamenti

Come muoversi anche fuori dalla regione

1 I guanti sono ancora necessari quando si esce di casa?
Non più. Con la nuova ordinanza del presidente della Regione Veneto numero 48 del 17 maggio è sufficiente l'igienizzazione delle mani. Regole analoghe sono previste anche in Friuli Venezia Giulia.

2 Posso quindi andare in vaporetto, in treno, in autobus o al supermercato senza guanti?
Sì. I guanti devono indossarli gli operatori che somministrano alimenti e bevande e gli operatori dei servizi alla persona (parrucchieri, barbieri, estetiste). Chi non ha i guanti deve igienizzare le mani.

3 Per spostarsi all'interno del territorio serve ancora l'autocertificazione?
No, non serve più l'autocertificazione. La nuova ordinanza regionale dice che è ammesso lo spostamento per qualsiasi motivo all'interno della Regione, anche a fini ludici, ricreativi e turistici, a piedi o con qualsiasi mezzo, anche di navigazione per diporto. Resta inteso che è vietato ogni assembramento tra non conviventi in proprietà pubblica e privata.

4 Quando posso spostarmi fuori regione?
Oltre che per motivi di lavoro e di salute, si può far visita ai propri congiunti ma solo se gli spostamenti sono tra province contermini. Il Veneto ha già raggiunto accordi in tal senso con Friuli, Trentino, Emilia Romagna. Al momento non sono previsti spostamenti per visitare i congiunti a Bolzano e neanche in Lombardia.

Al ristorante

In famiglia la "distanza" non vale

1 Al ristorante ci sono limiti di posti per prenotare i tavoli?
No, dipende dalle dimensioni del locale, l'importante è che siano rispettati i distanziamenti: un metro tra seduta e seduta.

2 Ma se al tavolo ci sono solo conviventi va rispettata comunque la distanza?
No, se si è al tavolo tra conviventi si può anche stare più vicini.

3 Nel caso di conviventi, il ristoratore deve chiedere una dichiarazione in forma scritta?
L'ordinanza non prevede obblighi per il ristoratore. Si tratta di una assunzione di responsabilità - anche verbale - da parte del cliente.

4 Prenotazione sempre obbligatoria?
È consigliata, ma se uno si presenta al ristorante senza prenotazione e c'è posto, può tranquillamente fermarsi.

5 Come si registrano i nominativi dei commensali da conservare per 14 giorni? Bisogna chiedere i documenti?
No, basta l'individuazione della persona che ha prenotato.

6 Il buffet è vietato? O in alcuni casi è consentito?
Il buffet è possibile se servito: l'ospite potrà vedere le pietanze, sceglierle e ci sarà un operatore che gliele consegnerà. È attesa al riguardo una circolare.

I limiti

Cosa significa assembramento e come fare

1 In spiaggia mentre prendo il sole devo tenere la mascherina?
No, se si è sotto l'ombrellone o sul lettino o sdraiati si può prendere il sole senza mascherina. Se si va a fare una passeggiata, al chiosco bar, al ristorante o se ci si ferma a parlare con il vicino, serve la mascherina se non è assicurata la distanza di un metro.

2 E se sono in auto con altre persone non conviventi devono tenere la mascherina?
Sì, la mascherina va tenuta sempre tra non conviventi se non è garantito il distanziamento di un metro.

3 Visto che la nuova ordinanza non pone limiti all'interno della regione, gli amici possono ritrovarsi?
Sì, ma niente assembramenti.

4 C'è una "quantificazione" dell'assembramento?
No, non c'è un numero o un parametro. Vale il principio secondo il quale diventa assembramento quando gli spazi che non garantiscono il distanziamento di un metro l'uno dall'altro.

5 Il divieto di assembramento vale solo per gli spazi pubblici?
No, vale anche per gli spazi privati. A casa propria non è che si possa invitare il "mondo" se non si è in grado di assicurare la giusta distanza.

Lo sport

In palestra attenzione agli armadietti

1 Posso riprendere a frequentare la palestra?
Sì, ma bisogna organizzare gli spazi negli spogliatoi e nelle docce in modo da assicurare le distanze di almeno un metro (ad esempio prevedendo postazioni d'uso alternate o separate da apposite barriere), anche regolamentando l'accesso.

2 Il distanziamento sociale di 1 metro è sufficiente in palestra?
La distanza di sicurezza deve essere di almeno 1 metro per le persone mentre non svolgono attività fisica o almeno 2 metri durante l'attività fisica (con particolare attenzione a quella intensa).

3 Se alcuni attrezzi della palestra non possono essere disinfettati, si possono utilizzare lo stesso?
No, gli attrezzi e le macchine che non possono essere disinfettati non devono essere usati.

4 Si possono utilizzare gli armadietti per riporre i propri indumenti?
L'ordinanza dice che tutti gli indumenti e oggetti personali devono essere riposti dentro la borsa personale, anche qualora depositati negli appositi armadietti. È inoltre raccomandato di non consentire l'uso promiscuo degli armadietti e di mettere a disposizione sacchetti per riporre i propri effetti personali.

Lo shopping

Usare i guanti se si tocca la merce

1 Se voglio andare in un negozio, devo avere i guanti?
No, ma va garantita un'ampia disponibilità e accessibilità a sistemi per l'igiene delle mani con soluzioni idro-alcoliche, promuovendone l'utilizzo frequente da parte dei clienti e degli operatori.

2 E se volessi comprare alcuni vestiti?
In caso di vendita di abbigliamento dovranno essere messi a disposizione della clientela guanti monouso da utilizzare obbligatoriamente per scegliere in autonomia, toccandola, la merce.

3 Nei negozi è necessaria la mascherina?
Sì, i clienti devono sempre indossare la mascherina, così come i lavoratori in tutte le occasioni di interazione con i clienti.

4 Quando i guanti sono obbligatori?
L'uso dei guanti "usa e getta" è previsto nelle attività di acquisto, soprattutto nei mercati, particolarmente per alimenti e bevande.

5 La misurazione della temperatura corporea è obbligatoria?
No, ma è consigliata soprattutto nei centri commerciali. In ogni caso va impedito l'accesso a chi presenta una temperatura corporea superiore ai 37,5 gradi.

6 Posso pagare gli acquisti in contanti?
Sì, ma l'invito è di favorire modalità di pagamento elettroniche.

La fase 2

L'Italia riparte a metà tanti negozi ancora chiusi Regioni in ordine sparso

▶Fine del lockdown tra voglia di ricominciare e proteste degli esercenti: così impossibile farcela

▶Campania e Piemonte rinviano il via libera In Liguria locali storici chiusi. Code dai barbieri

Un barbiere che ha riaperto nel centro di Roma (foto ANSA)

LA GIORNATA

ROMA Si riparte con il rito della colazione al bar. Caffé e cornetto sono stati per mesi vero oggetto del desiderio. Ma nella giornata del "liberi tutti", in pochi se la sentono di fare salti in avanti. C'è chi prende le misure con le regole da adottare, chi le perfeziona in corsa, e ogni Regione aspetta di vedere come si evolva la curva del contagio per prendere decisioni definitive.

Così come previsto, purtroppo, sono tante le attività commerciali che hanno deciso di non ricominciare: «Impossibile a queste condizioni», dicono. Ognuno, però, ha il suo passo. E così il governatore del Veneto Luca Zaia rivendica: «Abbiamo riaperto praticamente tutto», anche i confini con le Regioni vicine. Resta, però, l'obbligo di mascherina fino al 2 giugno, mentre all'estremo opposto, la Campania del "ribelle" Vincenzo De Luca ha scelto di non firmare l'accordo con il governo. Si è tornati al bancone del bar a Napoli per la "tazzulella e' cafè". Per il servizio al tavolo e i ristoranti bisognerà aspettare giovedì. Chiuse le griffe a Capri, mentre a Ischia riaprono gli alberghi, sperando nei turisti.

I DATI

Nel Lazio al via il commercio al dettaglio, compresi centri commerciali e outlet, i mercati sulle aree pubbliche. A prescindere dalle cautele alle quali continuano a invitare i componenti del Comitato scientifico. Hanno ricominciato i barbieri, i parrucchieri, gli estetisti e pure i tatuatori, oltre agli agenti di viaggio. A Roma, per evitare code e assembramenti, le riaperture sono state scaglionate per fascia oraria e tipologia di attività. In Toscana, secondo Confcommercio regionale, ha riaperto oltre il 90% dei negozi ma per i pubblici esercizi la ripartenza è più lenta. Boom di acquisti nei negozi e nei centri commerciali a Palermo, ma in Sicilia tutti dovranno indossare le mascherine sia all'aperto che nei luoghi pubblici al chiuso.

In Piemonte invece riapertura di bar e ristoranti posticipata al 23 maggio: cautela per una regione ancora colpita dal virus. Come le altre, che guarderanno ai dati e a nuovi, possibili focolai. «In caso si superi il livello di allerta - ricorda il ministro Francesco Boccia - e le Regioni decidano di non chiudere, può intervenire lo Stato».

Grandi assenti, i turisti. Fa una certa impressione vedere le città d'arte, che in questo periodo registrano il sold out, praticamente vuote e senza stranieri che fanno selfie davanti ai monumenti. La ripartenza 69 giorni dopo il blocco, da ieri, è una realtà, anche se il 18 maggio è iniziato ancora prima della mezzanotte con il countdown di alcune radio per la fine dell'obbligo dell'autocertificazione per spostarci in città.

Le attività commerciali hanno riaperto a orari scaglionati. Si è rivolto a loro il premier Giuseppe Conte fermandosi a salutare i negozianti attorno a palazzo Chigi. «Faremo di più», ha promesso. C'è chi cambia le vetrine con ancora esposti maglioni e giacche pesanti e ovunque appaiono oggetti fino a pochi mesi fa impensabili: disinfettanti, mascherine, termometri per la febbre. Le grandi catene vanno alla grande: fila fuori, commessi che distribuiscono guanti, calma e sorrisi (sotto la mascherina). Ma non è così per tutti, anzi.

Al bar è tornato il rito del caffè ma hai voglia a dire normalità: si fa finta di niente, però si entra da una parte e si esce dall'altra e davanti alla cassa c'è un pannello di plexiglass. Forse c'è anche questo nella scelta dei caffè storici di non aprire ancora: chiusi il Gambrinus e la Caffetteria dei Martiri a Napoli, chiusi il Florian e il Quadri a Venezia. «Va tutto molto piano - dice Fabrizio Murena, che ha il bar in via XX Settembre a Genova - Dobbiamo invitare le persone ad entrare, c'è paura. La partenza non è incoraggiante». I negozi del lusso sono aperti e vuoti. Lo erano anche prima, ma a riempirli ci pensavano i turisti.

I più richiesti sono loro: barbieri e parrucchieri. Anche ieri che era lunedì, giorno storico di chiusura. Ma questa è un'epoca nuova dove per farsi fare la messa in piega si può attendere anche una settimana. Salvo Binetti, parrucchiere a Molfetta, ha aperto a mezzanotte in punto. «Non vedevamo l'ora». Nessuna fila invece ai ristoranti. A pranzo c'è qualche temerario ma i tavoli - distanziati - sono quasi tutti vuoti.

Intanto in seno al Cts prosegue l'esame sulle modalità delle riaperture legate ai vari protocolli. L'attenzione si sarebbe concentrata adesso sul monitoraggio, oltre che del Covid-19, anche dell'applicazione delle norme. In particolare gli scienziati che rivendicano di non avere poteri decisori, vogliono formulari suggerimenti al governo per quanto riguarda una doppia responsabilizzazione individuale e sulle istituzioni preposte a far osservare le norme, come la polizia locale, carabinieri, questura. I vigilanti devono aumentare i controlli affinché tutti indossino mascherine, distanziamenti e le altre prescrizioni.

Rosario Dimito
Cristiana Mangani

IL COMITATO TECNICO SCIENTIFICO: FASE DA MONITORARE SENSIBILIZZANDO AL RISPETTO DI DISTANZE E MASCHERINA

LA BABELE DELLE ORDINANZE

1 Piemonte
Nella Regione, dove nel week end si è continuato a registrare un numero di nuovi contagi più alto della media, bar e ristoranti non hanno riaperto ieri ma si preparano a farlo dal 23 maggio.

2 Lombardia
La Regione più colpita dell'emergenza Covid-19 ha registrato nel week end un discreto numero di nuovi casi e il governatore Fontana ha deciso di non riaprire ancora piscine e palestre.

3 Campania
Ieri in Campania non hanno riaperto né bar, né ristoranti, né pub. Il governatore Vincenzo De Luca è i polemica con il governo. Le prime riaperture di questi esercizi, nella regione, sono previste per domani.

4 Sicilia
Le attività commerciali potranno rimanere aperte fino alle 23.30. Più prudenza sulle spiagge: «Abbiamo preso tempo per l'apertura degli stabilimenti», ha detto il presidente Musumeci.

Nuove zone rosse se sale il contagio: la vigilanza della Sanità sulla ripresa

IL FOCUS

ROMA Il nuovo report (le pagelle sull'andamento dell'epidemia che l'Istituto superiore di sanità chiede di non definire pagelle) uscirà venerdì. Dopo la prima edizione di sabato, che ha creato molti malumori in due regioni a bassa circolazione del virus che pure sono state indicate come sotto osservazione (Umbria e Molise), ci sarà una seconda valutazione, sempre sulla base dei 21 indicatori. L'Istituto superiore di sanità convocherà una conferenza stampa, anche per spiegare l'esito imprevisto del primo report. Per la cabina di regia (formata da Iss e Ministero della Salute) queste sono le ore decisive: dopo l'"apri tutto" di ieri bisogna essere pronti a intervenire in caso di una seconda ondata. Il virus circola ancora e, a causa del messaggio distorto di "liberi tutti" che sta passando, si rischiano comportamenti imprudenti. Cosa succederà se in una regione dovessero accendersi le spie ross a causa di un numero eccessivo di nuovi casi o di troppi letti occupati negli ospedali? La linea del Ministero della Salute, riassunta anche nel decreto di Speranza che codificava il sistema di controllo, punta in varie direzioni: se c'è un picco di contagi una regione può tornare al lockdown o, in alternativa, dovrà prevedere zone rosse in territori che mostrino criticità. Altro scenario: si possono decidere contromisure intermedie, riducendo ad esempio particolari attività economiche o spostamenti interregionali.

PRIMI PASSI

Ad oggi, alla luce dei dati diffusi ieri, la situazione è in netto miglioramento: anche la Lombardia ha visto una riduzione di infezioni, quattro regioni (Umbria compresa) hanno fatto segnare zero nuovi casi. In sintesi: per ora i contraccolpi delle prime aperture del 4 maggio non si vedono. Va detto però che i dati riferiti alla domenica vanno sempre presi con le molle perché nelle Regioni rallentano le notifiche e si fanno meno tamponi. Inoltre, è necessario aspettare due settimane per comprendere gli effetti, assai più insidiosi, della apertura totale di ieri. Per questo al Ministero della Salute garantiscono che il sistema di vigilanza sarà molto attento: se si accende la spia rossa, si richiude, ma in modo miato. «È passata l'asse della Romea» ironizza qualcuno alla Regione Lazio, che avrebbe gradito maggiore prudenza nelle riaperture. La Romea è la strada che collega Ravenna a Venezia, e non è un mistero che i governatori che maggiormente hanno spinto per le riaperture sono Stefano Bonaccini (Emilia-Romagna) e Luca Zaia (Veneto). Quasi simbolicamente, ieri le due regioni hanno deciso di consentire gli spostamenti tra le due province confinanti di Ferrara (Emilia) e Rovigo (Veneto). Comitato tecnico scientifico e Ministero della Salute erano invece per una linea molto più cauta: il sistema di monitoraggio ora diventerà fondamentale per aggredire, in tempo reale, una ripresa dell'epidemia. Il primo report, oltre ai casi inattesi e poco comprensibili di Umbria e Molise, ha anche sottolineato le criticità della Lombardia. Un soggetto indipendente come Osservatorio nazionale sulla Salute nelle Regioni italiane presso l'Università Cattolica (coordinato dal professor Walter Ricciardi, consigliere di Speranza) ha aggiornato le previsioni sulla data di azzeramento, regione per regione, dei contagi. E c'è anche qui un caso Lombardia: secondo queste proiezioni solo il 13 agosto arriverà alla fine della diffusione del virus. «A uscire per prime dal contagio da Covid-19 (cioè zero nuovi casi) - spiega il direttore scientifico Alessandro Sollipaca - dovrebbero essere le due Province Autonome di Bolzano e Trento, seguite dalla Calabria, Umbria, Sardegna e Basilicata, le quali vedrebbero azzerare i nuovi contagi a partire dal 21 maggio. Nel Lazio, Emilia-Romagna, Marche, Liguria e Piemonte l'azzeramento dei contagi dovrebbe avvenire dopo il 17 giugno. La fase 2 metterà alla prova la capacità organizzativa delle Regioni e il buon senso dei cittadini». Queste previsioni sono state fatte quando ancora erano state decise le massicce aperture di ieri.

Mauro Evangelisti

Data prevista di assenza di nuovi contagi

Regione	Data
Bolzano	21 maggio
Trento	22 maggio
Calabria	22 maggio
Umbria	23 maggio
Basilicata	26 maggio
Valle d'Aosta	28 maggio
Abruzzo	01 giugno
Campania	03 giugno
Puglia	03 giugno
Toscana	06 giugno
Sicilia	06 giugno
Veneto	09 giugno
Friuli Venezia Giulia	12 giugno
Lazio	17 giugno
Emilia-Romagna	22 giugno
Marche	23 giugno
Liguria	24 giugno
Sardegna	24 giugno
Piemonte	26 giugno
Lombardia	13 agosto
Molise*	-

* 11 modello di regressione per il Molise non converge
Fonte: Oss. naz. sulla Salute nelle Regioni italiane presso l'Università Cattolica di Roma — L'Ego-Hub

L'OSSERVATORIO DELL'UNIVERSITÀ CATTOLICA: L'EPIDEMIA FINIRÀ IN LOMBARDIA SOLO AD AGOSTO, IN PIEMONTE A FINE GIUGNO

Le piazze riaperte

Venezia

Veneziani in calle ma senza i turisti San Marco è vuota

▶La vita si sposta nei sestieri: i giochi dei bimbi nei campi e il rito dello spritz

▶Negozi e boutique, riapertura lenta Mini-manifestazione delle "partite Iva"

Alla faccia delle previsioni. Leggendo gli annunci roboanti di domenica sulla ripartenza, qualcuno poteva aspettarsi una piazza San Marco brulicante di vita, con i negozi aperti o almeno con le serrande alzate. Invece, come ben sanno i veneziani, da decenni ormai la piazza è un luogo frequentato solo dai turisti e quasi tutte le attività che vi si affacciano sono in qualche modo legate a doppio filo a chi arriva da fuori.

LA DESOLAZIONE

A parte qualche gioielleria e alcune boutiques delle grandi firme, nella zona di San Marco, il "Salotto del mondo", era tutto desolatamente chiuso. Verso mezzogiorno, una decina di manifestanti in nome delle "partite Iva" ha appiccicato necrologi su tutte le saracinesche per denunciare la mancanza di aiuti concreti da parte dello Stato: "Senza aiuti moriamo, se riapriamo falliamo". Essendo vietatissimo manifestare a San Marco, le persone sono state identificate. Qualcuno ha abbandonato al centro anche una scultura dalle fattezze falliche alta un metro e mezzo: sono in corso accertamenti sulle telecamere per identificare i responsabili.

Al di là di quello, però, alla prima occhiata sembrava di essere capitati a Venezia un mese fa. Nelle vicinanze, invece, si vedevano negozi aperti per le pulizie, bar dove si potevano finalmente prendere i caffè o gli spritz al banco e ristoranti in fase di apertura. Negozi inesorabilmente chiusi. Qualcuno, tra le grandi firme francesi, ha anche venduto qualcosa. Ma per un po' sarà un periodo di vacche molto magre. Tant'è che i musei per questo mese non riapriranno.

Ieri chiusi anche i Giardini Reali, quasi tutto chiuso anche in calle Vallaresso e calle larga XXII Marzo, il "quartiere" dello shopping.

L'INCUBO DEGLI AFFITTI

Tra i negozianti intenti a pulire e sistemare le vetrine c'è molta preoccupazione.

«Guardi questo pacco - spiega uno di loro, alle Mercerie - sono bollette. E per gli affitti, i proprietari non sono disposti a cedere su niente. Vorrebbero 7-10-12mila euro al mese come quando eravamo pieni di gente».

Un problema, quello della cecità dei proprietari dei fondi di negozio, che accomuna commercianti ed esercenti veneziani, senza lavoro e senza incassi da Carnevale. Anzi, dal 12 novembre. Idem a Rialto. Sul ponte, aperte solo 4 botteghe, un paio solo per le pulizie e il riallestimento. Chiuso anche il Fondaco dei Tedeschi, centro commerciale del lusso.

TRA LE CALLI C'È VITA

Uscendo da queste zone centrali, però, le calli brulicavano di vita: giochi di bambini nei campi, gente in attesa ai bar per il tramezzino o lo spritz, ristoranti che si accingevano ad accogliere i primi clienti. Insomma, dove ci sono i residenti, la vita continua e c'è da dire...

Il sindaco

Brugnaro: «Imboccato il tunnel economico»

VENEZIA **Il sindaco di Venezia Luigi Brugnaro è molto preoccupato per la situazione. Se da un lato la situazione dei contagi appare sotto controllo, dall'altro, quello economico, la situazione è seria. «Con la riapertura - commenta - si è dato corso a quello che tanti avevano chiesto, ma non è tutto risolto. Abbiamo iniziato il tunnel più difficile, quello economico. Non è sufficiente riaprire perché sia tutto risolto, adesso dobbiamo puntare a riaprire le frontiere, a far ripartire i voli, per tornare alla normalità ci vorrà qualche mese, sarà un tunnel buio e molto difficile». Certamente nessuno si aspettava i turisti ieri, ma Brugnaro conta che qualcosa cambi a metà giugno. «Se riaprono le frontiere - ha aggiunto - Venezia è sempre Venezia. Ci stiamo preparando, dopodiché è chiaro che i numeri che c'erano prima non torneranno certo adesso, nessuno si illude. Si tratta di rileggere anche la vita e l'idea di come viene vista questa città».**

IL SALOTTO DELLA LAGUNA Piazza San Marco deserta mentre i tavolini e le sedie dei caffè storici restano impacchettati (FOTOATTUALITÀ)

GIOVANI SENZA MASCHERINA AL BAR ASSEMBRAMENTI E QUALCHE LITE PER LE PROTESTE DEI PASSANTI

Mestre

PIAZZA FERRETTO Quasi tutti i negozi riaperti in centro a Mestre

Aperitivo e caffè, l'assalto disciplinato «L'importante è non tornare indietro»

«È UN NORMALE LUNEDÌ NON CI ASPETTAVAMO UNA FOLLA DI CLIENTI SPERIAMO IN QUALCHE SEGNALE DAL GOVERNO»

Dal coronavirus, piazza Ferretto si risveglia "teen". Il salotto mestrino in questa giornata libera da autocertificazioni e da chiusure obbligatorie è invaso da famiglie con bambini piccoli ma soprattutto da giovanissimi, che fin dal mattino prendono d'assalto tutti i bar, le panchine e le gelaterie e, in questo esordio di fase 2, sembrano essere anche i più propensi a consumare. Se dall'ex ospedale Umberto I, uno dei principali parcheggi che circondano il centro pedonale, si attraversa un desolante piazzale di un multisala ancora chiuso, e due piazzette lasciate deserte da negozi che avevano abbassato per sempre le serrande poco prima dell'emergenza sanitaria, all'ingresso di piazza Ferretto l'atmosfera cambia totalmente. Tutte le porte dei negozi sono aperte e tra i tavolini di bar e pasticcerie bisogna attendere per trovare posto. Nel lungo rettangolo, tra gruppi di adolescenti in festa, sfilano bambini con le biciclette e i monopattini mentre i genitori, in piedi, bevono uno spritz guardando le vetrine. È presto per lo shopping, che non parte con la frenesia che ci si augurava: «Per ora basta prendere un po' d'aria e bere un vero caffè con la tazzina» dicono i mestrini in passeggiata.

LO SHOPPING

Ma i commercianti si accontentano di vedere primi clienti, definendo la giornata «il solito lunedì», certi che a metà settimana ci sarà l'accelerata. Se a Venezia si trema per la mancanza dei turisti, Mestre vive dello shopping dei mestrini e della forza di attrazione da alcuni paesi dei dintorni. Negli ultimi anni stava a fatica tentando la ripresa e tutto il centro pedonale resta un puzzle che intreccia locali sfitti e negozi aperti, alcuni da una vita e altri da pochi mesi. Ma in questa situazione a macchia di leopardo è d'aiuto la scelta quasi unanime dei commercianti di credere in questa apertura e alzare subito le serrande, inventando strategie di prenotazione e ridisegnando i locali per adeguare gli spazi alle disposizioni e alle distanze. Se si esclude un paio di punti vendita di catene internazionali, tutti i negozi della piazza ieri erano aperti. E la fiducia non manca. Come confermano dall'antica drogheria Caberlotto, in piazza Ferretto dal 1918: «È lunedì e non ci aspettavamo una folla. Ma siamo ottimisti, soprattutto sul fatto che la gente rispetterà le regole, perché l'importante è non tornare indietro». Una calma ripartenza anche in altri luoghi simbolo del salotto mestrino, come i negozi di calzature Cappelletto e al Duca D'Aosta. «Un normale lunedì» dice Marco Cappelletto, che aggiunge: «Speriamo che dal governo arrivi qualche segnale economico a dare una svolta».

I caffè si godono questo ritrovato e disciplinato assalto degli avventori mascherati. E, al di là di qualche passante "precisino" che tiene d'occhio i plateatici e segnala subito ai vigili i clienti che dimenticano di riposizionare la mascherina dopo aver bevuto un cappuccino, il clima è sereno e a sera non si registrano multe o situazioni particolari. Scatta presto, in alcuni bar già dalle 16.30, anche l'ora dell'aperitivo: e tornano protagonisti i giovanissimi, gli unici a riempire veramente i piazzali e i bar dell'area pedonale, tra compleanni da festeggiare e ritrovi da recuperare.

Melody Fusaro

re che c'era una gran voglia di tornare a bere il caffè al bar, gesto emblematico di una vita normale e routinaria che ormai mancava da troppo tempo.

Altre routine, quella delle liti verbali per strada a causa di qualche disgraziato senza mascherina o quella dell'aperitivo serale. Sono stati segnalati assembramenti di persone in fondamenta dei Ormesini, nel popoloso sestiere di Cannaregio, un luogo costellato di bar e ristoranti. Giovani, tanti, che bevevano il primo aperitivo fuori dopo Carnevale, alcuni dei quali senza mascherina addosso. Una signora si è lamentata, redarguendoli, ed è stata apostrofata con parole irripetibili. Anche questo è il segno del ritorno a una vita più normale.

Michele Fullin

Padova

«Ragazzi, non restate così vicini» Vigili e baristi dirigono il traffico

▶In una delle città più studentesche d'Italia il primo obiettivo è evitare assembramenti

▶A metà pomeriggio il centro si ripopola Il sindaco Giordani: «Ci vuole prudenza»

Eravamo ormai abituati a leggere su ogni vetrata lo stesso cartello: «Chiuso per l'emergenza Covid». Ora sulle stesse porte c'è un altro messaggio: «Negozio aperto, rispettare le distanze». Eravamo abituati anche a vedere una piazza semi-deserta, con i locali chiusi e con poche persone in coda per il servizio da asporto. Ora gli stessi bar hanno rispolverato sedie, tavolini e ombrelloni. Se l'arcobaleno colorato è stato il simbolo dell'emergenza, oggi tazzina di caffè e bicchiere di spritz rappresentano la ripartenza. Padova aveva iniziato a movimentarsi il 4 maggio, con il ritorno delle classiche code in tangenziale e in zona industriale, ma solo ieri mattina si è svegliata completamente. Le passeggiate in piazza dei Signori, lo shopping lungo il Liston, le tappe per l'aperitivo nei tanti locali del Ghetto. Al mattino la reazione della gente è stata un po' timida e senza alcuna ressa, ma alle sei di sera nel cuore della città è sbocciata davvero la primavera, con due mesi di ritardo. Vigili e baristi hanno avuto il loro bel da fare per evitare assembramenti. «Ragazzi, così vicini non potete stare». Una frase ripetuta all'infinito che rischia di diventare un vero e proprio ritornello, in una delle città studentesche più vivaci d'Italia.

IL BARBIERE

A dare il "bentornato" alla sua Padova ci ha pensato anche il sindaco Sergio Giordani con un selfie decisamente insolito - mentre si fa tagliare i capelli dal barbiere - e un messaggio di incoraggiamento: «Oggi in vari passaggi di auguri ai commercianti che hanno riavviato le loro attività, ho trovato tutta le tempra della nostra città, tanta voglia di rialzarsi e non mollare, prudenza e rispetto delle nuove regole. Se oggi possiamo guardare con ottimismo al futuro lo dobbiamo ai sacrifici fatti da tutti in questa lunga fase di restrizioni, al nostro spirito padovano che si basa sulla voglia di fare e sul coraggio di affrontare le sfide, comprese quelle più dure». Non manca mai, nei discorsi del sindaco, la classica raccomandazione: «Ora dobbiamo essere prudenti e attenti, a partire dall'uso della mascherina».

I NEGOZI

Già, le mascherine. In centro a Padova le portano tutti anche se più di qualcuno la tiene abbassata sotto il mento. Molte altre sono appese, baciate dal sole, sugli stendili dei palazzi pregiati. Nei negozi si entra solo in modo ordinato e in numero contingentato. I grandi magazzini, come Zara, hanno un vigilante fisso all'ingresso che controlla tutti, chiede di igienizzare le mani e fa entrare i clienti a scaglioni. Senza le masse di giovani che si muovono da un'aula universitaria all'altra Padova non è la stessa (molti studenti fuori sede sono tornati nelle proprie regioni), ma ieri la città ha iniziato a recuperare la propria dimensione. «Da questa mattina riprende la vita. Quasi tutte le attività sono ripartite» sorride il presidente dell'Ascom Patrizio Bertin. «Il primo giorno di negozi, bar e ristoranti non permette di registrare risultati brillanti, ma c'è determinazione e voglia di ripartire» gli fa eco Nicola Rossi della Confesercenti.

Il Comune ha concesso la possibilità di allargare gratuitamente il plateatico dei locali e molti gestori sono intenzionati a coglierla. «Sfrutteremo ogni spazio possibile, la nostra città tornare a vivere all'aria aperta» dicono in coro. Oggi intanto ripartono i mercati non alimentari e riapre ai clienti anche lo storico caffè Pedrocchi, con tavoli distanziati e accessi riorganizzati. Sì, la "Bella addormentata" si è risvegliata.

Gabriele Pipia

L'ASCOM: RIPARTITE QUASI TUTTE LE ATTIVITÀ OGGI RIAPRONO I MERCATI E LO STORICO CAFFÈ PEDROCCHI

LE PIAZZE DEI SIGNORI
In alto, i giovani a Padova si riappopriano dei tavoli dei bar; qui accanto Treviso
(foto NUOVE TECNICHE)

Treviso

Risuonano le ciacole dei Signori ma si contano le vetrine chiuse

La cosa più irreale è stata, per due mesi, il silenzio. Ma ieri piazza dei Signori ha ripreso ad avere una voce. Fatta di incontri, scambi distanziati. Fatta delle liturgie che da tempo immemore regolano i riti sociali ed economici della città. Il rumore delle vetrine, le luci, la cadenza dei passi lungo Calmaggiore. Il suono della "ciacola", il tipo cadenzare del discorso. Se sia stata una ripartenza in sicurezza o un bagno di folla con effetto boomerang saranno le prossime settimane a deciderlo. Resta il fatto che a celebrare il rito della ripartenza sono stati osti, baristi, negozianti. E barbieri. «Concedetemi questo strappo di vanità» ammette il vescovo Michele Tomasi in fila. «Ma ormai non li governo più» confessa, riferendosi ai capelli e non ai fedeli.

«Treviso non ha paura» si sente ripetere tra le file per gli ingressi contingentati, intorno ai calici che segnano il brindisi per il nuovo inizio. I caffè e le piazze riprendono vita: basteranno distanziamenti, guanti e mascherine?

IN TRATTORIA

Intanto c'è chi sceglie il ritorno in grande spolvero nella trattoria del cuore. Come l'ex campione della Benetton basket Riccardo Pittis e altri vip trevigiani che scelgono Arman. «Per noi è un luogo speciale, come clienti e amici dobbiamo dare un segno concreto e immediato». No ai menù (ma la sera ci saranno quelli usa e getta), no ai cestini del pane. Metà dei coperti e lavagnetta su cui leggere i piatti: dopo due mesi dalla cucina si sente il profumo delle seppie e del baccalà, i bigoli sono pronti per essere gettati nell'acqua bollente. Atmosfera proustiana per clienti e dipendenti. Paolo Lai, altro protagonista dell'enogastronomia nostrana, misura le distanza tra i tavolini sotto la loggia. «Quella volta, come diceva mio padre, dovevo fare il geometra».

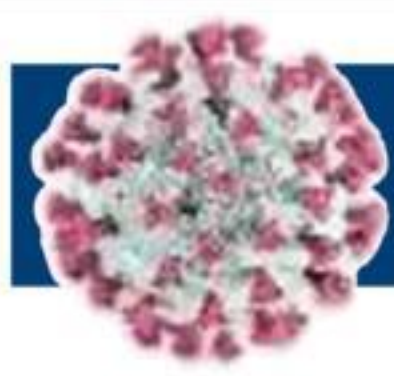
Caffè, brioche, spritz e tramezzino. Tutti decisi a vincere la paura. Ma all'esterno. Ed ecco che tavolini, sedute, sedie invadono le piazze trevigiane. Nuovi plateatici a borgo Cavour e in Riviera Comisso, in piazza Università la Trattoria Caprese colonizza gli spazi («Abbiamo mandato due mail al Comune per informarli» precisa il titolare), Muscoli's si allunga lungo tutta via Pescheria. E nel tempio della movida serale, a San Tomaso, il Botegon raddoppia i coperti con il giusto distanziamento. Ripercorrere i perimetri nel cuore della città significa anche vedere nuovi vuoti urbani.

I NEGOZI

Calmaggiore perde Carpisa, Florimar make up due negozi di abbigliamento. Cinque serrate in un pugno di metri quadri. Chi resiste si mette completamente in gioco. Termoscanner in ingresso e fila all'esterno. Guanti per toccare la merce ma gli abiti non si provano. Così il riavvio da H&M e OVS dove la shopping experience rischia di deludere. «Senza provare i capi che senso ha?» si chiedono le clienti. Nei Benetton Store invece l'abito si prova. E poi resta in quarantena 36 ore se non viene acquistato. Grande afflusso anche nel segmento scarpe. «I nostri clienti si fidano delle misure di sicurezza- sottolinea Alberto Cappelletto - ma li abbiamo coccolati durante il lockdown con sessioni on line».

E c'è chi ha fatto 60 km per arrivare da Venezia e gustare i celebri panini dai Naneti, altro indirizzo iconico del centro, o solo per vedere che aria tirasse in Pescheria al tramonto. A vincere insomma è il senso di euforia. Con qualche voce fuori dal coro. «Ma sono solo io ad essere ancora preoccupata - si chiede Valentina Soster, proprietaria di due pasticcerie e un b&b - Sono solo io a pensare che è meglio procedere con cautela?».

Elena Filini

IL VESCOVO TOMASI IN FILA DAL BARBIERE: «CONCEDETEMI QUESTO STRAPPO DI VANITÀ» I VIP A TAVOLA PLATEATICI ALLARGATI

La ripartenza a Nordest

Scene da una riapertura

I tavoli distanziati con i primi clienti all'osteria Do Spade di Venezia. Il titolare Francesco Munarini munito di guanti e mascherina porta i piatti in tavola (FOTOATTUALITÀ)

Il primo pranzo: «Magari fosse così»

▶La prenotazione, l'attesa, l'arrivo dei primi clienti: timori e speranze nel giorno di riapertura in una trattoria veneziana

▶Una coppia, poi una piccola comitiva di turisti ma nessuna lista dei commensali: «Facciamo i ristoratori, non gli avvocati»

IL REPORTAGE

VENEZIA «Vuole prenotare? Mi faccia controllare l'agend... Scherzo! È vuota». Sfoderano un'ironia mesta, alla cantina "Ae do spade", quando li chiamo per fissare un tavolo per l'indomani a pranzo. E ieri il quadro che ci si presenta, a me e al collega fotografo, è da ristorazione triste: solo metà dei tavoli apparecchiati, tutti vuoti, gel e volantini con le norme anti Covid 19 ovunque, camerieri "imbavagliati" dalle mascherine, in un silenzio surreale per questo piccolo locale di Rialto, che di solito era tutto un vociare. Ma bastano poche decine di minuti perché, poco alla volta, il locale si animi. Per prima entra una coppietta arrivata da Padova per rivedere Venezia «senza turisti. Spettacolare!». Stessa motivazione di altri due amici, pure loro di Padova. Quindi è la volta di una piccola comitiva – tre adulti e sei bambini – che viene da Verona. Si accomodano anche due lavoratori del settore trasporti, habitué del locale, che dopo settimane di "cibo da asporto" possono mettere le gambe sotto a un tavolo: «Finalmente». La voglia di ricominciare a vivere è tanta. Palpabile, come le difficoltà dei ristoratori che si devono districare tra norme, consigli, suggerimenti. Un mix di entusiasmi, timori, titubanze. Un'esperienza da raccontare.

IL LOCALE

Per questa prova sul campo della ripartenza in uno dei settori più complicati, come quello della ristorazione, abbiamo scelto questa vecchia osteria, che vanta una lunga storia. Poche stanze, a due passi dal mercato del pesce, dove tradizione vuole che si spillì vino dal '400. Da una decina d'anni è gestito da due fratelli: Francesco e Giovanna Munarini, con nove dipendenti tra cucina e tavoli. Un locale ancora molto frequentato dai veneziani. Qui, prima del coronavirus, si davano appuntamento i "veci" del posto, per il giro di ombre già dal mattino. Gli studenti arrivavano per gli aperitivi serali. E poi c'erano i turisti, tanti, come ovunque a Venezia. Improvviso lo stop che ha bloccato tutti e portato la cassa integrazione per i dipendenti. «Mi è stata accettata, me lo hanno confermato la settimana scorsa» racconta Francesco. «Ma i soldi non sono ancora arrivati, mentre le bollette si pagano» annota, amara, Giovanna.

Nel frattempo "Ae do spade" si sono organizzati anche per l'asporto. «Più che altro per tenere vivo il nome, per non abbassare un'altra saracinesca – spiega Francesco – In realtà ho coperto appena le spese». Ed ecco l'attesa per la ripartenza vera, quella di ieri. «Sono giorni che puliamo» racconta Giovanna. «Abbiamo comprato un sanificatore all'ozono che mettiamo in funzione la notte» spiega Francesco. Mentre i coperti sono stati ridotti da 43 a 20 per rispettare le distanze. I tavoli sono stati lasciati, ma non vengono apparecchiati. «Non abbiamo spazi dove spostarli. Qui a Venezia si paga ogni centimetro quadrato».

SI MANGIA...

Tutto pronto, insomma, per pranzare. Un po' d'impaccio all'inizio. Ci si lava le mani con il gel, ma questo ormai viene naturale. Si sceglie dal menù in carta usa e getta. Con la mascherina, si sa, capirsi è meno semplice. Francesco mi consiglia la frittura di calamari e verdure. Pronta in cinque minuti. Al tavolo vicino, ma non troppo, parlano di vacanze possibili. Altri clienti prendono posto. I camerieri vanno e vengono. Il clima si fa più rilassato. Quasi normale.

Alla fine, però, niente caffè. «Non abbiamo ancora il rifornimento». Pago con la carta, perché è consigliato per sicurezza. Ma anche perché, al primo giro di clienti, in cassa non hanno ancora resto a sufficienza. E il registro dei clienti che fine ha fatto? «Io ho il blocco delle prenotazioni, come tutti i ristoranti. Posso tenere quello». Ma ieri, su 16 clienti, solo io avevo prenotato. «E poi non posso prendere tutti i nomi, c'è la privacy – osserva Munarini -. Faccio questo lavoro perché questo so fare, non interpretare le leggi. Non faccio l'avvocato. E queste indicazioni non sono chiare. Un po' suggeriscono, un po' consigliano... Xe un casin! – sbotta Francesco, perdendo l'aplomb - Per questo tanti colleghi hanno deciso di non aprire. Ma se non apri, non hai il polso della situazione». E ieri quel polso qualche battito lo ha dato. "«Non me l'aspettavo un avvio così. Metterei la firma se continuasse». Si vedrà.

Roberta Brunetti

DEVOZIONE Distanziati ma presenti, i primi fedeli nella basilica di Sant'Antonio dopo la riapertura (foto NUOVE TECNICHE)

Coda ordinata per il Santo Dalle 6 in 150 per la Messa

POCA AFFLUENZA NELLE CHIESE DURANTE IL PRIMO GIORNO A PORTE APERTE. USCITE DAI BANCHI IN BASE AL COLORE

I FEDELI

PADOVA Molti si sono presentati con un'ora di anticipo, alle sei del mattino, temendo di non trovare posto. La prima messa valeva una sveglia all'alba. E alla fine, alle sette in punto, erano 150 i fedeli padovani dentro la Basilica di Sant'Antonio, che il 13 giugno non potrà accogliere come ogni anno la processione di fedeli provenienti da tutto il mondo. «Alla seconda messa - racconta Padre Oliviero Svanera, Rettore della Basilica - ha partecipato un centinaio di fedeli. Abbiamo predisposto tutto perché ci sia la massima sicurezza. Sono stati tracciati tre percorsi dedicati ai fedeli in modo che chi deve assistere alla messa non incroci la direzione di coloro che visitano la tomba del Santo o si recano al Chiostro. Domenica, quando prevediamo un afflusso maggiore di fedeli apriremo anche la porta centrale della Basilica».

Arrivando sul sagrato, i fedeli che vogliono assistere alla celebrazione dell'eucarestia devono entrare dalla porta laterale e poi devono seguire un percorso ben delimitato fino ad arrivare ai banchi dove troviamo i cartelli sui posti che si possono occupare, mantenendo la distanza di sicurezza. Al momento della comunione, per evitare file e vicinanze fra i fedeli, sono i sacerdoti celebranti che scendono dall'altare e si avviano fra banchi. Chi vuole ricevere l'eucarestia deve alzarsi e l'ostia viene posta sulle mani della persona. Una volta conclusa la celebrazione, «andate in pace» non significa potersi riversare tra massa all'uscita. Bisogna attendere che un frate dia il via libera in base al colore con il quale viene contraddistinto un gruppo di banchi. Un ulteriore segno delle nuove messe ai tempi del Covid.

Chi invece vuole raccogliersi in preghiera sulla tomba dove riposano le spoglie del Santo, deve entrare da un'altra porta laterale. Poco prima della tomba è stato installato un distributore di disinfettante presente anche agli altri ingressi e nei luoghi di maggior passaggio della basilica. Di prima mattina una piccola fila di persone attende con pazienza il momento tanto atteso, per poi emozionarsi poggiando le mani (anzi, i guanti) sul marmo.

Ovunque, ovviamente, i fedeli devono mantenere tra loro la distanza. Il Rettore ha predisposto anche un cammino con entrata dal Chiosco per chi vuole la confessione. Tre percorsi distinti per garantire a tutti la massima sicurezza e, al tempo stesso, la possibilità di assistere alla messa in una delle chiese più celebri al mondo.

Se al Santo di Padova c'è stata la "corsa" ad accaparrarsi il posto fin dalle sei del mattino, nelle altre province del Veneto l'affluenza in chiesa ieri è stata piuttosto debole. Nessuna coda, nessun caso singolare. In attesa delle prime messe domenicali.

Luisa Morbiato

L'emergenza economica

L'intervista Elena Bonetti

«Centri estivi a Nordest Sì all'avvio anticipato»

▶La ministra per la Famiglia: «Veneto e Friuli modello di concretezza per il Paese»

▶«C'è una richiesta urgente delle famiglie Basta che il servizio sia svolto in sicurezza»

Era il 23 aprile quando Franco Locatelli, presidente del Consiglio superiore di sanità e componente del Comitato tecnico-scientifico nazionale, gelava milioni di bambini (e di genitori): «Scordiamoci i campi estivi». Un mese dopo Elena Bonetti, professoressa universitaria di Analisi matematica e ministra per la Famiglia nelle file di Italia Viva, rassicura tutti e in particolare il Nordest: «Quel giorno avevo promesso che non ci saremmo scordati dei settori estivi, ma che li avremmo riorganizzati in sicurezza. Infatti abbiamo dato le indicazioni e stanziato 185 milioni di euro, l'investimento più alto in questo settore nella storia della Repubblica. Ora sta alle Regioni decidere se anticiparne o posticiparne l'avvio, rispetto alla data del 15 giugno, in base al loro andamento epidemiologico». Musica per le orecchie di Veneto e Friuli Venezia Giulia, «territori di concretezza e di speranza, lavoro e tenacia, un modello per il Paese», pronti a far partire le attività già fra due settimane.

Via libera dal 1° giugno?

«Ho letto che il governatore Luca Zaia (ma anche il collega Massimiliano Fedriga, *ndr.*) vuole anticipare a quella data. Penso che in generale la filosofia da seguire sia quella di aprire il prima possibile, compatibilmente con la capacità di organizzare il servizio secondo criteri di tutela della sicurezza dei singoli bambini e della collettività, perché far ripartire il contagio arrecherebbe un grave danno a tutti. Ma bisogna riconoscere che c'è una richiesta urgente delle famiglie e dei bambini di poter avere occasioni di carattere educativo, perché possano ricominciare ad avere situazioni di relazione e di socialità».

ITALIA VIVA Elena Bonetti (FACEBOOK)

Le direttive nazionali parlano di attività oltre i 3 anni, mentre il piano del Veneto riguarda la fascia 0-14. Che si fa?

«Anche sotto i 3 anni già da oggi (ieri, *ndr.*) è ammesso l'accesso ai parchi gioco con l'accompagnamento dei genitori o degli educatori. Per quanto riguarda la riattivazione dei servizi integrati, cioè nidi e scuole dell'infanzia, finora non c'è il benestare del Comitato tecnico-scientifico, ma stiamo lavorando per poter creare le condizioni perché sia possibile riaprirli. Ad ogni modo le Regioni, nell'ambito dell'autonomia prevista dal decreto-legge, possono estendere le attività ricreative all'aria aperta anche alla fascia 0-3, chiaramente con indicazioni differenti in base all'età».

Comanderanno le linee-guida regionali o quelle nazionali?

«Per i centri estivi in questo primo decreto non ci sono state indicazioni dalla Conferenza delle Regioni, per cui il dpcm fa riferimento alle linee-guida nazionali. Ovviamente già nel dpcm si evidenzia che le Regioni possono definire date e protocolli diversi, specifici per le singole realtà territoriali, purché compatibili con le linee-guida nazionali. Se si dice che bisogna operare in piccoli gruppi, non si può alterare questo principio di fondo. Ma ci sono altre cose che le Regioni faranno e sono certa che sia anche importante che facciano».

Il tema è stato stralciato per lo scontro con Lucia Azzolina, ministra dell'Istruzione?

«No, nessuno scontro. C'è stata anzi piena e totale collaborazione con la collega, con cui ho condiviso le fatiche delle famiglie nella gestione del lavoro e dell'educazione. È stata solo sospesa l'approvazione della riapertura dei servizi integrati 0-6, su cui continueremo a lavorare. Oltretutto siamo entrambe impegnate sul fronte delle scuole paritarie, in vista di settembre».

«HO CHIESTO UN FONDO STRAORDINARIO PER LE SCUOLE PARITARIE, ALTRI 40 MILIONI OLTRE AGLI 80 GIÀ STANZIATI»

«NESSUNO SCONTRO CON LA COLLEGA AZZOLINA: SOSPESA SOLO LA RIAPERTURA DEI SERVIZI INTEGRATI DA 0 A 6 ANNI»

Questione molto sentita in Veneto, che conta 93.000 bimbi iscritti solo fra nidi e materne.

«Lo so bene. Per questo ho chiesto un fondo straordinario, inizialmente erano 80 milioni per la fascia 0-6. Ho insistito che fosse ampliato e così è stato. Il ministro Roberto Gualtieri si è impegnato ad aggiungerne altri 40, quindi in tutto saranno 120 e per tutti gli ordini. Questo è stato fatto perché ero in accordo con la ministra Azzolina».

Il suo collega di partito Luciano Nobili chiama in causa «i professori»: troppo prudenti?

«Parlo da donna di scienza che riveste un ruolo politico. Gli scienziati hanno il compito di fornire dati trasparenti e modelli convalidati dal dibattito interno, in modo che numeri e risultati possano essere verificati, secondo il metodo scientifico che ci ha insegnato Galileo. Alla politica compete il riconoscimento dei bisogni e l'individuazione degli indirizzi che possono dare benessere nel presente e prospettiva di futuro. Ecco, al Comitato tecnico-scientifico ho chiesto le regole per far svolgere ai bambini le attività in sicurezza e come ministra ho stanziato le risorse».

Come saranno spese?

«Buona parte sarà erogata direttamente agli enti locali: sostanzialmente ai Comuni, di concerto con le Regioni. Una quota finanzierà invece le progettualità di sistema, con un'attenzione particolare al problema della povertà educativa. C'è poi il bonus baby sitter da 1.200 euro, o 2.000 per i sanitari e le forze dell'ordine, che potrà essere usato anche per l'acquisto dei servizi come i centri estivi».

Angela Pederiva

Premi per i sanitari Covid fino a 1.200 euro al comparto Strappo dei medici sul riparto

▶Raggiunta l'intesa per infermieri, tecnici e oss. Stallo sui dottori

L'ACCORDO

VENEZIA Un premio di 1.200 euro per gli infermieri, gli operatori sociosanitari e i tecnici direttamente coinvolti nell'assistenza ai pazienti Covid-19. Un riconoscimento di 600 euro per gli addetti impegnati in attività connesse all'emergenza. L'estensione delle indennità contrattuali per il personale in prima linea. Sono i tre pilastri su cui poggia l'accordo fra Regione e sindacati per il comparto della sanità in Veneto, raggiunto ieri, a cui dovrà aggiungersi adesso l'intesa riguardante i medici, che finora non è stata trovata: complessivamente saranno infatti liquidati 60.932.640 euro, per un totale di 56.501 lavoratori, compresi quelli finiti in malattia per il Coronavirus o in quarantena con sorveglianza attiva.

NESSUNA DISTINZIONE

Aveva detto il governatore Luca Zaia: «Il bonus sarà meritocratico». Nel corso del confronto sindacale, è stato però deciso di valorizzare la squadra nel suo insieme, senza differenze di ruolo. Spiegano i segretari regionali Ivan Bernini (Fp Cgil), Marj Pallaro (Cisl Fp) e D'Emanuele Scarparo (Uil Fpl): «Nell'assegnazione del premio non abbiamo voluto fare distinzione tra profili professionali proprio perché le risorse stanziate da Stato e Regione sono state messe per remunerare l'impegno profuso da parte di tutto il personale coinvolto nell'emergenza Covid-19. I lavoratori che in questi mesi hanno lavorato fianco a fianco, indipendentemente dal profilo professionale, hanno sviluppato forte legame e solidarietà tra loro. Sarebbe stato sbagliato rompere quella solidarietà attraverso un accordo che avesse diviso a posteriori anziché unire». Per il momento, tuttavia, le organizzazioni dei medici Cimo e Anaao non hanno condiviso i criteri di ripartizione delle somme, tanto che ieri pomeriggio la Regione ha dovuto aggiornare la trattativa a martedì prossimo.

LE MISURE

Questa prima tornata di misure muoverà 38 milioni di euro. Di questi, 20 serviranno a finanziare l'incentivo fino a 1.200 euro per i sanitari che dal 21 febbraio al 31 maggio sono rimasti impegnati nei Covid Hospital, ma anche negli altri ospedali all'interno delle unità operative di Terapia Intensiva e Sub-intensiva, Malattie Infettive, Pneumologia, Pronto Soccorso, Suem 118, nonché negli ulteriori reparti riconvertiti per il Coronavirus e in servizi quali Radiologia, obitorio, laboratorio, trasporti, dipartimento di Prevenzione. Inoltre con questo stanziamento le indennità di Terapia Intensiva saranno estese a Pneumologia e Pronto Soccorso, quelle di Malattie Infettive alle altre aree mobilitate nell'emergenza. I restanti 18 milioni serviranno invece per finanziare, con una valutazione a livello aziendale, l'extra fino a 600 euro per i dipendenti impegnati nelle attività sanitarie, tecniche o amministrative di supporto all'emergenza, ma non direttamente a contatto con i pazienti Covid. I primi due riconoscimenti saranno erogati fra giugno e luglio, mentre il terzo entro ottobre.

A.Pe.

I numeri

60,9
I milioni stanziati da Stato e Regione che saranno complessivamente erogati

56.501
I lavoratori della sanità veneta complessivamente coinvolti, a diverso titolo, dagli incentivi

600
Gli euro a cui potrà arrivare il riconoscimento per gli addetti dei servizi connessi

38
I milioni destinati al comparto andranno anche alle indennità

L'Italia spaccata

Tregua con i governatori Ma il comitato tecnico: lasciate troppe libertà

▶Dopo lo scontro sul Dpcm, palazzo Chigi offre alle Regioni un decreto semplificazioni

▶Nessuna nuova norma, invece, per escludere la responsabilità delle aziende

Aperitivo in Darsena a Milano (foto ANSA)

IL RETROSCENA

ROMA Dopo la lunga guerra, chiusa domenica pomeriggio con il varo del Dpcm per la seconda fase di allentamento del lockdown, il governo si tiene stretta la tregua. Niente disegno di legge costituzionale per inserire la clausola di supremazia dello Stato sulle Regioni o altri giri di vite. E stop alle polemiche. Anzi, giovedì il ministro degli Affari regionali, Francesco Boccia, tornerà a riunire i governatori «per decidere assieme l'azzeramento delle procedure amministrative che frenano l'attività dei settori produttivi già duramente colpiti dalla pandemia». Però il Comitato tecnico scientifico è in allarme: «Le linee guida regionali lasciano troppo margine di scelta agli imprenditori, i governatori dovranno interpretarle in modo restrittivo per evitare un riesplodere dell'epidemia», dice uno dei componenti.

PREMIER CONCILIANTE

Giuseppe Conte l'altro giorno era stato severo con le Regioni. Aveva parlato di «difficoltà nel rapporto» con i governatori» e aveva evocato la possibilità di «rivedere l'assetto Stato-Regioni». Ma a palazzo Chigi non hanno alcuna intenzione di riaprire le ostilità: «Il presidente del Consiglio ha solo risposto a una domanda a consuntivo di mesi di rapporti non sempre facili», dicono nell'entourage di Conte, «non c'è però alcuna esigenza di varare ora un disegno di legge costituzionale, non è tra le priorità. Le tensioni sono ormai superate e a ben guardare si è trattato di problemi più tra Regioni che tra Regioni e governo. De Luca ha detto che l'esecutivo non può scaricare la responsabilità delle riaperture sulle Regioni, in realtà sono state proprio le Regioni a chiedere di stabilire loro le linee guida», scavalcando quelle dell'Inail. Insomma, secondo palazzo Chigi, «c'è stata un po' di confusione e anche legittime paure, come quella della Lombardia che temeva di restare indietro».

LE MOSSE DI BOCCIA

Sulla stessa linea Boccia: «Parlare di scontro è improprio. Nel Dpcm domenica notte era sparito il riferimento alle linee guida regionali, ma io e il premier quando l'abbiamo scoperto l'abbiamo reinserito. Ora guardiamo avanti: giovedì con i governatori parleremo di come azzerare le procedure amministrative per sostenere gli imprenditori in questa difficile fase. Ad esempio un bar o un ristorante che vogliono utilizzare gli spazi esterni per mettere i tavolini potrà farlo inviando una semplice Pec all'amministrazione di competenza, saltando ben otto passaggi. Poi saranno gli uffici comunali a fare le dovute verifiche».

Però il clima resta teso. Oltre alla Campania, anche il Molise non ha aderito al Dpcm del governo. Così il ministro ai rapporti con il Parlamento, Federico D'Incà, parla di «protagonismo di troppo di alcune Regioni». E chiede ai governatori «di far rispettare le regole che ci siamo dati per non cadere in un secondo lockdown, che sarebbe davvero terribile sotto il profilo economico e sociale del Paese». Sulla stessa linea, si diceva, il Comitato tecnico scientifico: «Le previsioni contenute nelle linee guida regionali, come ad esempio la misurazione della temperatura all'ingresso di ristoranti, palestre etc è facoltativa. E questo non va bene», dice uno dei componenti del Cts, «c'è troppa facoltatività e poca coercizione e ciò può provocare un ritorno dei contagi e a chiusure differenziate per territorio. C'è un solo modo per evitare questo epilogo: i governatori applichino le norme in modo restrittivo».

NIENTE SCUDO

C'è poi il nodo dello "scudo penale" per gli imprenditori, dopo che l'Inail ha detto che il contagio da Covid-19 è da assimilare a un infortunio sul lavoro. Il governo però non ha intenzione di intervenire. «Questa storia della responsabilità penale è una sciocchezza detta da alcuni governatori», dice una fonte governativa vicina al dossier, «se c'è un contagio l'azienda non ha alcuna responsabilità se ha rispettato i protocolli di sicurezza. Diversa la situazione se in un'impresa esplode un focolaio infettivo con decine di contagiati: vorrebbe dire che i protocolli non sono stati rispettati e in quel caso scatta l'inchiesta». In estrema sintesi: «Non è mancanza di buona volontà o di attenzione verso le imprese», aggiunge un ministro, «ma se non c'è responsabilità penale, non si può neppure fare una legge per introdurre uno scudo penale. E questo anche con tutta la buona volontà del mondo».

Alberto Gentili

GIOVEDÌ UN INCONTRO BOCCIA-PRESIDENTI RIENTRA ANCHE L'IDEA DI INTRODURRE UNA CLAUSOLA DI SUPREMAZIA STATALE

Giuseppe Conte nel cortile d'onore di Palazzo Chigi la sera dello scontro con le Regioni (foto LAPRESSE)

L'intervista Laura Castelli

«Tutela penale, serve una misura ad hoc Nuovi aiuti ad auto, turismo e Comuni»

«Serve una nuovo intervento da almeno 20 miliardi. Perché bisogna supportare ancora i Comuni, immaginare altre misure per il settore del turismo e per quello dell'automotive. E poi provvedimenti mirati, chirurgici, là dove fossero necessari». Laura Castelli, vice ministro dell'Economia, ha concluso la maratona sulla maxi manovra da 55 miliardi ma già pensa al futuro, alle prossime mosse. E immagina anche una norma ad hoc per fare chiarezza, d'intesa con Inail e sindacati, sul fronte dello scuso penale per le imprese, proprio nei giorni in cui il Paese torna a marciare e servono certezze legislative.

La crisi ha costretto il governo a varare un decreto Rilancio monstre, ma quando diventerà operativo? Ci sono le preoccupazioni di imprese e famiglie alle prese con l'economia bloccata...

«Presto, dopo la bollinatura della Ragioneria, il decreto finirà sulla Gazzetta Ufficiale. Sono stati messi a punto gli ultimi dettagli, verificate le coperture. L'operazione, la più importante mai lanciata nel nostro Paese, può partire, anche se, almeno in prospettiva, credo sia necessario supportare ulteriormente gli enti locali a cui abbiamo già destinato 3,5 miliardi».

Avranno problemi di risorse finanziarie visto il congelamento delle tasse locali, il lockdown..

«Bisogna avere la massima attenzione per i Comuni. La crisi ha colpito e colpisce tutti, ma può anche essere, anzi deve essere, una occasione per ripartire, per ripensare i modelli produttivi, i consumi, le abitudini. Credo che la lezione che abbiamo imparato non vada dispersa. Mi riferisco alla capacità dimostrata di affrontare l'emergenza. E se fosse necessario siamo pronti ad aiutare chi avrà bisogno».

Ma alcuni comparti produttivi, penso al settore auto ad esempio, hanno bisogno di attenzione. Gli incentivi per bici e monopattini elettrici sono una goccia nel mare, all'industria serve ben altro. E poi lei da torinese come valuta il caso Fca?

«La crisi, ripeto, deve anche aprire le aziende a nuovi mercati, a nuovi modelli di sviluppo, favorire le trasformazioni. Di certo l'automotive rappresenta, insieme all'indotto, una quota rilevante del Pil, ed è giusto supportare chi da occupazione in Italia. Ci stiamo pensando. Così come è necessario, a mio parere, supportare ulteriormente il turismo, un punto di forza del nostro Paese. Penso al settore eventi, alla destagionalizzazione che va incentivata».

Il tema degli aiuti s'intreccia con quello dei tempi, come vi state attrezzando?

«Insieme alla ministra Dadone stiamo mettendo a punto il decreto sulle semplificazioni che taglierà i tempi, sburocratizzerà tanti processi. In Italia ci sono mille banche dati che spesso non si parlano, presidio di vari poteri. Ora l'emergenza ci ha obbligati a cambiare radicalmente, a modificare procedure e comportamenti. La Cig, ad esempio, verrà erogata direttamente dall'Inps, mentre i finanziamenti a fondo perduto per le aziende arriveranno direttamente nel conto corrente delle imprese. E' stata avviata una rivoluzione».

A proposito di imprese, c'è il tema dello scudo penale che è stato sollevato, cosa pensate di fare?

«E' evidente che un'imprenditore non può essere considerato responsabile del fatto che un dipendente si possa ammalare in azienda una volta che sono state assunte tutte le misure di sicurezza. Non possiamo infatti sapere se e quando è avvenuto il contagio. Il tema è delicato e vogliamo confrontarci con Inail e sindacati per risolverlo. Ci stiamo ragionando per evitare penalizzazioni. Lo risolveremo rapidamente con una norma».

C'è poi il tema, sempre caro alle imprese, del credito d'imposta da scontare subito in banca.

«La cedibilità del credito alle banche è una vecchia battaglia che abbiamo portato a termine e che aiuta molto le aziende. Così come lo sblocco dei 12 miliardi di debiti accumulati dalla Pa verso i fornitori».

Ma quale sarà l'intervento che, a suo giudizio, darà il maggior impulso all'economia, su cui lei punterebbe?

«Non c'è dubbio che l'ecobonus e il sisma bonus al 110% avranno un impatto importante, rivitalizzando tutto il settore delle ristrutturazioni, l'intera filiera, dando un contributo importante alla ripresa del Pil».

Umberto Mancini

LA VICE MINISTRA DELL'ECONOMIA: NECESSARIE MISURE PER ALTRI 20 MILIARDI CON L'OBIETTIVO DI SPINGERE LA RIPRESA

IL PRESTITO A FCA? GIUSTO SUPPORTARE UN SETTORE IMPORTANTE PER IL PIL E CHI CREA OCCUPAZIONE NEL NOSTRO PAESE

Laura Castelli

Le regole di base

Obbligo di restare a casa con febbre oltre 37,5°

Possibile controllo della temperatura prima di entrare al lavoro

Pulizia giornaliera e sanificazione periodica di tutti i locali garantita dall'azienda

A disposizione mezzi idonei per l'igiene, specie per lavarsi le mani

Se non possibile la distanza di 1 m., uso di mascherine, guanti, occhiali cuffie, camici...

Uso contingentato e a tempo ridotto di mense e aree comuni, sempre ventilate

Pulizia speciale e giornaliera di spogliatoi, mense, distributori di alimenti

Favorire la chiusura dei reparti non in produzione (smart work)

Rimodulare livelli produttivi e turni

Utilizzare prima gli ammortizzatori sociali; poi le ferie arretrate

Stop trasferte, viaggi di lavoro, riunioni in presenza

Orari ingresso/uscita scaglionati

Chi presenta sintomi (es. tosse) deve dirlo; va isolato come gli altri presenti nel suo locale L'azienda avverte subito le autorità

Fonte: Protocollo imprese-sindacati di marzo — L'Ego-Hub

Il governo rassicura le imprese: lo scudo è già nel Cura Italia

▶La linea: il contagio di un dipendente non fa scattare in automatico il codice penale

▶Il nodo delle Regioni: con le ordinanze si sono assunte nuovi profili di rischio

IL FOCUS

ROMA Non c'è responsabilità civile e penale del datore di lavoro in caso di contagio di un dipendente. Seppure da parte di molti ambienti si spingeva sul governo affinchè emanasse una norma chiarificatrice, si è ritenuto che il Cura Italia fosse sufficientemente chiaro a propositi di episodi di contagio da COVID-19 di lavoratori. La valutazione da parte dell'Inail non può essere quella dell'infortunio se non ai soli fini della tutela indennitaria e senza che questo comporti, quindi, alcuna responsabilità civile e penale per il datore di lavoro.

D'altra parte la volontà stessa del legislatore era evidente come dimostra il decreto del 17 marzo, battezzato appunto Cura Italia: esso precisa come tali episodi non debbano essere valutati ai fini dell'andamento infortunistico delle aziende. Escludendo così, chiaramente, un nesso diretto di causalità tra infezione e luogo di lavoro. Secondo alcune Regioni, invece, interpretazioni diverse potrebbero comportare conseguenze di carattere risarcitorio e penale nei confronti delle aziende - impegnate nel garantire la sicurezza anche grazie alla sottoscrizione del Protocollo del 24 aprile scorso - rendendo ancora più difficoltosa ed incerta la ripresa delle attività e della nostra economia.

I DETTAGLI

Entrando nel dettaglio, l'articolo 42 comma 2 del decreto di marzo prevede che anche nei casi accertati di infezione da Covid-19 in occasione di lavoro, coperti quindi da tutela Inail, i predetti eventi non siano computati ai fini della determinazione dell'oscillazione del tasso medio variabile per settori e aziende in relazione all'andamento infortunistico. In poche parole, quindi, anche laddove siano accertati, non vengono imputati all'azienda ai fini del meccanismo di bonus/malus e non incidono quindi sul tasso di premio che viene dalla stessa pagato. Come se appunto il legislatore li trattasse più come infortunio in itinere (quello che si verifica durante il tragitto casa-lavoro-casa) senza legarli all'ambiente di lavoro vero e proprio e senza penalizzare quindi l'azienda con aumento del tasso di premio che si verifica invece nei normali episodi di infortunio sul posto di lavoro.

La ratio della norma sembra quindi quella di considerare tali casi come infortunio solo per consentire di far scattare la tutela indennitaria Inail per i lavoratori e non anche per attivare le relative responsabilità in capo all'azienda. Una interpretazione che sarebbe stata condivisibile perché avrebbe garantito adeguate coperture ai lavoratori contagiati senza però far ricadere ulteriori oneri su aziende ed imprese già duramente colpite dalla fase emergenziale.

LINEE GUIDA

Completamente superato invece il tema delle linee guida dell'Inail. Di fronte alla rivolta degli operatori economici che, dai ristoratori ai gestori delle spiagge, le ritenevano troppo severe e tali da impedirne l'equilibrio economico, i presidenti delle Regioni hanno fatto in modo da stilare un proprio documento. In questo vademecum sono state raccolte indicazioni di massima per ogni settore commerciale che poi sono stato recepite dal governo con il Dcpm che ha consentito la riapertura di ieri.

In sostanza, per riaprire una barberia o un Centro Commerciale quello che conta sono le disposizioni delle Ordinanze Regionali che per alcuni dettagli sono completate da quelle Comunali.

Le linee guida dell'Inail ,di cui tanto si è parlato, non valgono nulla. Questo significa che d'ora in avanti la responsabilità principale della soppressione dell'epidemia ricade sulla testa delle Regioni. Si sono assunte rischi.

Inoltre le ordinanze regionali - come ben sanno i titolari di attività che hanno faticato non poco a orientarsi - contengono in sè il rischio di creare confusione. Così ad esempio la Regione Emilia ha deciso che sulle spiagge ogni ombrellone deve coprire 12 metri quadri e non 10 come disposto dall'accordo generale fra le Regioni. Le Regioni dove il contagio è ancora forte, come la Lombardia, hanno invece varato norme più restrittive, pertanto i clienti che entrano in un ristorante lombardo deve essere obbligatoriamente controllata la temperatura, attività che nelle altre Regioni è solo consigliata.

Rosario Dimito
Diodato Pirone

Al lavoro con mascherina e distanza di sicurezza

CRESCE LA POSSIBILITÀ DI CONFUSIONE CON SETTORI CHE OPERANO CON REGOLE DIVERSE IN TERRITORI LIMITROFI

L'accusa del viceministro

Sileri: «Il Cts mi ha tenuto i documenti secretati»

«Mi dicevano: non sono secretati ma non puoi leggerli. Un perfetto comma 22, mentre in Italia si moriva a centinaia e purtroppo abbiamo ancora tante perdite». Pierpaolo Sileri, viceministro alla Salute, si riferisce così ai verbali del Comitato tecnico scientifico per l'emergenza coronavirus, in un'intervista a La Verità in cui torna su questioni interne già sollevate nei giorni scorsi, quanto aveva puntato il dito contro la mancata attivazione di deleghe al ministero della Sanità. Per rendere l'idea, Sileri ricorre a un aneddoto: «Una lunga giornata di lavoro al ministero - racconta - Resto in un ufficio senza mai muovermi, poi vado a casa. Mia moglie mi urla dal salone mentre mi faccio la doccia: 'Ma come? Ci sono due infetti a Roma e non mi dici nulla?'. Gli uffici non mi avevano detto nulla. A nessuno di noi: né a me, né alla sottosegretaria Zampa».

Sfiducia a Bonafede, domani il Senato vota Renzi alza il prezzo: alta tensione con il Pd

LO SCONTRO

ROMA Zingaretti considera le mozioni contro Bonafede strumentali («va respinta», dice), anche se il Pd chiede comunque passi avanti sul tema della giustizia e dei tempi del processo, Crimi per M5s invoca unità e Renzi per ora fa il pompiere: «A me interessa il piano shock sulle infrastrutture», fa sapere. Stando così le cose la maggioranza non dovrebbe aver problemi domani sulle richieste di dimissioni al Guardasigilli. Ma il caso è tutt'altro che chiuso. L'attacco al responsabile di via Arenula è frontale e potrebbe esserci un voto unico che inglobi sia il documento depositato da Salvini che quello che porta la prima firma della Bonino. Il voto di oggi a palazzo Madama sul ministro della Giustizia viene considerato il vero "stress test" per i rosso-gialli. I numeri sono ballerini. La delegazione di Iv dovrebbe vedere oggi il premier Conte (ieri l'incontro tra Boschi e il capo gabinetto del presidente del Consiglio, Goracci, è saltato). Un documento di richieste è già stato consegnato, la principale è sullo sblocca-cantieri. Senza una risposta chiara i renziani minacciano di uscire dall'emiciclo, lasciando a Pd e al M5s l'incarico di superare la prova dell'Aula.

Lo scontro sul piano shock è soprattutto con il Pd. «Noi non inseguiamo Renzi, andiamo per la nostra strada», spiegano dal Nazareno. Da Iv fanno presente che anche il vice ministro pentastellato Cancelleri ha presentato una proposta simile alla loro. Lavori per 109 miliardi (Renzi chiede un via libera per 120 miliardi di opere) «ma il ministro De Micheli ha bloccato tutto». Questione di merito, visto che i dem – questa la denuncia dei fedelissimi dell'ex premier – non vorrebbero toccare neanche il codice appalti. E di metodo: «La verità - altra denuncia - è che non vogliono farci intestare nulla, ci trattano come alleati di serie B. Dal governo ci hanno inviato un messaggio: la discussione sui cantieri ci sarà più avanti. Ma noi non vogliamo più perdere tempo». Ed ecco quindi che la tensione resta altissima. Il Pd al Senato ha spedito un alert ai vertici dem, affinché non sottovalutino la situazione e lo stesso presidente della Repubblica Mattarella è in allarme. Perché le fibrillazioni nella maggioranza potrebbero portare ad un incidente che risulterebbe drammatico in questa fase di ripartenza degli italiani.

ROTTURA O NO

Al Quirinale non si vagliano ancora eventuali scenari ma tra i renziani c'è chi invita Bonafede a farsi bene i conti, «se non ha la copertura è meglio che si faccia da parte di sua sponte», osserva un senatore. Ovviamente in Italia viva c'è agitazione e tanti non vorrebbero lo strappo. Altri però spingono sulla rottura. Per ora Renzi ai suoi dice che è tutto aperto, che Conte ha dato dei segnali importanti nelle ultime ore: dalla cancellazione dell'Irap alla regolarizzazione dei lavoratori irregolari per finire con il decreto legge per anticipare la riapertura. «Iv potrebbe essere decisiva. Voi che idea vi siete fatti?», il sondaggio che ha fatto partire.

Sarà lo stesso ex presidente del Consiglio a prendere la parola dopo il Guardasigilli e a chiedere, tra l'altro, la ridiscussione della riforma della prescrizione. Poi riunirà il gruppo. «Vogliamo - insiste Renzi - un cambio di passo per una giustizia giusta». Le manovre al Senato sono in corso, «a questo punto - spiega un esponente azzurro - sarebbe meglio convergere tutti sulla mozione della Bonino». In realtà si tratta di due documenti diversi: quello del centrodestra parte dalla "querelle" tra Bonafede e Di Matteo, l'altro di +Europa, firmata anche da pezzi di FI e della Lega, è più generico.

IL RIMPASTO

Una mano alla maggioranza potrebbe darla Forza Italia, qualora venissero a mancare dei voti in Aula. Dietro le quinte tornano a circolare pure voci di rimpasto con Iv - questo il sospetto Pd e del Movimento 5 stelle - che chiederebbe un dicastero di spesa e punterebbe proprio al Mit. Conte per ora tace. «Confronto sì ma niente giochi di palazzo. Chi vota contro Bonafede dovrà metterci la faccia», ha spiegato ieri ad un "big" della maggioranza.

Emilio Pucci

Il caso Palamara

Mercato delle toghe altri giudici coinvolti

Lo scandalo del "mercato delle toghe", emerso dall'inchiesta per corruzione a carico del pm Luca Palamara, potrebbe fare altre "vittime". Per le intercettazioni che raccontavano i tentativi di pilotare le nomine ai vertici delle procure si sono già dimessi 4 consiglieri del Csm e l'ex presidente della Cassazione, Riccardo Fuzio. Ma ora ci sono nuove conversazioni che tirano in ballo altri consiglieri, come Giuseppe Cascini. Per questo motivo, gli atti sono stati trasmessi alla I commissione del Csm. Gli stessi atti sono stati inviati dalla Procura di Perugia anche alla Cassazione e al ministero della Giustizia, per le rispettive competenze disciplinari.

Il ministro della Giustizia Alfonso Bonafede (foto ANSA)

ITALIA VIVA CHIEDE A PALAZZO CHIGI UN IMPEGNO SULLO SBLOCCA CANTIERI E MINACCIA DI USCIRE DALL'AULA

Svolta Merkel-Macron sul Recovery Fund: 500 miliardi di sussidi

▶Intesa franco-tedesca: le risorse destinate alla ripresa finanziate con debito comune ▶Palazzo Chigi: «Primo passo importante» Apprezzamento anche dalla von der Leyen

IL NEGOZIATO

PARIGI Angela Merkel è apparsa ieri un po' meno sorridente di Emmanuel Macron nella visio-conferenza stampa congiunta organizzata dopo un'ora e mezzo di discussioni – sempre in remote - per annunciare urbi et orbi, ma soprattutto agli altri 25 partner dell'Unione, l'iniziativa franco-tedesca che dovrebbe portare tutta l'Europa in una inedita fase due. Anche se mancano parole chiave come euro o corona bond, e anche se nessuno ha pronunciato chiaramente la parola "mutualizzazione", il presidente e la cancelliera sono riusciti a far cadere – almeno sulla carta - un primo tabù storico: insieme propongono che l'Unione si doti di un Fondo di Rilancio da 500 miliardi di euro per superare la crisi, finanziato con emissioni di debito comune, (Macron lo ha ripetuto almeno tre volte: «debito comune») e trasferite ai paesi e i settori più colpiti. Angela Merkel, che ha parlato per prima, lo ha annunciato subito: «la Francia e la Germania sono pronte a fornire uno sforzo colossale». Più che i 500 miliardi (tanti, ma sicuramente non troppi viste le previsioni delle ricadute economiche della crisi sanitaria) , lo sforzo "colossale" arrivato dalla Germania è l'idea di "mutualizzare" il debito – emettere debito comune era considerato pura eresia ancora al vertice del 26 marzo – e addirittura l'idea che i i soldi "europei" siano «trasferiti» a chi ne ha più bisogno integrandoli al bilancio dell'Unione. È poco importa che la Cancelliera, forse per attenuare la portata "rivoluzionaria" della proposta, abbia ripetuto che la proposta «rispetta le norme dei trattati». «Questi 500 miliardi non saranno rimborsati dai paesi che ne beneficiano – ha precisato Macron – Non saranno prestiti, ma dotazioni».Un piccolo passo vista la crisi (nel 2020 si profila una recessione pari a -7,7 per cento del Pil europeo) ma che dà una spallata all'ortodossia professata da alcuni irriducibili in Europa, Olanda in testa. «Per sostenere una ripresa nella durata, che stabilizzi e rafforzi la crescita nell'Unione, la Germania e la Francia, sostengono la creazione di un Fondo di rilancio ambizioso, temporaneo e mirato» nel quadro del prossimo Bilancio comune, si legge nella Dichiarazione congiunta di quattro pagine che i Due hanno inviato ai partner e anche sul tavolo della Commissione.

IN DISCESA

La presidente Ursula von der Leyen ha fatto immediatamente sapere di apprezzare «la proposta costruttiva di Francia e Germania», che dovrebbe servire a rafforzare il suo piano complessivo di rilancio che presenterà alla prossima riunione dei leader europei il 27 maggio. Resta da vedere se la convergenza franco-tedesca (che tradizionalmente Berlino e Parigi ritengono premessa indispensabile a qualsiasi convergenza continentale) riuscirà a conciliare il fronte più "austero" del Nord e quello più "solidale" del Sud. Macron ha assicurato di essersi già consultato con diversi partner, in particolare ha citato «Spagna, Italia e Olanda». Da Roma è arrivata una prima luce verde: «Quanto appena dichiarato da Macron e da Merkel va nella direzione sin dall'inizio auspicata dall'Italia per una risposta comune ambiziosa alla pandemia – hanno fatto sapere fonti di Palazzo Chigi - Una dimensione di 500 miliardi euro di soli trasferimenti è senz'altro un buon punto di partenza, ed è comunque una dotazione di sussidi che si avvicina a quanto richiesto di recente dall'Italia e da altri partner. Da questa somma si può partire per rendere ancora più consistente il Recovery Fund, nel quadro del budget europeo». Il governo apprezza in particolare «l'attenzione per il Green Deal, il sostegno del tessuto industriale europeo e la prospettiva di armonizzare il quadro regolatorio fiscale». Se la sedicente "locomotiva" franco tedesca è pronta a trainare un accordo su debito comune e trasferimento di fondi in base alle necessità, resta da trovare un accordo sui criteri di spesa.«Questa proposta va nella stessa direzione di quella preparata dalla Commissione – ha aggiunto von der Leyen – che terrà ugualmente conto dei punti di vista di tutti gli Stati membri e del Parlamento europeo». Riconoscendo che l'Europa «è stata travolta» all'inizio della crisi, Macron ha parlato di una ricostruzione che dovrà basarsi su quattro pilastri: innanzitutto quello sanitario («l'Europa della sanità non esiste, dovrà essere la nostra priorità», cominciando con la costituzione di stock strategici di mascherine e test), poi il pilastro del bilancio, della transizione ecologica e infine quello di una nuova sovranità europea. «Non dovremo più trovarci in situazione di dipendenza, ha detto Macron,

Francesca Pierantozzi

Emmanuel Macron e Angela Merkel in video conferenza

Conte: «Per l'Italia 100 miliardi ma la trattativa è ancora lunga»

IL RETROSCENA

ROMA «Un primo passo importante», «un buon punto di partenza». Giuseppe Conte ufficialmente si mostra cauto nel giorno in cui Angela Merkel ed Emmanuel Macron stringono il patto sul recovery fund e di fatto sui Covid-bond: cinquecento miliardi a fondo perduto, di cui all'Italia dovrebbero andare «circa cento miliardi», come garantiscono fonti di palazzo Chigi. La cautela è dettata dalla consapevolezza che la mossa franco-tedesca «instrada la trattativa nella direzione giusta, ma che la battaglia» per portare a casa i 100 miliardi, «è ancora lunga, anche se ora la via appare più in discesa».

CAUTELA
Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte

Della mossa storica - che apre la strada a titoli di debito comune osteggiati da decenni dai tedeschi e cade nel giorno in cui l'emissione dei Btp-Italia anti-Covid si è rivelata un successo con lo spread crollato di 20 punti - Conte è venuto a sapere domenica sera con una telefonata con Macron. Poi ne ha avuto conferma ieri mattina grazie a uno scambio di messaggi con il presidente francese e la cancelliera tedesca, con cui oggi il premier approfondirà la questione in un colloquio (sempre in remoto).

Nel governo italiano c'è soddisfazione: si parla di «gran risultato», di «successo inatteso e insperato». Anche perché potrebbe allontanare l'amaro calice del ricorso al Fondo salva Stati (Mes). Certo, il Parlamento europeo e Roma avevano chiesto «almeno mille miliardi», però 500 miliardi «tutti a fondo perduto» sono tanti. E sono «molti di più di quanto volessero concedere i Paesi nordici che, tra l'altro, parlavano e continuano a parlare solo di prestiti».

Proprio il muro alzato dai Paesi del Nord, che ancora domenica chiedevano di mettere nel recovery fund non più di 300 miliardi (tutti in prestiti, zero sussidi), e il fatto che «il negoziato è ancora in corso», consiglia a Conte di non cantare ufficialmente vittoria.

Così il premier twitta: «La proposta franco-tedesca (500 miliardi a fondo perduto) è un primo passo importante nella direzione auspicata dall'Italia. Ma per superare la crisi e aiutare imprese e famiglie serve ampliare il recovery fund. Siamo fiduciosi in una proposta ambiziosa da parte della Commissione europea», che arriverà il 27 maggio ma che già si annuncia in linea (naturalmente) con il piano di Germania e Francia.

IL PREMIER SODDISFATTO MA CHIEDE UN AUMENTO ULTERIORE DEI FONDI. GLI AIUTI ALLONTANANO IL MES

E così da palazzo Chigi dettano un comunicato dove l'esultanza è dispensata a piccole dosi: «Quanto dichiarato da Macron e Merkel rappresenta un buon passo in avanti che va nella direzione sin dall'inizio auspicata dall'Italia. Questa posizione è evidentemente il frutto del lavoro congiunto con altri partner europei, in primis l'Italia, in vista della proposta della Commissione europea sul recovery fund». Ancora, sempre all'insegna della cautela: il piano «franco-tedesco recepisce importanti elementi portati avanti da Francia, Italia ed altri Paesi quanto a trasferimenti e meccanismo di anticipo delle risorse, il cosiddetto frontloading. Una dimensione di 500 miliardi di soli trasferimenti è senz'altro un buon punto di partenza, da cui si può partire per rendere ancora più consistente il recovery fund che non va rivisto al ribasso, ma semmai ampliato». Non manca un grazie alla Merkel che ha abbandonato i Paesi del Nord, contrari alla condivisione del debito e alle sovvenzioni.

LA TRATTATIVA SEGRETA

Nella trattativa sotterranea degli ultimi giorni, Conte aveva chiesto un fondo da mille miliardi sperando in realtà in un punto di caduta di 700-800 miliardi. «In più fino a tre-quattro giorni fa», spiegano fonti di palazzo Chigi, «due-terzi di quei 700-800 miliardi erano prestiti e solo un terzo a fondo perduto. Vale a dire: 200-250 miliardi di sovvenzioni. Invece ora si parla di 500 miliardi a fondo perduto, di cui all'Italia dovrebbe andare tra il 20 e il 23%, perché non si userà la chiave di ripartizione classica che assegnerebbe al nostro Paese il 16%. Come hanno detto Macron e Merkel, i fondi andranno alle aree più colpite dalla pandemia. Ebbene, l'Italia è senza dubbio tra queste e avrà diritto a non meno di 100 miliardi che non andranno a incidere, a differenza dei prestiti come il Mes, con un solo euro sullo stock del debito».

Adesso il punto è riuscire a difendere la cifra. Perché la proposta di Francia e Germania dovrà essere rilanciata dalla Commissione e perché i Nordici annunciano battaglia. Da qui la cautela, la richiesta di ampliare il fondo. E la volontà di ottenere l'approvazione del bilancio comunitario entro luglio, in modo da incassare la sovvenzione da 100 miliardi tra settembre e novembre, grazie al meccanismo del frontloading.

Alberto Gentili

Prestito a Fca, si allarga lo scontro politico. La casa: «È una richiesta legittima»

LO SCONTRO

ROMA I primi segnali del doppio fronte aperto nella politica dalla richiesta del prestito da 6,3 miliardi garantito dallo Stato italiano avanzata da Fca, che ha sede legale in Olanda e sede fiscale in Gran Bretagna, si erano già visti nel week-end. Ma quello emerso ieri, anche all'interno della maggioranza, è uno scontro più profondo. Così si è fatto avanti Matteo Renzi con Italia Viva («è una buona notizia, ridicolo evocare i poteri forti») a difendere un'operazione sulla quale aveva invece puntato il dito nei giorni scorsi il vicesegretario Pd, Andrea Orlando («chi chiede aiuti riporti la propria sede in Italia»), prima che scendesse in campo il premier Giuseppe Conte per tentare di chiudere le polemiche.

Il dibattito si è acceso anche tra le fila del Pd, con il presidente dei senatori Marcucci che si è fatto portavoce dell'ala liberal del partito sposando l'operazione, e Nicola Zingaretti che chiede al governo di vigilare sulle procedure. Particolarmente critico Carlo Calenda («Ci vuole il blocco dei dividendi e un piano chiaro in Italia») cui ha replicato Renzi a suon di tweet sulla stessa linea di Matteo Salvini. Calenda ha risposto a tono anche al leader della Fim-Cisl, Marco Bentivogli, a sua volta rintuzzato punto per punto da Luigi Marattin (Italia Viva). E mentre il ministro del Sud, Giuseppe Provenzano, chiedeva a Fca di «pubblicare i i report su profitti e tasse», la Fiom di Maurizio Landini, chiedeva impegni «sull'occupazione».

E non è bastato a sopire le polemiche nemmeno la precisazione di Fca. La linea a tre anni, ha spiegato il gruppo confermando la richiesta di prestito, «è destinata esclusivamente alle attività italiane del Gruppo Fca e al sostegno della filiera dell'automotive in Italia, composta da circa 10.000 piccole e medie imprese». Ma la rassicurazione non è bastata.

Il punto è che c'è un ombra a pesare sull'operazione Fca-Sace, nonostante tutte le garanzie sulla destinazione degli investimenti in Italia e nonostante la validità di un'operazione che segue uno schema virtuoso esportabile in altri settori dove agiscono le aziende a capo di una filiera. Si tratta di quel dividendo straordinario da 5,5 miliardi legato alla fusione con la francese Psa. La cedola ordinaria da 1,1 miliardi è stata cancellata proprio per rispettare le condizioni del prestito garantito, che escludono la possibilità di remunerare i soci nel 2020. Ma la parte più rotonda del premio destinato ai soci, prima o poi arriverà. Forse sarà decisamente ridotta, come si aspettano gli analisti. O addirittura dimezzata visto il blocco produttivo legato al virus. Ma rimane comunque un'ombra su un'operazione senz'altro valida se si pensa allo schema di accordo raggiunto tra Tesoro e Intesa Sanpaolo per accelerare l'afflusso di liquidità alle imprese fornitrici. A rigor di cronaca va detto che a chiedere il prestito è Fca Italy, sede a Torino e 54 mila dipendenti distribuiti in 16 stabilimenti produttivi e 26 poli di R&S, dunque autorizzata a beneficiare della garanzia pubblica fornita attraverso la Sace.

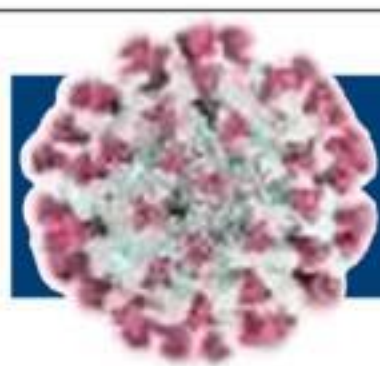
Roberta Amoruso

Il caso frontiere

IN GITA Due turisti, ieri, alla fontana di Trevi di Roma (foto ANSA)

Turismo Ue, mossa italiana «Report sulle Regioni sicure»

▶Trattative tra i ministri degli Esteri per rilanciare subito i flussi nei Paesi europei

▶L'Italia assicura trasparenza sull'andamento dei contagi. Il nodo dei confini con l'Austria

IL FOCUS

ROMA Niente black list o corridoi "privilegiati". L'Italia spinge sull'Unione europea per tentare di riportare i turisti nel nostro paese. Sul tavolo delle trattative il ministro degli Esteri Luigi Di Maio ha messo «garanzie, ma soprattutto un report settimanale sull'indice di contagio», effettuato regione per regione. Qualcosa che indichi dove i villeggianti potranno recarsi senza rischi: quei luoghi dove il Covid è praticamente assente, le regole sono rispettate e, anzi, c'è timore per gli arrivi incontrollati. A cominciare dalla Sardegna, che ha previsto un regime per l'ingresso molto severo: test sierologico prima di mettersi in viaggio e tampone appena arrivati a destinazione.

La volontà di ripartire è tanta, e in particolare nel settore del turismo che pesa sull'economia del paese con un 13% del Pil e oltre 4 milioni di posti di lavoro. In vista della stagione estiva si cerca in ogni modo di correre ai ripari, tentando di spingere sui partner più restii. L'Italia punta alla collaborazione della Germania, da dove proviene il maggior numero di visitatori, ma deve fare i conti con il "nodo Austria", che non è disposta a consentire il passaggio di chi torna dalle nostre località turistiche.

LE RICHIESTE

«Dal 3 giugno ci si potrà muovere tra le regioni e siamo pronti ad accogliere in sicurezza cittadini europei che vogliono passare le loro ferie in Italia. Le nostre strutture sono pronte, preparate e all'avanguardia», ha assicurato Di Maio ai colleghi di Germania, Austria, Croazia, Cipro, Grecia, Spagna, Portogallo e Slovenia in una videoconferenza dedicata al tema. Il titolare degli Esteri ha fatto appello allo «spirito europeo», perché altrimenti - ha spiegato - le ricadute peserebbero su tutti: è quindi il momento di riaprire i confini - è il suo messaggio -, senza ricorrere a sleali corridoi turistici con accordi bilaterali ed eliminando l'Italia dalle liste nere dei diversi ministeri degli Esteri, i cosiddetti «sconsigli di viaggio». «Noi lo faremo, ma ci aspettiamo reciprocità», ha affermato. Il riferimento di Di Maio è a Grecia e Croazia che hanno dovuto fare i conti con una epidemia più leggera e che stanno lavorando per avviare accordi bilaterali e riportare i turisti sulle loro spiagge.

Dalla Germania, però, arriva una doccia fredda: «Le vacanze in Italia o in Spagna? È troppo presto per decidere, dobbiamo ancora parlarne», ha fatto sapere il ministro tedesco Heiko Maas al termine del vertice. Maas concorda, comunque, con Roma che eventuali accordi bilaterali per mandare i propri turisti solo in determinati Paesi siano contrari allo «spirito europeo», ma avverte: «Io auspico che tutti possano avere la situazione sotto controllo a un certo punto, in modo che si possa di nuovo viaggiare senza avere riserve. Ma non so se sarà possibile per tutti questa estate».

IL TWEET

Su Twitter è arrivata la replica di Di Maio che, confortato dal no di Berlino ai corridoi turistici, ha presentato una serie di garanzie per rassicurare in particolare i tedeschi. «Prima di tutto - ha proposto - forniremo un aggiornamento settimanale dell'andamento epidemiologico regione per regione e questo aiuterà molto i tour operator a gestire i pacchetti di viaggio dai Paesi europei verso l'Italia». Anche la Svizzera, che come Germania, Austria e Francia punta a riaprire le frontiere il 15 giugno, ha espresso qualche dubbio: «È possibile che (dal 3 giugno, ndr) dalla Svizzera si potrà raggiungere l'Italia, ma non è detto che sarà possibile il contrario», hanno fatto sapere da Berna. Mentre dal vertice con la cancelliera Angela Merkel, il presidente francese Emmanuel Macron ha lanciato un messaggio più ottimista: «Ci sarà una stagione turistica in Europa», ha assicurato, ricordando che la Francia «non ha mai imposto divieti di circolazione verso l'Italia, non sono mai state chiuse le frontiere».

La trattativa si presenta lunga e difficile. Bisognerà vedere come si evolverà il trend dell'epidemia. Per questa ragione, con la fine del lockdown i controlli da parte del Viminale continueranno, ma - in base a una circolare che verrà diffusa oggi - l'attività sarà puntata principalmente a vietare gli assembramenti e a verificare che le distanze di un oltre vengano rispettate.

Cristiana Mangani

DI MAIO: «NON E AMMISSIBILE CHE I GOVERNI PREVEDANO "BLACK LIST" PER SCONSIGLIARE I VIAGGI ALL'INTERNO DELLA UE»

I TOUR OPERATOR IN GERMANIA POTRANNO SCEGLIERE LE DESTINAZIONI NELLE AREE DOVE L'EPIDEMIA È MENO DIFFUSA

La situazione ai confini

Spagna
Ingresso consentito ma con 14 giorni di quarantena

Germania
Ingresso consentito (con 14 giorni di quarantena) ai residenti o per "comprovata urgenza"

Francia
Frontiere aperte per chi ha familiari da raggiungere o per motivi di lavoro

Svizzera
Frontiere aperte a chi ha un permesso di lavoro o di soggiorno

Austria
Ingresso consentito ma con 14 giorni di quarantena

Slovenia
Frontiere chiuse a meno che non si abbia avuto un tampone negativo negli ultimi 4 giorni

Grecia
Chiusi voli e sbarchi, ingresso consentito ma con 14 giorni di quarantena

L'Ego-Hub

Stati Uniti, primo traguardo «I pazienti vaccinati hanno sviluppato anticorpi»

LA SCOPERTA

NEW YORK Una piccola luce si è accesa alla fine del tunnel della pandemia da coronavirus. La società americana di biotecnologie "Moderna", del Massachusetts, ha annunciato di aver concluso positivamente la prima fase della sperimentazione di un vaccino su un gruppo di otto volontari. In un comunicato della società si legge che i soggetti «hanno sviluppato anticorpi in modo del tutto simile ai pazienti di Covid-19 che sono guariti». Inoltre il prodotto ha rivelato di essere «ben tollerato» ed efficace a dosi basse. Siamo ancora lontani dall'avere un vaccino, ma questo primo passo è indubbiamente un successo, e lascia sperare che si possa cominciare la vaccinazione del pubblico entro la fine di quest'anno o l'inizio del prossimo.

FASE 2 E FASE 3

Moderna deve però ancora superare la fase due e la fase tre. La Food and Drug Administration, l'ente federale che negli Usa controlla farmaci e prodotti alimentari, ha dato alla società del Massachusetts il via libera per la seconda fase, che verrà effettuata a luglio su un campione di 600 volontari. La terza fase serve in genere a fotografare l'effetto del prodotto su una fetta molto vasta ed eterogenea della popolazione e per periodi prolungati, e infatti di solito interessa decine di migliaia di individui e richiede fino a tre anni di tempo. Moderna, che fa parte del progetto Warp Speed lanciato dall'amministrazione Trump per accelerare la ricerca, non avrà bisogno di test così lunghi e particolareggiati. E' probabile che possa cominciare la terza fase già all'inizio di settembre e che la comprima entro pochi mesi. Se tutto andasse bene, il vaccino mRNA1273 potrebbe andare in produzione fra sei-otto mesi. Ma qui i nodi verranno al pettine.

AMERICA FIRST?

Lo scorso aprile, Donald Trump si è tenuto lontano dal lancio dell'iniziativa "Risposta Globale al Coronavirus", che propone un «accesso equo» a farmaci, vaccini, e difese contro il coronavirus in tutto il mondo. E non sembra che gli Usa parteciperanno all'appuntamento virtuale sui vaccini convocato dalla Gran Bretagna il prossimo 4 giugno. In altre parole, Trump non ha preso nessun impegno per condividere equamente il vaccino al livello internazionale, se gli Usa saranno i primi a realizzarlo. In genere nel passato a decidere come diffondere un vaccino è stato l'Advisory Committee on Immunization Practices, un comitato parte dei Centers for Disease Control. E la pratica è stata di immunizzare i propri cittadini più fragili ed esposti, e poi condividere il farmaco con il resto del mondo, a prezzi abbordabili. Se Trump dovesse scegliere America First anche sul fronte del vaccino si discosterebbe dai passati presidenti. Basti ricordare che George Bush junior ad esempio può vantarsi di aver contribuito a salvare la vita di 13 milioni di adulti sieropositivi e di oltre due milioni di bambini in 50 Paesi, ai quali ha garantito il necessario rifornimento di farmaci antiretrovirali made in Usa. Donald Trump ha invece deciso di tagliare i fondi all'Organizzazione Mondiale della Sanità, accusandola di essere troppo vicina alla Cina, e non ha offerto di condividere con il resto del mondo gli eventuali successi della ricerca Usa. Non deve sorprendere che il collega cinese Xi Jinping approfitti del nazionalismo sanitario di Trump per andare al contrattacco e proporsi invece come un novello salvator mundi, con l'offerta non solo di aumentare i propri finanziamenti all'Oms fino a 2 miliardi di dollari (dagli attuali 50 milioni), ma anche di rendere un eventuale vaccino scoperto in Cina «un bene pubblico mondiale».

Anna Guaita

POSITIVA LA FASE UNO DEI TEST SULL'UOMO MA QUESTO PRODOTTO RESTERÀ NEGLI USA LA CINA: NOI A DISPOSIZIONE DI TUTTI

I numeri

2 miliardi

I fondi offerti all'Oms dalla Cina

Il finanziamento in dollari che la Cina potrebbe versare all'Oms.

600

I volontari per il test del vaccino Usa

Il numero di volontari su cui verrà fatto il test del vaccino Usa.

Cento Stati: indagine sull'operato di Pechino

LO SCONTRO

SHANGHAI Il presidente cinese, Xi Jinping, si è trovato ieri a difendere per la prima volta in un consesso internazionale l'operato della suo governo, accusato dagli Stati Uniti di non aver fatto abbastanza per prevenire la diffusione nel mondo dell'epidemia di "Covid-19" o di essersi fatto scappare il nuovo coronavirus da un laboratorio di Wuhan, forse addirittura "intenzionalmente" secondo Donald Trump. Al contrario Xi - intervenuto in videoconferenza in apertura dell'Assemblea dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) – ha sostenuto che Pechino abbia agito «con franchezza, trasparenza e responsabilità» per fermare il contagio. Il ministro della salute statunitense ha replicato puntando l'indice contro Pechino e l'Oms. «Quest'organizzazione non è riuscita a ottenere le informazioni di cui il mondo aveva bisogno», ha accusato Alex Azar.

A placare questo scontro senza precedenti tra chi rimprovera all'Oms di essere stata subalterna a Pechino nella gestione della crisi pandemica e chi la difende a spada tratta potrebbe essere una risoluzione - redatta dall'Unione europea e sostenuta da 100 Paesi, tra cui Russia e India - che chiede un'inchiesta su quanto accaduto negli ultimi mesi del 2019, che dovrebbe essere messa ai voti oggi. Xi ieri infatti ha appoggiato un "riesame complessivo" della "risposta globale", da avviare quando l'emergenza tuttora in corso sarà terminata.

Senza tutele la donna che ha denunciato i sinti

▶Nonostante le minacce della famiglia e dei suoceri, la giovane nomade che si è ribellata all'obbligo di rubare non ha protezione

▶Sono previste solo per i collaboratori di giustizia nei casi di criminalità organizzata o traffico internazionale di stupefacenti

IL CASO

VENEZIA Non è stato facile ribellarsi a quel sistema famigliare che aveva già pianificato quelli che avrebbero dovuto essere gli unici due ruoli della sua vita: madre e ladra. Elisa (il nome è ovviamente di fantasia), 20 anni, ha scelto di combattere, ha rifiutato di far parte di quell'organizzazione criminale di sinti, con base a Cavarzere e Mestre ed operativa in tutto il Veneto, diretta dai suoi suoceri, Bruna Hodorovich e Diego Fulle, e denunciandoli ha permesso ai carabinieri di fermarli. Ci si aspetterebbe, ora, un'adeguata riconoscenza dallo Stato, con un programma di protezione all'altezza della situazione. E invece no: perché Elisa, dopo essere andata contro la legge del branco, continua a essere a rischio per un vuoto di legge (quella vera) ed esposta alla potenziale vendetta delle due famiglie. Quella dell'ex marito, che gliel'ha giurata, ma anche quella d'origine, perché il padre non ha digerito lo schiaffo all'onore nomade di quella figlia "ruffiana e mangia morti", come - stando all'ordinanza di custodia cautelare del gip Massimo Vicinanza - l'avrebbe più volte definita. La legge infatti prevede che il programma di protezione testimoni si applichi solo per i collaboratori di giustizia nei procedimenti giudiziari per criminalità organizzata o spaccio internazionale di stupefacenti. Droga e mafia, per dirla in due parole. Cosa significa? Che Elisa ora non può cambiare nome, non può avere un'altra identità, non può sparire nel nulla per ricostruirsi una vita da zero. Può solo allontanarsi (e ci mancherebbe) ma il problema è che la rete dei sinti si estende ovunque. Con quel nome e con quella faccia, la ragazza, che nonostante la giovane età è anche madre di due bambini di 3 e 4 anni, ha paura anche solo a mettere il naso fuori di casa. E la sua sicurezza, al momento, è affidata ai servizi sociali del Comune (fuori dal Veneto) che la sta ospitando. Forse un po' poco, considerando le minacce che continua a ricevere.

PER ORA È AFFIDATA AI SERVIZI SOCIALI FUORI DAL VENETO E VIGILATA DA CARABINIERI MA GENITORI E SUOCERI LE DANNO LA CACCIA

LO SFOGO DEL PADRE

Per assurdo il pericolo principale per la giovane sinti, in questo momento, è proprio la sua famiglia d'origine. Il padre (che nell'inchiesta che ha portato a 8 arresti e 15 indagati per un totale di circa un centinaio di furti messi a segno nell'arco di poco più di un anno e mezzo) infatti non sembra intenzionato a rassegnarsi. Dopo il primo appello sui social in cui chiedeva informazioni sul nuovo domicilio della figlia, l'uomo avrebbe fatto arrivare altre minacce alla ragazza tramite un'amica. Inoltre, avrebbe rivolto un secondo appello, via Instagram e Facebook, ai vari rami della famiglia per tentare di rintracciare la ragazza. Elisa è entrata nel panico e ha riferito i suoi timori ai carabinieri di Venezia, che in questo momento stanno facendole da angeli custodi. Gli investigatori hanno riferito gli aggiornamenti della situazione alla procura lagunare, con l'intenzione di rafforzare (per quanto possibile) il dispositivo di protezione. La ragazza ha chiesto, quantomeno, di essere spostata in un luogo il più lontano possibile dalla sua famiglia: ormai è considerata una traditrice e una «madre indegna», e la paura più grande è che qualcuno possa pensare di portarle via i bambini.

Davide Tamiello

ARRESTI I carabinieri in azione durante la retata contro la banda di sinti

Gela

Rifiuta il Tso e uccide la moglie col tagliacarte

GELA Un colpo mortale di tagliacarte alla gola e due al torace. Così Vincenzo Buccheri, 67 anni, pensionato, ex venditore ambulante di Niscemi, ha ucciso la moglie, Giuseppa Pardo, di 66 anni, casalinga, anche lei pensionata. All'origine di questo femminicidio, ipotizzano gli inquirenti, i disturbi mentali del pensionato, che si sarebbero acuiti negli ultimi sei mesi tanto che i familiari avrebbero voluto sottoporlo a un Tso. Lui ha sempre rifiutato le cure, fino all'ultima, tragica crisi di questa mattina. Poi il ritorno alla lucidità, alla disperazione e al rimorso che lo hanno indotto a costituirsi presso la stazione dei carabinieri: «Ho appena ucciso mia moglie, arrestatemi». L'uxoricida, interrogato dal magistrato in caserma, è apparso tranquillo, come se non avesse commesso quel delitto orrendo. Forse tra i due coniugi c'è stata una lite, anche se i vicini di casa hanno detto di non avere udito grida.

La decisione

Il giudice: «Battisti sta bene, può restare in carcere»

ROMA Cesare Battisti, l'ex terrorista dei Proletari armati per il comunismo condannato all'ergastolo per quattro omicidi - due materialmente eseguiti e due commessi in concorso durante gli anni Settanta - e altri reati, gode di «buone condizioni generali» di salute e le sue patologie possono essere curate nel carcere di Oristano dove è recluso a seguito della sua estradizione dal Brasile dopo anni di latitanza all'estero. Lo sottolinea l'ordinanza del magistrato di sorveglianza di Cagliari Maria Cristina Lampis nel spiegare perché ha respinto la richiesta di Battisti, 66 anni, di scontare la pena ai domiciliari per il rischio del Covid. Nel suo provvedimento, il giudice rileva che le patologie di cui soffre Battisti non ne mettono a rischio la vita e possono essere curate nel penitenziario di Oristano «con ricorso alle strutture sanitarie esterne per le visite e gli esami strumentali non praticabili» nell'istituto dove è recluso.

Economia

EX ILVA, I SINDACATI CHIEDONO INCONTRO URGENTE AL GOVERNO: SITUAZIONE DRAMMATICA

Stefano Patuanelli
Ministro Sviluppo

economia@gazzettino.it

Euro/Dollaro

+0,31%   1 = 1,083 $

1 = 0,892 £ +0,47% 1 = 1,055 fr +0,39% 1 = 116,31 ¥ +0,68%

L'EGO - HUB

Indice	Var.	Valore
Ftse Italia All Share	+3,11%	19.027,48
Ftse Mib	+3,26%	17.401,45
Ftse Italia Mid Cap	+2,03%	31.261,70
Fts e Italia Star	+2,87 %	33.713,62

L M M G V L

Autostrade in affanno finanziario Atlantia in campo con 1 miliardo

▶La guerra dichiarata dal governo e il taglio del rating hanno provocato il cortocircuito sul mercato dei bond ▶La holding in campo per pagare gli stipendi e far fronte alle esigenze di liquidità anche a causa del crollo del traffico

IL CASO

ROMA Autostrade per l'Italia è una società robusta, sostanzialmente sana, che però, se continuamente scossa, potrebbe andare in frantumi con danni gravissimi per tutta la filiera. Lo si capisce leggendo alcune delle 446 pagine del bilancio 2019 della concessionaria. L'elemento più rilevante, finora non emerso, è che Aspi può operare solo grazie a un finanziamento di circa 1 miliardo messo a disposizione da Atlantia, la holding del gruppo di Ponzano Veneto. Soldi freschi che servono per pagare gli stipendi dei 7.000 addetti che gestiscono la principale rete autostradale italiana e mettere qualche toppa nei prossimi mesi visto che il crollo del traffico causa virus ha ridotto drasticamente gli introiti al casello.

I VINCOLI

Ma la società, a causa della più volte annunciata revoca della concessione nei termini previsti dall'articolo 35 del Milleproroghe - che l'hanno di fatto esclusa dal mercato dei capitali - non può reggere a lungo senza liquidità propria. I numeri parlano chiaro: a dicembre 2019 Autostrade aveva un debito di circa 10 miliardi, effetto delle attività degli anni precedenti e composto in prevalenza da obbligazioni possedute da non meno di 7.000 piccoli risparmiatori italiani. Un importo in linea con quello delle altre concessionarie autostradali europee, diventato però difficilmente sostenibile dopo che, lo scorso gennaio, il cambio delle norme imposto in modo unilaterale dall'esecutivo ha fatto crollare il rating di Atlantia e di Aspi di ben tre scalini, a livello junk, cioè "spazzatura".

La sfida è difficile. Non è un mistero che nei prossimi 7 anni Aspi avrà bisogno di circa 13 miliardi di nuove risorse per finanziare gli investimenti - e ripagare i debiti che a mano a mano scadranno - e che questo passaggio sarà cruciale per la vita dell'azienda. A tutto questo, come accennato, si somma il crollo di traffico per il virus, che solo quest'anno porterà in cassa 1 miliardo di ricavi in meno e che vede, anche nel 2021, una riduzione stimata di oltre il 7% sul 2019. Ecco perché gli analisti hanno due scadenze in agenda: tra rimborsi dei bond e mancati ricavi, a giugno 2020 e a febbraio 2021 Aspi potrebbe andare in sofferenza di cassa per circa 400 e 900 milioni. Un problema serio, cui sta provando con fatica a rimediare cercando finanziamenti alternativi per supportare gli investimenti.

Da un lato Aspi sta valutando di accedere alla garanzia Sace prevista dal Decreto Liquidità, dall'altro chiede a Cdp di poter usare una linea di credito di 1,3 miliardi stipulata nel 2017 anche se, paradossalmente, finora ha ottenuto un diniego dall'istituto di Via Goito, che si è trincerato dietro gli effetti del Milleproroghe. Questa situazione rischia anche di compromettere il programma di investimenti da 14 miliardi (di cui almeno 5 miliardi entro il 2023) che Autostrade sta realizzando (con opere come la Gronda di Genova e il Passante di Bologna), oltre che il piano di manutenzioni da oltre 2 miliardi entro il 2023. Soldi che darebbero un grande aiuto al Pil, soprattutto nella fase di rilancio post Covid-19 (ogni euro investito produce 2,5 euro di effetto indotto a livello del Pil).

Un casello autostradale vuoto durante il periodo di lockdown

IL NEGOZIATO

Aspi e Atlantia hanno messo sul piatto del governo (scrivendolo nero su bianco in bilancio) 2,9 miliardi per chiudere la partita della revoca. In cambio il gruppo privato chiede una modifica dall'articolo 35 del Milleproroghe per riacquistare lo status di "investment grade" nei giudizi delle agenzie di rating e quindi, come in passato, l'accesso diretto al mercato dei capitali, finanziando così gli investimenti senza garanzie dello Stato.

Finora, di là di qualche contatto, nessuna risposta ufficiale è arrivata dal governo, nonostante il premier Giuseppe Conte avesse dato pubblicamente la propria disponibilità a valutare delle proposte, che sono state formulate da Aspi il 5 marzo. Il silenzio dell'esecutivo e l'ostracismo sul credito – proprio mentre si stanno riversando sulle imprese diverse decine di miliardi di fondi pubblici – non sono comprensibili ad analisti e investitori esteri, che iniziano a chiedersi a chi possa giovare questo immobilismo.

La preoccupazione che circola tra analisti e fondi d'investimento è che si stia delineando un disegno per far perdere sempre più valore alla società, per avviare una nazionalizzazione a poco prezzo e contro le regole di mercato. Se ciò fosse vero sarebbe molto grave: non a caso su questo tema alcuni investitori esteri di Atlantia, il cui flottante è pari al 70% del capitale, stanno coinvolgendo prestigiosi studi legali per affilare le armi.

Umberto Mancini

L'INTERVENTO NECESSARIO ANCHE PER IL SUPPORTO AGLI INVESTIMENTI LE RESPONSABILITÀ DELL'ESECUTIVO

Cresce l'utile del 26% per Veneto Sviluppo

FINANZA

VENEZIA Veneto Sviluppo Spa, la Finanziaria Regionale del Veneto, chiude il bilancio 2019 con 845 mila euro di utile, +26% rispetto alla chiusura 2018, settimo esercizio consecutivo in attivo, riassestandosi sopra i valori medi del biennio precedente. Il dato - informa la finanziaria - è rafforzato da un'ulteriore riduzione delle spese del 12,7% rispetto all'anno precedente (-431 mila euro), contenendo al meglio i costi del personale e quelli esterni, che ha permesso a Veneto Sviluppo di risparmiare 1,6 milioni nell'ultimo quadriennio (-35%). Il socio di maggioranza Regione Veneto ha visto ridurre le commissioni per la gestione dei fondi in dotazione alla finanziaria (-12,5% rispetto al 2018), risparmiando complessivamente 860 mila euro nel biennio. Al 31 dicembre 2019 le imprese venete che hanno beneficiato di operazioni di finanziamento e garanzia agevolata sono in tutto 10.586, per un valore di circa 967 milioni.

«Fvs Sgr», la società di gestione degli investimenti in equity per le imprese di Veneto e Friuli Venezia Giulia, da fine 2017 controllata totalmente da Veneto Sviluppo, ha invece registrato 143 mila euro di utile, grazie ai sei investimenti in portafoglio e alle due operazioni in corso di completamento; con due disinvestimenti nei primi mesi del 2020 ha realizzato una plusvalenza totale per gli investitori del Fondo Sviluppo PMI di 7,9 milioni.

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	**1,0832**	0,315
Yen Giapponese	**116,3100**	0,675
Sterlina Inglese	**0,8915**	0,468
Franco Svizzero	**1,0521**	0,076
Fiorino Ungherese	**353,3900**	-0,369
Corona Ceca	**27,6100**	0,076
Zloty Polacco	**4,5596**	-0,118
Rand Sudafricano	**19,8913**	-0,920
Renminbi Cinese	**7,7068**	0,403
Shekel Israeliano	**3,8321**	0,375
Real Brasiliano	**6,2701**	-0,746

ORO E MONETE

	Denaro	Lettera
Oro Fino (per Gr.)	**49,50**	53,60
Argento (per Kg.)	**440,30**	510,45
Sterlina (post.74)	**355,55**	397,20
Marengo Italiano	**284,00**	314,50

In collaborazione con INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor

FTSE MIB

	Prezzo chiu.	Var. % pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
A2a	**1,215**	-2,80	1,005	1,894	1499734
Atlantia	**13,750**	2,50	9,847	22,98	113222
Azimut H.	**14,650**	-1,55	10,681	24,39	156907
Banca Mediolanum	**5,570**	3,44	4,157	9,060	122270
Banco Bpm	**1,169**	4,84	1,071	2,481	1438761
Bper Banca	**2,046**	1,94	2,007	4,627	405635
Brembo	**7,140**	7,61	6,080	11,170	105054
Buzzi Unicem	**16,610**	5,83	13,968	23,50	51204
Campari	**7,186**	4,08	5,399	9,068	199860
Cnh Industrial	**5,420**	6,53	4,924	10,021	360762
Enel	**5,964**	3,52	5,408	8,544	2475549
Eni	**8,657**	1,61	6,520	14,324	2193804
Exor	**43,99**	1,85	36,27	75,46	60106
Fca-fiat Chrysler A	**7,793**	8,19	5,840	13,339	1165575
Ferragamo	**10,960**	5,08	10,147	19,241	77884
Finecobank	**10,230**	1,69	7,272	11,694	219984
Generali	**12,415**	-1,15	10,457	18,823	687695
Intesa Sanpaolo	**1,452**	4,94	1,337	2,609	12792804
Italgas	**4,842**	-4,12	4,251	6,264	572969
Leonardo	**5,588**	4,45	4,510	11,773	383222
Mediaset	**1,691**	-0,41	1,402	2,703	124234
Mediobanca	**5,224**	6,92	4,224	9,969	400433
Moncler	**32,70**	5,38	26,81	42,77	65688
Poste Italiane	**7,462**	3,84	6,309	11,513	270966
Prysmian	**18,750**	5,99	14,439	24,74	115080
Recordati	**44,46**	-0,89	30,06	44,37	35146
Saipem	**2,380**	7,16	1,897	4,490	855308
Snam	**4,047**	3,85	3,473	5,085	712676
Stmicroelectr.	**22,27**	3,01	14,574	29,07	257308
Telecom Italia	**0,3801**	5,35	0,3008	0,5621	8702170
Tenaris	**6,224**	7,61	4,361	10,501	273064
Terna	**5,596**	1,05	4,769	6,752	504714
Ubi Banca	**2,535**	3,64	2,204	4,319	600185
Unicredito	**6,580**	5,91	6,195	14,267	2027095
Unipol	**3,274**	8,63	2,555	5,441	394467
Unipolsai	**2,108**	-4,18	1,736	2,638	458149

NORDEST

	Prezzo chiu.	Var. % pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
Ascopiave	**3,345**	-1,04	2,930	4,606	11929
B. Ifis	**8,000**	-0,37	8,027	15,695	13876
Carraro	**1,412**	1,44	1,103	2,231	2997
Cattolica Ass.	**4,340**	-3,98	4,306	7,477	153442
Danieli	**11,560**	3,03	8,853	16,923	5982
De' Longhi	**17,840**	4,33	11,712	19,112	8824
Eurotech	**5,910**	1,03	4,216	8,715	23578
Geox	**0,6980**	1,16	0,5276	1,193	67894
M. Zanetti Beverage	**3,570**	-3,25	3,436	6,025	2043
Ovs	**0,7540**	3,93	0,6309	2,025	170900
Stefanel	**0,1100**	0,00	0,1103	0,1103	N.R.
Zignago Vetro	**10,700**	2,29	9,593	14,309	2302

Il punto

Estate "silenziosa", saltano i grandi concerti dal vivo

Quella alle porte, passerà alla storia come l'estate più silenziosa che si sia mai vissuto. Il coronavirus mette il bavaglio alla musica, ai grandi eventi live che da tradizione animano le calde estati italiane. Niente concerti negli stadi, niente festival rock o jazz, niente eventi celebrativi: sfumato tutto il calendario 2020 da giugno a settembre. Niente concerti di Claudio Baglioni (nella foto) alle Terme di Caracalla, fermo Andrea Bocelli, stop ai tour di Tiziano Ferro, Ultimo, Cesare Cremonini. E dall'estero non arriveranno i Pearl Jam, Billie Eilish, Deep Purple, Green Day, Red Hot Chili Peppers. Troppo strette le maglie previste dalle disposizioni del governo, che vietano gli assembramenti per contrastare la diffusione del coronavirus. Niente spettacoli senza posto a sedere preassegnato a una distanza di almeno un metro, con capienza massima di mille spettatori all'aperto e duecento per i luoghi chiusi.
E così, non resta che dare appuntamento direttamente al 2021, come annuncia Assomusica.

L'annuncio di Ca' Giustinian dopo l'impossibilità per artisti e progettisti di essere presenti con le loro opere a Venezia
È confermata la Mostra del Cinema, ma si studia l'uso degli spazi ai Giardini di Sant'Elena per un'arena all'aperto

Per Architettura rinvio di un anno

Biennale

IL CASO

Il titolo era stato quasi divinatorio "How will we live together" ovvero "Come vivremo insieme". Ora, invece, in piena crisi pandemica, tra fase 1 e fase 2 appena agli inizi, non solo questo titolo è diventato profetico, ma ha assunto i contorni della sfida. Un progetto, però, nonostante tutti gli sforzi - giocoforza - costretto a guardare un po' più lontano: al 2021. Dopo una serie di riunioni in teleconferenza planetaria, ieri la Biennale ha deciso il grande passo. Non è bastato "trasferire" la mostra d'Architettura da maggio 2020 a fine agosto come era stato annunciato in piena crisi Covid-19, ma Ca' Giustinian si è vista costretta a far slittare all'anno prossimo la grande mostra affidata a Hisham Sarkis. Lo chiarisce il neopresidente della Biennale, Roberto Cicutto, che anche a livello personale dovrà ritardare il battesimo con i grandi appuntamenti. «Gli ultimi giorni - ha detto - hanno chiarito la realtà che abbiamo di fronte. Con il massimo rispetto per il lavoro svolto da tutti, gli investimenti fatti dai partecipanti e considerando le difficoltà incontrate da tutti i paesi, le istituzioni, le università, gli studi di architettura, insieme all'incertezza della mobilitazione delle opere, dei viaggi e in virtù delle nuove misure in materia di Covid-19 che sono state e saranno adottate, abbiamo deciso di ascoltare coloro che, e sono la maggioranza, hanno richiesto il rinvio della Biennale di Architettura. Ho ricevuto molti messaggi che auspicavano un rinvio al 2021».

GLI INCASTRI

Di conseguenza, detto fatto, la 17. mostra di Architettura saluterà il 2020 (era prevista dal 29 agosto al 29 novembre ndr) per riaffacciarsi l'anno prossimo, da sabato 22 maggio a domenica 21 novembre. Di conseguenza, con effetto a cascata, slitterà anche la Biennale Arte, curata da Cecilia Alemani, che avrebbe dovuto svolgersi nel 2021, e che verrà posticipata al 2022, durerà 7 mesi e si terrà, tra due anni, da sabato 23 aprile a domenica 27 novembre. «Sono profondamente colpito dalla perseveranza di tutti i partecipanti soprattutto negli ultimi tre mesi - ha detto il curatore di Architettura, Sarkis -. Spero che la nuova data di apertura consenta a tutti di riprendere fiato per completare il lavoro con il tempo e il vigore che merita. Non avevamo previsto tutto questo. La domanda che avevo posto "Come vivremo insieme?" e la ricchezza delle risposte dei partecipanti non erano state pensate per affrontare la crisi che stiamo vivendo».

CINEMA & GIARDINI

E mentre viene rinviata Architettura, emerge prepotentemente il pensiero sul destino della Mostra del cinema. E pur se i timori non mancano, la Biennale anche ieri ha voluto confermare la tabella di marcia di tutti gli altri appuntamenti del palinsesto. «Confermiamo per quest'anno - ha ribadito Cicutto - La Mostra del Cinema (dal 2 al 12 settembre); il Teatro (dal 14 al 24 settembre); il 64. Festival di Musica (dal 25 settembre al 4 ottobre); la Danza (dal 13 al 25 ottobre)». Ma al di là delle date, Cicutto rivela che per la prossima Mostra del cinema potrebbero esserci importanti cambiamenti. «Domani (oggi ndr) - dice il presidente - farò un sopralluogo nell'area dei Giardini di Sant'Elena a Venezia, per valutare la possibilità di realizzare un'Arena all'aperto per il cinema in modo da "decentrare" la presenza al Lido. Vedremo quanto questa strada sarà fattibile». Ma nell'evenienza sono allo studio anche altre "location" come potrebbero essere i campi di Venezia inseguendo una tradizione ben nota e apprezzata in città. Per questo occorrerà dialogare con il Comune e soprattutto con i produttori cinematografici che, a seconda della situazione, potrebbero anche non gradire una "prima visione" fuori dalle mura della Sala Grande. Insomma si vedrà.

MOSTRA ALL'ARSENALE

In assenza di Architettura, comunque, la Biennale sta pensando ad una grande mostra, da tenersi sempre da fine estate ad autunno inoltrato (che faccia da battistrada agli altri settori culturali) che, con materiale d'archivio, possa rappresentare le ultime sei Biennali d'arte e l'opera dei curatori che si sono succeduti negli anni. L'esposizione consentirebbe di avvicinare il pubblico di esperti, curiosi e professionisti, tutti orfani dei padiglioni e delle rassegne legate ad Architettura. Questa mostra coinvolgerebbe, oltre ai Giardini, anche l'area dell'Arsenale con le sue Corderie e il Padiglione Italia alle Gagiadre.E proprio legato al futuro va inteso anche l'intervento di Pier Paolo Baretta, sottosegretario all'Economia e candidato sindaco per il centrosinistra a Venezia: «Ben venga la conferma della Mostra del Cinema. Spero proprio che, oltre alle iniziative confermate non si rinunci ad una programmazione alternativa più integrata con il territorio». La conferma arriva indirettamente dallo stesso Cicutto. «Quello che è emerso nelle riunioni e con i rappresentanti delle singole Nazioni - conclude il presidente - è che nessuno intende rinunciare alla Biennale, e ad una presenza fisica. L'online è utilissimo, ma non consente il contatto nè con l'opera nè con i visitatori. Noi vogliamo vedere, invece, la gente tra i nostri padiglioni».

Paolo Navarro Dina

LO SLITTAMENTO RIGUARDERÀ ANCHE LA MOSTRA D'ARTE CHE SI TERRÀ DALL'APRILE 2022 PER SETTE MESI

Verona, Muti riapre l'Arena nel 2021

LA NOVITÀ

Costretta dalla pandemia a rinunciare ai grandi spettacoli all'aperto, l'Arena di Verona preannuncia il riscatto nel 2021 nel segno di un grande ritorno con l'annuncio, da parte della Soprintendente Cecilia Gasdia, che sarà il maestro Riccardo Muti a dirigere l'Aida di Giuseppe Verdi in forma di concerto, nelle due serate straordinarie, il 19 e 22 giugno 2021, del ritorno del Festival lirico dopo lo stop per l'emergenza Coronavirus.

Il concerto era già stato annunciato come evento di ripartenza in occasione del 150/o anniversario dalla prima rappresentazione di Aida all'Opera del Cairo nel 1871. Oltre a Muti, altri grandi nomi per gli interpreti: Sonya Yoncheva (Aida), Francesco Meli (Radames), Anita Rachvelishvili (Amneris), Luca Salsi (Amonasro) e Roberto Tagliavini (Il Re).

GRANDE MAESTRO

«La presenza del maestro Riccardo Muti - sottolinea Gasdia - a 41 anni di distanza dalla sua unica presenza nell'anfiteatro veronese in una rara, indimenticabile esecuzione della Messa di Requiem di Giuseppe Verdi, è il modo più elevato per rendere omaggio a questo capolavoro, nel 120/o anniversario dalla morte di Giuseppe Verdi, con due serate che diventeranno una pietra miliare per l'Arena di Verona e il suo pubblico».

DIRETTORE Riccardo Muti

Nonostante la novità, il sindaco di Verona e presidente della Fondazione Arena, Federico Sboarina, ha criticato il limite di mille spettatori per gli spettacoli all'aperto, imposto dall'ultimo Dpcm, che si scontra con il progetto per un «mini festival» da 3.000 spettatori che l'ente lirico aveva studiato per i fine settimana di agosto e all'inizio di settembre, così da rimediare alla grave assenza del Festival areniano.

Secondo Sboarina «l'Arena non può essere considerata un luogo come altri. Quello che abbiamo previsto per quest'estate è un numero di presenze molto in linea con il metro di distanza e il divieto di assembramento nelle fasi di afflusso e di deflusso dall'anfiteatro».

L'attore francese è morto a 94 anni. Fu tra i maggiori protagonisti del periodo della Nouvelle Vague. Celebre l'interpretazione del pontefice e del gran rifiuto in "Habemus Papam" di Moretti

Piccoli, grande francese che piaceva agli italiani

L'ADDIO

Michel Piccoli è morto e una volta tanto non è soltanto una triste, lapidaria notizia, ma anche una curiosa citazione cinematografica di uno dei suoi film più intensi e famosi: "Dillinger è morto" di Marco Ferreri, uno dei grandi registi che maggiormente hanno esaltato un attore straordinario, scomparso il 12 maggio (ma la notizia è di ieri) all'età di 94 anni, essendo nato a Parigi a pochi giorni dalla fine del 1925. In una carriera così densa di importanti ruoli, sempre al fianco di registi che hanno firmato la storia del cinema più autoriale, a cominciare da Luis Buñuel, col quale girò, in pieno canone surrealista, opere indimenticabili tra le quali "La via lattea" (1968), "Il fantasma della libertà" (1974) e soprattutto il celeberrimo "Bella di giorno" (1967) al fianco di Catherine Deneuve, echeggiato anni dopo con Manoel de Oliveira ("Belle toujours-Bella sempre", 2006), un ruolo, sul finire degli anni, diventato presto profetico è quello al servizio di Nanni Moretti per "Habemus papam" (2011), dove Piccoli riveste i panni di un Papa, che appena eletto si sente a disagio nel compito assegnatogli, fino a scappare dalle stanze vaticane, per disertare il proprio incarico, un atto dimissionario di lì a poco iterato nella realtà da Benedetto XVI.

Protagonista in pellicole indimenticabili con grandi registi del Novecento

CINEMA DELLE IDEE

Figlio di due musicisti (violinista il papà, pianista la mamma), Michel Piccoli, anziché seguire le orme musicali, sente il richiamo del palcoscenico e del set, debuttando a 20 anni in "Silenziosa minaccia" di Christian-Jaque, dove appare come un contadino. Rappresentante di una identificazione attoriale lontana dal divismo più acclamato, per restare nella sua Francia più eclatante idealizzata in Alain Delon e Jean-Paul Belmondo, ma capace di assecondare ruoli e gesti quotidiani, divisi tra la commedia più grottesca e le inquietudini di una società borghese; attore dal volto penetrante e possente, tendente all'introspezione, di naturale eleganza ma non dimentico di derive folli, Piccoli è forse uno degli interpreti di tutto il cinema mondiale venuto mai meno a una sensibilità di riguardo verso un cinema delle idee. Grande è la sua galleria di registi fondamentali con cui ha lavorato

GALLERIA DI REGISTI

Dei primi va ricordata la sua devozione alla Nouvelle Vague, da Agnès Varda a Alain Resnais, da Claude Chabrol a Jean-Luc Godard, passando ancora per via francesi da Jean-Pierre Melville a Paul Vecchiali, da Jean Renoir a Claude Sautet e Claude Lelouch; con Godard gira "Il disprezzo" (1963), dal romanzo di Moravia, film massacrato dal produttore Carlo Ponti all'uscita nell'edizione italiana e solo da poco, con la versione restaurata, riconsegnato alla sua integrità, dove mette in luce tutta "l'ambiguità da intellettuale-servo, con le sue grossolanità, rivelandone le goffaggini", come scrisse Alberto Farassino nel suo celebre Castoro; dei secondi si ricorderà almeno il regista televisivo di "La grande abbuffata" (1973) di Marco Ferreri e il sinistro fratello di "Salto nel vuoto" (1980) di Marco Bellocchio, che gli valse un premio a Cannes.

Ma ancora: da Ferreri a Manoel de Oliveira (altri due registi per lui fondamentali), da Hitchcock a Michel Deville, da Malle a Ioseliani , da Scola alla Cavani, fino al Carax di "Holy motors", il ritratto di un attore complesso e multiforme, con qualche esperienza registica, non può che essere qui limitato, come la sua vita fuori dallo schermo, dal matrimonio con Juliette Greco e il suo attivismo politico in area socialista.

Adriano de Grandis

Cultura veneta

Scomparso lo scrittore Darcy Loss Luzzato il grande cantore del "veneto-brasiliano"

"Darcy Loss Luzzato (nella foto) è stato uno dei principali esponenti di quella cultura veneta che da oggi, senza di lui, è più povera. Comprendo anche quella esportata dai nostri emigrati, ed in particolare nel Rio Grande do Sul, in Brasile». Con queste parole il presidente del Veneto, Luca Zaia, ha ricordato Darcy Ross Luzzato, scrittore sudamericano in Talian, la lingua chiamata anche "Veneto-Brasiliano", parlata nel Rio Grande do Sul, ai confini con Argentina e Uruguay, abitato da immigrati del Nord Italia e dal Veneto. Considerato il più grande scrittore in Talian, la produzione di Luzzato conta decine di opere dei più vari argomenti, tra cui alcuni dizionari, testi storici e di memorie ed anche di gastronomia.

Giornalismo

Premio Rizzi alla carriera a Giovanna Botteri

Sarà una cerimonia online, ma nessun concorso giornalistico in ricordo del giornalista Paolo Rizzi, ma soltanto l'assegnazione del Premio alla Carriera. Quest'anno il riconoscimento è andato a Giovanna Botteri (nella foto), inviata Rai, in questi mesi impegnata da Pechino nelle cronache del Coronavirus. «Abbiamo deciso di dare un preciso segnale - spiega Piergiorgio Baroldi, presidente dell'Associazione Paolo Rizzi - il Premio tiene conto della difficile situazione. I giornalisti, come molte

altre categorie di lavoratori, sono impegnati in questa fase così delicata a svolgere un importante servizio con valenza sociale, qual è l'informazione». La proclamazione della vincitrice avverrà con collegamenti video. La data non è ancora stata scelta, sarà tra ottobre e novembre. Mentre la consegna a Giovanna Botteri, è rinviata alla primavera 2021. Nel 2021 ripartirà il concorso giornalistico.

Giovanna Botteri è nata a Trieste nel 1957. Laureata in Filosofia, come inviata ha seguito il crollo dell'impero Sovietico, le guerre in Croazia, Bosnia e Kosovo, l'assedio di Sarajevo. Ha dato per prima al mondo le immagini dei bombardamenti a Baghdad.

Per il Don Carlo alla Fenice riconoscimento a Carsen

L'ANNUNCIO

Robert Carsen è il vincitore, per quanto riguarda la regia, della trentanovesima edizione del Premio Abbiati della critica. Tra i quattro spettacoli da lui firmati e che gli hanno consentito di ricevere l'ambito riconoscimento, vi è anche il "Don Carlo" di Verdi, l'opera che lo scorso novembre ha felicemente inaugurato la stagione lirica del Teatro La Fenice.

INNAMORATO DI VENEZIA

«La notizia – ha commentato il sovrintendente Fortunato Ortombina – ha un significato particolare perché ci raggiunge nel giorno in cui ci viene detto che potremo presto riaprire. Condividiamo il Premio con tutti i lavoratori del teatro. Grazie a Carsen, al Maestro Chung e a tutti gli artisti che nei giorni della devastazione di novembre non ci hanno mai fatto mancare il loro amore per la Fenice».

Nato in Canada nel 1954, Carsen ha raccolto successi in tutto il mondo, ma il suo nome e strettamente legato a Venezia: la sua "Traviata" nel 2004 inaugurò la prima stagione lirica dopo il devastante incendio che distrusse la Fenice nel 1996. È un allestimento che è divenuto un classico, regolarmente ripreso. Questo nuovo riconoscimento, dunque, è un incoraggiamento a ripartire con entusiasmo e ancor maggiore determinazione di prima. Con la Fenice, di fatto, è stata premiata anche Venezia, che dall'alluvione dello scorso novembre fino a oggi ha particolarmente sofferto. L'acqua alta, come molti ricordano, aveva rallentato le prove del "Don Carlo", ma non aveva impedito che l'inaugurazione della stagione si svolgesse regolarmente. L'opera mancava dalla Fenice da circa trent'anni e c'era molta attesa anche per l'allestimento di Carsen, regista dalle soluzioni sempre originali.

SUO ANCHE L'ALLESTIMENTO DE "LA TRAVIATA" CHE INAUGURÒ LA STAGIONE NEL 2004

GRANDE PROFESSIONISTA

Dei tanti temi verdiani (la passione amorosa, la ragion di stato, la solitudine dei potenti, l'amicizia), Carsen ha evidenziato il contrasto religioso e politico tra la Spagna cattolica e le Fiandre protestanti. Il montaggio alla Fenice è stato un lavoro molto impegnativo, fortunatamente svoltosi prima della grande acqua alta. Per incastrare la struttura, fatta di ferro, erano state svuotate le torri del boccascena. Filippo II si presentava come un papa vestito di nero che tutto sorveglia, controlla e corrompe, fino al punto di distruggere, secondo la lettura del regista, la sincera amicizia tra Carlo e il marchese di Posa. Quest'ultimo, sempre nell'invenzione di Carsen, si alleava poi con il Grande Inquisitore, fingendo di morire, per diventare il successore di Filippo II, ucciso nell'ultimo atto. Un "thriller", dunque, che è piaciuto ed è stato premiato.

Mario Merigo

REGISTA Robert Carsen

Nella difficile fase della ripartenza, l'auto è il mezzo più adatto per rispettare le misure antivirus. Ma, invece di essere incentivata, è penalizzata con danni enormi per i cittadini e per un settore da sempre fondamentale per l'economia

Automotive, la nave lasciata senza pilota

LO SCENARIO

ROMA Per il settore automotive, finalmente, una buona notizia. Cercando di sfruttare al massimo le opportunità offerte dal decreto "Liquidità", Fca è scesa in campo ed ha avviato una procedura con il governo (attraverso il MEF e il MISE, ha chiesto una garanzia a SACE, società del gruppo Cassa Depositi e Prestiti a partecipazione statale) per ottenere una linea di finanziamento triennale di 6,3 miliardi disponibile per tutta la filiera del comparto. Con questa copertura è stato avviato un dialogo con Intesa San Paolo che dovrebbe erogare il prestito a disposizione delle 10 mila aziende del settore per le attività in Italia.

L'ammontare complessivo della cifra erogata corrisponde, come prevede la disposizione dell'esecutivo, ad un quarto del fatturato annuale delle attività industriali di Fiat Chrysler nel nostro paese. Oltre ai 55 mila dipendenti diretti, il Gruppo ne utilizza altri 200 mila che operano presso i 5.500 fornitori specializzati a stretto contatto con l'azienda di Exor. Oltre il 40% del fatturato del settore, pari a 50 miliardi l'anno, è commissionato da Fca.

L'INTERVENTO DI CONTE

Sull'argomento è intervenuto anche il premier Conte sottolineando l'importanza strategica dell'automotive per tutto il made in Italy e per le sorti dell'intera economia del paese. Il fatto che il premier, fra le innumerevoli cose che ha da fare in questo difficile momento, abbia preso a cuore l'auto fa tirare un sospiro di sollievo: al comparto della distribuzione in ginocchio, a quasi tutti i cittadini italiani e a chi ha veramente a cuore il futuro del Belpaese.

Partiamo da dati di fatto. Piaccia o no, nella Penisola circolano quasi 40 milioni di auto e oltre 50 milioni di veicoli. Un bene di enorme valore per la comunità che, qualche anno fa, ha dato una spinta fortissima per farci entrare nel G5, trasformando la nostra industria in una icona della tecnologia a livello mondiale, già simbolo del felice periodo del boom economico diventato ormai un ricordo sempre più sbiadito. La Germania, che è rimasta una locomotiva anche nel terzo millennio, ha sempre coltivato l'automotive come se fosse il raccolto più prezioso da mettere costantemente in cascina. Bene, noi abbiamo questa enorme massa di metallo (per fortuna da tempo ormai stabile e non più in crescita) che gira per la Penisola, indispensabile per garantire i livelli di libertà individuale e di tenore di vita a cui sono abituati i nostri cittadini, e nessuno si è mai preoccupato che gli italiani stavano perdendo il potere d'acquisto per rinnovare progressivamente il parco circolante.

Risultato? O riportare indietro le lancette dell'orologio (ma nessuno dei paesi industrializzati rinuncia alle conquiste del progresso e alla qualità della quotidianità), o rassegnarsi al fatto che le vetture invecchiano creando giganteschi problemi di inquinamento e di sicurezza e dando enormi disagi alla popolazione che è costretta ad usarle. In qualsiasi società civile i "decisori" hanno cura di mantenere in efficienza i propri beni. Questo era un aspetto da prendere in considerazione (eccome) anche in "tempo di pace" dai governanti centrali e locali, invece non è esagerato dire che, quantomeno, se ne sono un po' fregati (gli automobilisti di solito se ne ricordano quando vanno a votare). Poi è arrivato il coronavirus e lo scenario è cambiato.

Non poteva essere altrimenti. È venuto un po' meno quell'aspetto che non era mai mancato (al contrario dei soldi...): la passione e l'entusiasmo per l'auto. Non è la latitanza della voglia di combattere, ma il senso di responsabilità che gli italiani hanno dimostrato di avere, rispettando con obbedienza anche i severi divieti del lockdown. Non si può dire una cosa e poi l'esatto contrario. Ci hanno giustamente raccomandato la distanza di sicurezza e l'isolamento, perché unica arma per combattere il covid, adesso ci atterremo a questa regola fino a che non avremo fra le mani il vaccino.

ECOLOGIA E SICUREZZA

Ieri, primo giorno di circolazione quasi libera, i mezzi pubblici hanno viaggiato quasi vuoti, mentre il traffico sulle strade dava la sensazione della ripartenza. L'auto è la cosa che più unisce e ha un costo elevato (è il secondo bene in classifica dopo la casa), in questa atmosfera logico che la domanda si sia un po' afflosciata. E il livello precedente era il minimo indispensabile per mantenere il ricambio e non mandare il parco circolante alla deriva.

Ora che le vendite procederanno ad una andatura poco più della metà del periodo ante covid, non sarà più possibile muoversi sull'orlo del precipizio perché si rischia di sprofondare nel baratro. Ecco perché Conte deve intervenire rapidamente prima che metà di tutte le nostre auto diventino "maggiorenni", peggiorando drasticamente i livelli di rispetto ambientale e sicurezza stradale che valgono migliaia di vite l'anno e che ogni governante responsabile cerca di salvaguardare. In un contesto del genere, svecchiare il parco sarebbe l'unica azione veramente ecologica. Altro che monopattini e biciclette che, togliendo spazio alle indispensabili auto nelle nostre anguste città, fanno solo aumentare la congestione del traffico e di conseguenza i veleni nell'aria, alzando il numero di vittime della strada perché i veicoli a motore e quelli a trazione "umana" restano incompatibili. Inoltre, degli anziani e dei bambini ce ne freghiamo

L'autentico dramma del coronavirus richiede responsabilità. Diventano indispensabili "incentivi" che prima erano solo necessari. Vanno agevolati gli automobilisti italiani a cambiare la loro auto, è l'unico modo per dare un aiuto all'aria che respiriamo. Ma bisogna essere pragmatici, più realisti del re. Tenendo conto che non abitiamo nella opulenta Norvegia e neanche nella potente Cina. È necessario in questo momento dare i bonus non solo ai gioielli del futuro (nel 2019 sono stati lo 0,..%), ma alle auto, rispettosissime dell'ambiente in confronto a quelle presenti sulle nostre strade, che la maggior parte degli italiani possono permettersi di acquistare. Interventi a tempo, chiaramente, 12-18 mesi, per uscire da questa infida palude e riprendere un'esistenza normale.

BONUS PER TUTTI

La potente Agenzia per l'Ambiente degli Usa (Epa), non sempre allineata alla Casa Bianca, ha rivisto per il covid il piano del taglio delle CO2 che è un costo). Chi ha detto che le macchine "intelligenti" sono solo quelle che emettono meno di 95 g/km di CO2? Quello è un valore medio di gamma che ha dato l'UE per spingere i costruttori verso la mobilità elettrica. Al di là delle vetture a batterie, questi valori riguardano più o meno solo le citycar. Che facciamo, compriamo solo scatolette da città? O continuiamo con l'errore della seconda o terza auto? Un padre di famiglia ha il diritto-dovere di acquistare una vettura adeguata, magari economica, ma sicura per trasportare i propri cari anche se emette 120 o più grammi di CO2. Non è certo una supercar o un oggetto di lusso. Vanno aiutate con dei bonus vetture che si rivolgono alla maggior parte della popolazione per consentire al più elevato numero possibile di persone di viaggiare più sicure e per incidere significativamente sulla qualità dell'atmosfera. Ben vengano in questo periodo emergenziale le vetture a benzina e anche le ottime diesel Euro 6, nuove e anche usate, se di ultima generazione. Ognuna di queste che entra in circolazione manda in pensione una delle oltre 10 milioni di vecchie carrette con quasi vent'anni sulle spalle.

È questa l'unica evoluzione sostenibile e non l'utopia di mettere in strada come un lampo valanghe di eccellenti modelli zero emission. Il premier, con il suo buon senso, magari quando il covid sarà solo un brutto ricordo, farà bene a preoccuparsi che non abbiamo ancora fatto nulla per preparare una rete di rifornimento per le vetture elettriche che, fra non molti anni, diventeranno le protagoniste assolute.

Come facciamo ad usare le auto elettriche in autostrada se non ci sono punti dove ricaricarsi? Vuoi vedere che, quando le zero emission costeranno meno delle termiche e le utilizzeranno tutti, gli italiani non potranno diventare totalmente ecologici perché i nostri governanti si sono dimenticati di preparare quello che ormai tutti sanno che è il domani. Un'ultima cosa.

Il Presidente del Consiglio farà bene a guardare anche il bilancio dello Stato, sicuramente un diretto interesse del primo ministro più di tante altre cose. Se il mercato manterrà quello che promette, e a fine anno si avvicinerà più al milione di unità che ai due (nel 2007 le immatricolazioni con bonus furono 2,5 milioni!), per le casse dell'erario saranno dolori veri e non è qui il caso di ricordare il perché. È sufficiente sottolineare cosa è accaduto nel 1997, quando gli incentivi all'auto, a detta della Banca d'Italia, oltre a svariate entrate fiscali, generarono un aumento del Pil dello 0,4%. Fonti vicine all'esecutivo sostengono che Conte qualcosa farà.

Giorgio Ursicino

DISASTRO Sopra, vetture nuove sul piazzale in attesa di un cliente. A sinistra, una bisarca che ha ripreso le consegne. Sono quasi mezzo milione le auto in stock nella rete di distribuzione italiana

INTERVENTI Per rinnovare un parco circolante di 40 milioni di auto e non farlo diventare pericoloso per la sicurezza e per l'ambiente servono incentivi allargati a tante auto

In Italia hanno dimenticato l'auto

 Fatturato totale **330 miliardi**

 Occupati **1,2 milioni**

 Industria **5.500 aziende**

 Fatturato industria **100 miliardi**

 Addetti industria **250.000**

 Distribuzione **12.000 aziende**

 Addetti distribuzione **150.000**

Auto circolanti **39 milioni**

Moto circolanti **7 milioni**

Autobus circolanti **100.000**

Veicoli da lavoro circolanti **4,3 milioni**

Totale veicoli circolanti **51 milioni**

 Auto x mille abitanti **650**

 Carico fiscale **75 miliardi**

 Perc. su totale entrate tributarie **16%**

L'Ego-Hub

IL MERCATO, CHE HA PERSO L'85% A MARZO E IL 98% AD APRILE, NON SI È AFFATTO RIPRESO A MAGGIO CON LA RIAPERTURA

NESSUN AIUTO DA PARTE DEL GOVERNO PER UN COMPARTO CHE VALE 330 MILIARDI ED È STRATEGICO PER IL FISCO E PER IL PIL

Sport

JUVENTUS

Andrea Agnelli arriva a dieci anni da presidente

Andrea Agnelli e i 10 anni della Juventus. Il presidente bianconero si appresta a tagliarer il traguardo della sua presidenza, ratifica dfal Consiglio Direttivo del club il 19 maggio del 2010, anche se la nomina era avvenuta il 28 aprile. In 10 anni di "regno" ha vinto 8 scudetti, 4 coppe Italia e 4 Supercoppa.

REBUS RIPARTENZA SOLUZIONE PLAYOFF

▶La Figc, come da Dpcm, vieta eventi fino al 14 giugno. Gravina ripensa al cambio format: quattro squadre per lo scudetto e sei per la salvezza. Oggi il Cts decide sul nuovo protocollo

LO SCENARIO

ROMA La ripresa del campionato non è fondamentale solo per un sistema che da tempo cammina in equilibrio su un filo sempre più sottile, ma è anche la carta vincente per le prossime elezioni. Non sarà certo sfuggito che i mandati dei presidenti federali vanno rinnovati. O alla fine di questo anno o al prossimo poco importa. Quello che è certo è che sul ritorno in campo ci si gioca molto. E i due uomini forti del calcio italiano Gravina e Sibilia (domani il consiglio chiuderà la stagione dei Dilettanti) non si faranno trovare impreparati. Ognuno a modo suo ha pronta una rivoluzione: play-off e riforma dei campionati. Giocare è fondamentale. A qualsiasi costo. D'altronde il presidente della Figc si è speso in prima persona e non portare a casa il risultato vorrebbe dire fallimento. Soprattutto per i suoi avversari. E in questo periodo sono cresciuti a vista d'occhio. Gravina l'ha testato con mano dovendo anche tornare indietro su certe decisioni: vedi quella di escludere Casasco dalla creazione del protocollo.

TAMPONI E QUARANTENA

A proposito oggi il Cts darà il responso sul nuovo documento. C'è ottimismo. Di certo verrà chiesto alla Figc di mettere in anticipo nero su bianco come hanno deciso di reperire i tamponi. La quarantena è l'altro grosso nodo. Il tempo stringe. Anzi a dire la verità si contrae sempre di più. Ieri la Figc ha adottato il provvedimento contenuto nel nuovo Dpc che vieta eventi, anche a porte chiuse, fino al 14 giugno. Anche se nel comunicato è stato specificato «nelle more di un'ulteriore e auspicabile determinazione in argomento». Ossia la Federcalcio spera che si possa rivedere la data. Tradotto: l'obiettivo resta ripartire il 13 giugno. Sulla questione il patron dell'Udinese Pozzo è tornato alla carica: «Ripartire il 13 giugno insulto all'intelligenza». Data votata a maggioranza dai presidenti della serie A. Insomma se tutto dovesse restare così, si perderebbe almeno un'altra settimana. Ricominciare il 20, vorrebbe dire giocare ogni due giorni (12 giornate più il turno dei 4 recuperi saltati a fine febbraio). E non ci sarebbe spazio per la semifinale di ritorno e la semifinale di coppa Italia. E non è un caso che si sia tornati a parlare di Play-off e Play-out. La grande rivoluzione di Gravina. Un'idea che culla da tempo e che in futuro potrebbe entrare in pianta stabile. Quattro squadre per la lotta scudetto: nessuno accetterebbe di mettere a rischio la Champions. E sei per la retrocessione. Poche gare, da giocare anche tutte al centro sud. Praticamente la soluzione e quarantena e mancanza di tamponi. L'Uefa gli ha dato un assist concedendo il cambio format (si potrà comunicarlo entro il 17 giugno). Anche il Decreto Rilancio è venuto in suo soccorso abbreviando l'iter della giustizia sportiva.

LA UEFA E IL DECRETO RILANCIO AIUTANO LA FEDERCALCIO UN ASSIST ANCHE PER LA RIFORMA DEI CAMPIONATI

NUMERO UNO Il presidente della Figc Gabriele Gravina, alle prese con la ripartenza del campionato di serie A (foto ANSA)

I QUESITI DI SIBILIA

Ma c'è di più perché all'art 211 bis si legge: «le Federazioni sportive possono adottare, anche in deroga alle vigenti disposizioni dell'ordinamento sportivo, provvedimenti relativi all'annullamento, alla prosecuzione e alla conclusione delle competizioni e dei campionati, professionistici e dilettantistici, ivi compresa la definizione della classifiche finali, per la stagione sportiva 2019-2020, nonché i conseguenti provvedimenti relativi all'organizzazione, alla composizione e alle modalità di svolgimento delle competizioni e dei campionati professionistici e dilettantistici, per la successiva stagione sportiva 2020-2021». Una norma che sembra scritta apposta per le rivoluzioni di Gravina e Sibilia. «Sono troppe 100 squadre professionistiche. Un sistema dove una squadra di Lega Pro ha le stesse incombenze fiscali della Juve» ha detto al "Mattino" il vice presidente della Figc e numero uno dei Dilettanti. «La serie B a 40 squadre è una soluzione. Ma non l'unica». Domani il Consiglio Federale, il primo dal vivo da marzo. Si dovranno prendere decisioni importanti.

Emiliano Bernardini

Il nuovo protocollo
Proposto dalla Figc per il ritorno in campo

- No ritiro obbligatorio
- Ogni club stabilisce il luogo degli allenamenti, ad uso esclusivo
- Ambienti da sanificare ogni giorno
- Screening iniziale di ogni membro del club

In allenamento
- Giocatori liberi sul campo senza distanziamento minimo
- Tecnico e staff con mascherina, distanziati di 2 metri
- Permesso il ritorno a casa in auto

In caso di giocatore positivo al covid-19
- Giocatore isolato
- Allenamenti degli altri in ritiro
- Tamponi per tutti ogni 48 ore
- Esami sierologici dopo la prima positività da ripetere dopo 10 giorni
- Responsabilità del medico sociale alleggerite

L'Ego-Hub

Diritti tv, la data per la ripresa è la strada per evitare lo scontro

LEGA

MILANO Con il compito di mediare e trovare un accordo con le tv, ieri pomeriggio Luigi De Siervo, ad della Lega serie A, ha parlato con Sky, Dazn e Img, i licenziatari dei diritti domestici e internazionali del campionato italiano. Il tema resta scottante. La situazione è articolata con i diversi broadcaster: è stato un incontro interlocutorio e nei prossimi giorni le parti si rivedranno per cercare uno spiraglio. Meglio aspettare le prossime 48-72 ore, quando si potrebbe conoscere la data della ripresa del campionato e in quel caso le emittenti sarebbero obbligate a pagare (lo sono già adesso, ma senza calcio non hanno intenzione di farlo). Certo, le televisioni si danno forza del fatto che le società abbiano bisogno di liquidità, ma in soccorso alla Lega e ai club stanno arrivando diversi istituti finanziari che si sono fatti avanti per aprire delle linee di credito e dare un aiuto in questo momento delicato.

PIÙ TRANQUILLE

Così ora le squadre sono più tranquille e non si trovano in una situazione di inferiorità al tavolo delle trattative. Detto questo, senza un buon esito, i club della massima serie adiranno le vie legali. L'argomento è ormai da due settimane lo stesso: il mancato saldo dell'ultima rata, quella di maggio-giugno (somma complessiva di circa 230 milioni di euro), motivato dallo stop al torneo interrotto dal 9 marzo scorso a causa dell'emergenza coronavirus. I 20 club della serie A oggi dovrebbero decidere di inviare una diffida a Sky per chiedere l'ottemperamento degli obblighi. Adesso non ci resta che aspettare.

Salvatore Riggio

I dubbi di Fede vengono a galla «Olimpiadi? Spero di resistere»

NUOTO

ROMA E i dubbi di Fede vennero a galla. La nave Pellegrini punta ancora dritto verso le Olimpiadi di Tokyo 2020 - che nel frattempo sono diventate del 2021 senza però cambiare nome - ma un piccolo iceberg di motivazioni galleggia al suo fianco. Niente di preoccupante al momento, meglio comunque evitare di andare a sbatterci. «Fonti ufficiose dicono che non torneremo a nuotare prima dell'anno prossimo. Il che significa che per ora abbiamo solo una data certa, la più importante, le Olimpiadi del 2021. Ma ci mancano tutte le tappe intermedie. Ai Giochi manca un anno e mezzo: è lungo da passare solo con gli allenamenti». E poi si lascia andare a una battuta a tema - «Speriamo che queste gomme reggano...» - che è calzante più che mai visto che Federica ha parlato in una videoconferenza stampa convocata per presentare la sua nuova partnership con Michelin. Battuta subito raddoppiata, questa volta sul tema della longevità degli pneumatici. «In termini di longevità la faccio da padrona: avrei preferito gareggiare quest'anno, ma va bene così. Tokyo me la sono posta come obiettivo finale della mia carriera: finora me la sono cavata, ritardarla di un anno non è certo un problema». E il piccolo iceberg viene intanto allontanato dalle onde di prua.

«Penso che il Cio abbia preso la decisione più giusta. Quel che è successo nel mondo è stata una cosa drammatica per quanto straordinaria. Rinviare le Olimpiadi è stato giustissimo», ammette la Pellegrini, soffermandosi sulle stranezze "di riflesso" dello slittamento. «Non mi era mai successo nella vita di stare ferma sei settimane: devo dire che è stata una sensazione molto strana». E ora che si è tornati in vasca c'è quel "problemino" dei calendari vuoti. «Psicologicamente è difficile allenarci tanti mesi senza obiettivo a breve termine - spiega Federica - Se tutti i protocolli sanitari ci saranno, per noi iniziare a gareggiare sarebbe una buona cosa».

IL RINVIO

Cerchiamo allora di capire quando questo potrebbe avvenire. Dopo il rinvio degli Europei di Budapest - che erano fissati a marzo di quest'anno, poi sono slittati ad agosto e quindi a maggio del prossimo anno - sono rimaste formalmente in calendario le tappe di novembre delle International Swimming Series - il circuito top a squadre cui la stessa Federica partecipa - e i mondiali in vasca corta, in programma a dicembre ad Abu Dhabi. Ci si aggrappa all'idea che la Federnuoto, sul modello degli Assoluti di tennis rispolverati dalla Fit, possa imbastire per l'estate un campionato riservato ai soli atleti nazionali. Sarebbe una segnale all'interno di una ripartenza vera e propria che, com'era ampiamente prevedibile, non sarà affatto semplice. Ne sa qualcosa il calcio, con cui la Divina è entrata in polemica qualche settimana fa. «So bene che in Italia il calcio è lo sport più importante ma non vorrei che tutti gli altri venissero dimenticati, tutto qui. La mia era solo una provocazione - spiega la campionessa - Vedo che sul tema della ripresa delle partite stanno facendo fatica come tutti gli sport di squadra. Non si sa quando ritorneranno a gareggiare, a me dispiace molto ma è un po' uguale per tutti. Per i tifosi è fondamentale che si riparta, come lo era per i tifosi del volley che aspettavano la ripresa del loro campionato». Chiaro, no?

Gianluca Cordella

IN VASCA Federica Pellegrini durante un allenamento post lockdown a Verona (foto ANSA)

LA CAMPIONESSA: «PER LE GARE FORSE SI DOVRÀ ASPETTARE IL 2021. PRIMA DI TOKYO UN ANNO E MEZZO SENZA COMPETIZIONI: È DURA...»

METEO

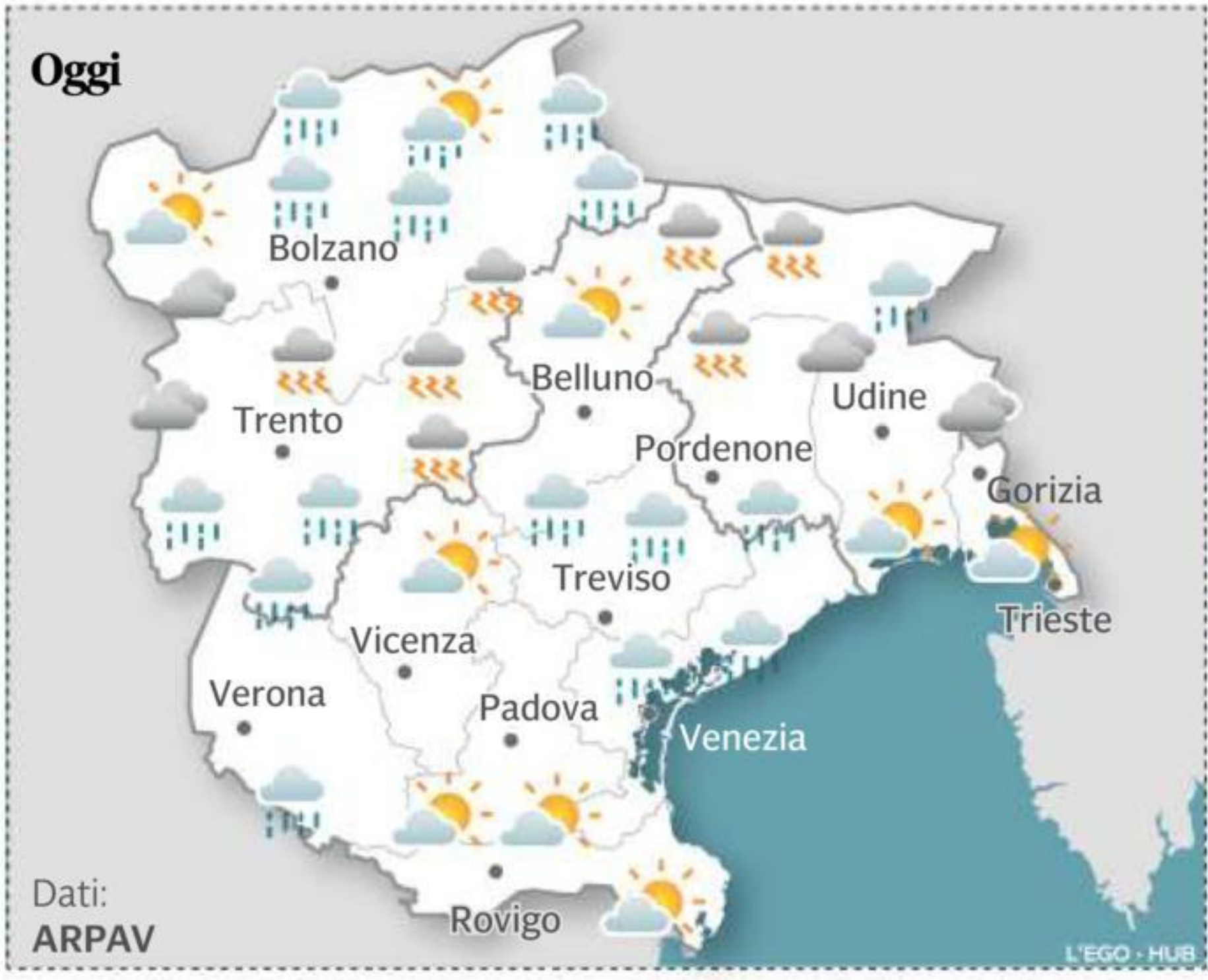
Peggioramento al Centro-Nord e Sardegna. Poco nuvoloso altrove.

DOMANI

VENETO
Bel tempo e clima estivo. Il cielo si presenterà parzialmente nuvoloso su tutto il territorio. Temperature massime fino a 29 gradi, minime a 15-17 gradi.

TRENTINO ALTO ADIGE
Tempo lievemente instabile. Giornata con qualche pioggia soltanto sui confini alto atesini, altrove il sole sarà prevalente e splenderà in un cielo parzialmente nuvoloso.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Rapido aumento della pressione sulla nostra regione. Il tempo sarà soleggiate e il cielo si mostrerà poco o parzialmente nuvoloso per tutto l'arco del tempo.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · iL Meteo

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	15	25	Ancona	17	19
Bolzano	13	28	Bari	16	23
Gorizia	16	24	Bologna	16	26
Padova	17	28	Cagliari	16	23
Pordenone	17	28	Firenze	16	25
Rovigo	16	27	Genova	18	24
Trento	14	27	Milano	14	27
Treviso	17	28	Napoli	14	22
Trieste	17	24	Palermo	17	21
Udine	17	27	Perugia	14	20
Venezia	17	25	Reggio Calabria	17	22
Verona	16	29	Roma Fiumicino	16	22
Vicenza	17	28	Torino	14	27

Programmi TV

Rai 1
6.00 **RaiNews24** Attualità
6.45 **Unomattina** Attualità
10.30 **Storie italiane** Attualità
12.20 **Linea Blu il ritorno** Rubrica
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Vieni da me** Attualità. Condotto da Caterina Balivo
15.40 **Il paradiso delle signore** Fiction
16.30 **TG1** Informazione
16.40 **TG1 Economia** Attualità
16.50 **La vita in diretta** Attualità. Condotto da Lorella Cuccarini, Alberto Matano
18.45 **L'Eredità per l'Italia** Quiz - Game show. Condotto da Flavio Insinna
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **Ricatto d'amore** Film Commedia. Di Anne Fletcher. Con Sandra Bullock, Ryan Reynolds
23.30 **Porta a Porta** Attualità
1.05 **RaiNews24** Attualità
1.40 **Cinematografo** Attualità

Rai 2
10.00 **Tg 2** Informazione
11.00 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 - Costume e Società** Att.
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Detto Fatto** Attualità
16.10 **Il nostro amico Kalle** Serie Tv
16.55 **Diario di casa** Attualità
17.05 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
17.55 **Tg2 - Flash L.I.S.** Attualità
18.00 **RaiNews24** Attualità
18.30 **Rai Tg Sport** Informazione
18.50 **Blue Bloods** Serie Tv
19.40 **Instinct** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Troppo napoletano** Film Commedia. Di Gianluca Ansanelli. Con Serena Rossi, Eleonora Albrecht
23.10 **La mossa del pinguino** Film Commedia
0.45 **Il Commissario Heller - Un colpo di calore** Film Poliziesco

Rai 3
11.10 **Tutta Salute** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **TGR - Leonardo** Attualità
15.05 **TGR Piazza Affari** Attualità
15.10 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.15 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
15.20 **#Maestri** Attualità
16.00 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
18.55 **Meteo 3** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **Palestre di vita** Attualità.
20.45 **Un posto al sole** Soap
21.20 **#cartabianca** Attualità. Condotto da Bianca Berlinguer
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità. Condotto da Maurizio Mannoni

Rai 4
6.25 **The Good Wife** Serie Tv
7.05 **Medium** Serie Tv
8.35 **Elementary** Serie Tv
10.05 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
10.50 **Criminal Minds** Serie Tv
11.35 **The Good Wife** Serie Tv
13.05 **Ghost Whisperer** Serie Tv
14.30 **Criminal Minds** Serie Tv
15.15 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
16.00 **Doctor Who** Serie Tv
17.35 **Elementary** Serie Tv
19.05 **Ghost Whisperer** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Valerian e la città dei mille pianeti** Film Fantasy. Di Luc Besson. Con Dane DeHaan, Cara Delevingne, Clive Owen
23.35 **Speciale Wonderland - L'uomo dei Paperi** Documentario
0.05 **Cop Car** Film Thriller
1.35 **Narcos** Serie Tv
3.10 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
3.50 **Senza traccia** Serie Tv
4.30 **Worktrotter** Documentario

Rai 5
6.00 **Piano Pianissimo** Doc.
6.10 **L'Attimo Fuggente** Doc.
6.40 **Hotspots, l'ultima speranza** Documentario
7.35 **L'Attimo Fuggente** Doc.
8.05 **The Sense Of Beauty** Doc.
9.05 **Ghost Town** Documentario
10.00 **Manon Lescaut** Musicale
12.05 **Save The Date** Documentario
12.35 **Ghost Town** Documentario
13.30 **L'Attimo Fuggente** Doc.
14.00 **I Tesori Segreti Del Sudafrica** Documentario
14.45 **Hotspots, l'ultima speranza** Documentario
15.35 **Lu curaggio de nu pumpiero napulitano** Teatro
17.25 **Opera - Ernani** Teatro
19.40 **Rai News - Giorno** Attualità
19.45 **Testimoni del tempo - Lezioni sulla Divina Commedia** Documentario
20.15 **Città Segrete** Documentario
21.15 **Il medico di campagna** Film Commedia
23.00 **Madonna And The Breakfast Club** Documentario
1.05 **The Ronnie Wood Show** Doc.

Rete 4
6.00 **Mediashopping** Attualità
6.20 **Finalmente Soli** Fiction
6.45 **Tg4 Telegiornale** Info
7.05 **Stasera Italia** Attualità
8.00 **Hazzard** Serie Tv
9.05 **Everwood** Serie Tv
10.10 **Carabinieri** Fiction
11.20 **Ricette all'italiana** Cucina
12.00 **Tg4 Telegiornale** Info
12.30 **Ricette all'italiana** Cucina
13.00 **Detective in corsia** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.30 **Ieri E Oggi In Tv** Show
15.40 **Hamburg Distretto 21** Serie Tv
16.45 **I quattro del Texas** Film Avventura
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Tempesta D'Amore** Telenovela
20.30 **Stasera Italia** Attualità
21.25 **Fuori Dal Coro** Attualità
0.50 **Il tunnel dell'orrore** Film Horror

Canale 5
6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino cinque** Attualità
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.10 **Una vita** Telenovela
14.45 **Uomini e donne** Talk show. Condotto da Maria De Filippi
16.10 **Il Segreto** Telenovela
17.10 **Pomeriggio cinque** Attualità. Condotto da Barbara d'Urso
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show. Condotto da Paolo Bonolis
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia la notizia - La Voce Della Resilienza** Varietà
21.20 **La cattedrale del mare** Serie Tv
22.30 **La cattedrale del mare** Serie Tv
23.40 **X-Style** Attualità
0.25 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1
8.40 **Kiss me Licia** Cartoni
9.10 **Che campioni Holly & Benji!** Cartoni
10.00 **Person of Interest** Serie Tv
11.50 **Giù in 60 secondi - Adrenalina ad alta quota** Reality
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.40 **I Simpson** Cartoni
15.00 **I Griffin** Cartoni
15.25 **The Big Bang Theory** Serie Tv
15.55 **Ragazze nel pallone - Tutto o niente** Film Commedia
17.50 **La vita secondo Jim** Serie Tv
18.15 **Camera Café** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **The O.C.** Serie Tv
20.30 **CSI** Serie Tv
21.15 **Le Iene Show** Show
1.00 **American Dad** Cartoni
1.50 **E-Planet** Automobilismo. Condotto da Ronny Mengo
2.10 **Studio Aperto - La giornata** Attualità. Condotto da

Iris
6.05 **Celebrated: le grandi biografie** Documentario
6.40 **Ciaknews** Attualità
6.45 **Supercar** Serie Tv
7.30 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.20 **Gli invincibili fratelli Maciste** Film Avventura
10.05 **Molto forte, incredibilmente vicino** Film Drammatico
12.35 **Il colore viola** Film Drammatico
15.30 **Miss Magic** Film Commedia
17.25 **Bolide rosso** Film Avventura
19.15 **Supercar** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **Tom Horn** Film Western. Di William Wiard. Con Steve McQueen, Billy Green Bush, Slim Pickens
22.55 **L'ultimo colpo in canna** Film Western
0.40 **Miss Magic** Film Commedia
2.20 **Ciaknews** Attualità
2.25 **Bolide rosso** Film Avventura
3.50 **Il grande gioco** Film Drammatico

Cielo
6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
6.55 **Case in rendita** Case
8.50 **Deadline Design** Arredamento
9.50 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
11.45 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
11.55 **Love it or List it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
12.50 **Love it or list it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
13.45 **MasterChef Italia** Talent
16.10 **Fratelli in affari: una casa è per sempre** Case
17.00 **Buying & Selling** Reality
18.40 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
19.30 **Affari al buio** Documentario
20.25 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **L'amore secondo Dan** Film Commedia
23.10 **The Story of O: Untold Pleasures** Film Erotico
0.55 **Io e il mio Toy Boy** Doc.
1.50 **Cougar: AAA toyboy cercasi** Documentario
2.50 **La cultura del sesso** Documentario

Rai Scuola
10.00 **Digital World 2020: Scuol@ Casa - Maturità** Rubrica
10.30 **La scuola in tv** Rubrica
11.00 **Passato e presente 2018/2019** Rubrica
11.40 **Ribattute del Web Rai Scuola** Documentario
12.00 **I grandi della letteratura italiana** Rubrica
13.00 **La scuola in tivù** Rubrica
13.30 **Digital World Scuola@Casa Maturità** Rubrica
14.00 **Memex - Nautilus** Rubrica
14.30 **La scuola in tv** Rubrica
15.00 **Digital World 2020: Scuol@ Casa - Maturità** Rubrica

DMAX
6.00 **Marchio di fabbrica** Doc.
7.15 **Affari in valigia** Doc.
9.20 **Dual Survival** Documentario
11.00 **Nudi e crudi** Reality
13.30 **Banco dei pugni** Documentario
16.25 **Lupi di mare** Documentario
18.05 **La città senza legge** Società
19.45 **Nudi e crudi** Reality
21.25 **Una famiglia fuori dal mondo** Documentario
22.20 **Una famiglia fuori dal mondo** Documentario
23.15 **Vado a vivere nel bosco** Reality
0.10 **Cops Spagna** Documentario

La 7
8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'aria che tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà** Attualità
16.40 **Taga Doc** Documentario
18.00 **Drop Dead Diva** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità. Condotto da Lilli Gruber
21.15 **Di Martedì** Attualità. Condotto da Giovanni Floris
0.50 **Tg La7** Informazione
1.00 **Otto e mezzo** Attualità. Condotto da Lilli Gruber

TV 8
12.25 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
13.30 **Cuochi d'Italia** Cucina
14.25 **La piccola Katie** Film Drammatico
16.05 **Un marito per due gemelle** Film Commedia
17.45 **Vite da copertina** Doc.
18.30 **Alessandro Borghese 4 ristoranti estate** Reality
19.30 **Cuochi d'Italia** Cucina
20.25 **Guess My Age - Indovina l'età** Quiz - Game show
21.30 **007 - Il mondo non basta** Film Azione
23.50 **Born to Raise Hell** Film

NOVE
6.00 **Segreti fatali** Documentario
7.40 **Alta infedeltà** Reality
9.10 **Famiglie da incubo** Doc.
12.50 **Un killer in salotto** Società
15.00 **A Crime To Remember** Documentario
17.00 **Torbidi delitti** Documentario
19.00 **Delitti a circuito chiuso** Documentario
20.00 **Sono le venti** Attualità
20.30 **Deal With It - Stai al gioco** Quiz - Game show
21.25 **Non-Stop** Film Azione
23.30 **Non-Stop** Film Azione
0.50 **Airport Security Spagna** Documentario

7 Gold Telepadova
11.15 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **7G & Curiosità** Rubrica
19.00 **The Coach** Talent Show
19.30 **Split** Serie Tv
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Diretta Mercato** Rubrica sportiva
23.00 **The Final Cut** Film Thriller
0.40 **Split** Serie Tv

Rete Veneta
15.30 **Shopping Time** Televendita
18.15 **Lezioni di pittura** Rubrica
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.10 **Periscopio** Rubrica
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Rubrica
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest
13.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
14.30 **Lezioni di ginnastica** Rubrica
17.30 **Ediz. straordinaria News** Informazione
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli
17.30 **Tg Flash** Informazione
17.45 **Telefruts** Cartoni
18.45 **Focus** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.35 **Santa Messa dal Santuario Madonna delle Grazie** Religione
20.15 **Community FVG** Rubrica
20.45 **Telegiornale Pordenone** Informazione
21.00 **Economy FVG** Rubrica
22.30 **Effemotori** Rubrica
23.00 **Start** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Info

UDINESE TV
8.20 **Vista Europa** Informazione
9.00 **Speciale Calciomercato** Calcio
10.00 **Tg News 24** Rubrica
11.00 **Tg News 24** Informazione
12.00 **Tg News 24** Informazione
13.30 **Udinese Tonight** Calcio
15.00 **Si live News** Sport
16.00 **Tg News 24** Informazione
17.45 **Detto da Voi** Attualità
19.00 **Tg News 24** Informazione
19.30 **Speciale In Comune** Att.
21.00 **Speciale del Tg** Attualità
21.50 **Esports Arena** Sport
22.30 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21/3 al 20/4
Ormai ci siamo, domani Sole entra in Gemelli, inizia la terza e più creativa fase della vostra primavera, annunciata dalla bella Luna nel segno in diretto aspetto con Venere. Non mancheranno occasioni e incontri eccitanti, nulla va tenuto nascosto nella mente e nel cuore, né vanno rimandate rivendicazioni. Uno dei vostri punti di forza è l'**istinto** di capire subito i cambiamenti quando sono creativi.

Toro dal 21/4 al 20/5
Il mese zodiacale chiude domani alle 15 e 49, con il passaggio del Sole in Gemelli. Tutti i bimbi che nascono entro quell'ora sono Toro e partono con un bagaglio di **fortuna** notevole, regalato da Giove, che prevede una bella vita. Pure voi avete ancora tante occasioni di rivincita e vincite, chiuderete la stagione del compleanno con Luna nel segno: non sembra un finale ma l'inizio di un nuovo film.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
Una splendida Luna anche oggi in Ariete rende incantevole la vigilia del vostro nuovo anno zodiacale, che parte domani. Un periodo creativo e di successo, anche **fortunato** per via della bella Venere nel vostro cielo, innamorata fissa, ma sarà pure un mese di battaglie quasi quotidiane nel campo della professione, per la presenza di persone incompetenti. Se pensate di cambiare lavoro, Giove dà l'ok.

Cancro dal 22/6 al 22/7
Luna in Ariete, nervosa. L'ultimo giorno del Toro, amico, serve per fare un resoconto delle cose fatte e che non siete riusciti a realizzare, non sempre per colpa vostra ma per la situazione generale. Prima dell'arrivo di Mercurio, alleato del vostro **lavoro**, fate un altro bilancio, molti hanno promesso mari e monti e non si sono fatti sentire, ma anche voi... Siete puntuali solo in amore (Marte sexy).

Leone dal 23/7 al 23/8
Qualche **scossa** dalle vostre parti nelle collaborazioni, matrimonio, rapporti stretti? Se è successo è in linea con la quadratura Sole-Saturno, uno degli aspetti più pesanti pure per il fisico. Ma interessa di più chi ha mansioni importanti, lavori con il pubblico, che a volte sentono tremare il terreno del successo. In quei momenti arriva il saluto di Venere: tutto l'amore del mondo è qui. Domani Sole-Gemelli.

Vergine dal 24/8 al 22/9
Cher: dov'è **l'amore**? Secondo Venere e Marte entrambi provocano il vostro segno, l'uomo Vergine avrebbe bisogno di un amore "corposo", le donne invece sognano un amore virile con qualche sfumatura rosa shocking. Certo che la stagione dei Gemelli sposta l'attenzione su lavoro e nuove battaglie per il successo, ma non mancherà qualche Luna molto tonica, non sarete trascurati da Giove (conquiste d'amore).

Bilancia dal 23/9 al 22/10
Due possibilità, come i piatti della bilancia: tendenza al risparmio (noiosa moderazione della Bilancia), o il fanatico accumulo delle ricchezze. Ma come le stagioni, anche le ricchezze non sono più quelle di un tempo, in più voi siete ben seguiti da Giove, cose statali e fiscali. Però domani, inizia Gemelli, ancora due possibilità! Due pretendenti alla vostra mano. Nasceranno nuovi **amori** pure per divorziati.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
Già si può intuire una situazione più leggera nei rapporti di lavoro, le collaborazioni così pressate da Saturno-Sole. Da domani il Sole lascia la provocatoria posizione in Toro e inizia un amichevole transito in Gemelli fino all'ingresso splendido in Cancro, solstizio estivo. Dove sono gli astri dell'**amore**, Venere e Marte, Giove e Nettuno? Dov'è Mercurio, cercatore di occasioni inedite? Tutti ottimi!

Sagittario dal 23/11 al 21/12
Stiamo vivendo il passaggio da un segno all'altro, è naturale sentirsi agitati, incerti, come bloccati. Voi, sempre così attivi, non avete voglia di movimento, anche l'idea di fare qualche chilometro in su o in giù non vi stimola troppo. Però sarebbe sbagliato pensare di perdere (o aver perso) chissà quali possibilità, guadagni, amori, passioni. Stavolta dovete accettare la **realtà**: siamo tutti sulla barca di Nettuno.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
Avviso a chi è ancora single: anche se domani il Sole passa da Toro a Gemelli, dal campo dell'amore a quello del lavoro e salute, le stelle vi offrono ancora tante occasioni per trovare la persona che fa per voi. Non si parla solo di avventure o veloci flirt, i sentimenti che nascono entro il solstizio estivo possiedono **l'incanto** dell'amore eterno. Ottimo pure il matrimonio, non oggi (Luna pazza, Ariete).

Acquario dal 21/1 al 19/2
Non potete lamentarvi così tanto, sono giorni che trasmettiamo informazioni interessanti per la vostra attività, presto vi troverete nella posizione privilegiata di poter scegliere tra varie proposte, presentate voi per primi i progetti pronti da tempo. L'ottimismo, la **luminosità**, tornano domani pomeriggio con l'ingresso di Sole in Gemelli, dove avete Venere e Mercurio, testimoni della passione in atto.

Pesci dal 20/2 al 20/3
Un mese, inizia domani, che vale una stagione o un anno intero. A volte molto ambizioso o complesso. Quest'ultimo giorno di Sole in Toro deve servire per sistemare le cose scritte, fare programmi **precisi**, affari e riunioni, iniziative o rinunce, perché tutto sia sistemato entro il 28. Poi inizia Mercurio bellissimo in Cancro, Marte è nel segno e Giove a favore, pure la famiglia respira i profumi di maggio.

I RITARDATARI

LOTTO

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	45	115	37	86	23	79	28	73
Cagliari	15	77	7	61	39	60	41	56
Firenze	39	98	48	83	10	57	50	56
Genova	38	144	83	115	88	70	56	64
Milano	61	81	7	53	57	48	32	47
Napoli	24	76	57	70	62	58	73	52
Palermo	69	66	35	63	36	62	6	50
Roma	27	88	6	76	37	59	1	50
Torino	82	69	24	62	71	52	57	50
Venezia	75	83	67	75	73	73	16	70
Nazionale	53	93	54	57	3	56	13	50

L'EGO - HUB

Lettere&Opinioni

«IO "APERTURISTA"?. NON C'È REGIONE ITALIANA CHE ABBIA AVUTO PIÙ RESTRIZIONI DELL'EMILIA ROMAGNA. SIAMO STATI I PRIMI A CHIUDERE BAR E RISTORANTI E AD IMPEDIRE IL JOGGING»

Stefano Bonaccini, *governatore*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e l'epidemia

Il dramma di una lavoratrice in attesa della cassa integrazione e le vuote risposte dell'Inps

Roberto Papetti

Egregio Direttore,
sono una parrucchiera con contratto in scadenza al 30 di maggio, e il titolare mi ha comunicato che a tale data finisce il rapporto di lavoro a causa del Covid 19. Da marzo alla data odierna ancora non ho ancora la cassa integrazione e sono monoreddito. Ho chiesto all'Inps come mai e vi allego sia la domanda che la risposta datami, un vero schifo. Roba da arrampicarsi sul santuario di S.Antonio e protestare.

Katia Serra
Padova

Cara lettrice,
evito di riportare per intero il suo scambio di mail con l'Inps. È solo l'ennesima dimostrazione di come la burocrazia sappia essere crudele e spietata quando ritiene di essere dalla parte della ragione e quanto sia invece capace di essere indisponente e persino insolente nei confronti del cittadino, quando non è in grado di dare risposte. A lei che si rivolge all'Inps facendo presente la sua difficilissima situazione e segnalando il mancato pagamento della cassa integrazione di cui ha diritto, l'unica risposta che l'Istituto riesce a darle è la conferma che, in effetti, «non è stato disposto alcun importo a Suo favore». Questo però, purtroppo, lei lo sapeva gia. Forse, se ha scritto è perchè voleva sapere, per esempio, una data entro la quale, ragionevolmente, poteva immaginare di potere incassare in parte o in tutto, quello che le è dovuto. Nulla di tutto ciò, invece. In compenso l'Inps le ha voluto ricordare che «può consultare l'elenco dei pagamenti disposti accedendo con codice Pin, Spid o Cns al Fascicolo previdenziale del cittadino» sul sito dell'Istituto. Punto. Ora, il mancato versamento della cassa integrazione è uno dei problemi più gravi e drammatici emersi in questa gestione della crisi economica generata dal coronavirus. Mentre il Paese affronta la Fase 2, migliaia di cittadini sono in realtà rimasti fermi alla Fase zero, nel senso che sono restati senza lavoro e anche senza la prevista e promessa cassa integrazione. Il governo si è ora impegnato a velocizzare le pratiche e a garantire ai lavoratori l'erogazione diretta e immediata di almeno il 40% di quanto dovuto. Ma si calcola che in Italia, ad oggi, solo 3-4 degli aventi diritto su 10 abbia incassato la cassa integrazione. Particolarmente grave è il problema per i dipendenti delle imprese più piccole, quelle cioè con meno di 5 lavoratori. Sulla responsabilità di questa situazione si è giocato come al solito allo scaricabarile: l'Inps ha cercato di accusare le Regioni, che hanno rispedito le accuse al mittente. Resta il fatto che a una lavoratrice disoccupata, che dopo due mesi chiede notizie sul proprio assegno di cassa integrazione, l'Inps, se non è in grado di versare ciò che deve, avrebbe perlomeno il dovere di fornire qualche informazione in più. Non limitarsi ad una risposta laconica e inutile come quella che ha inviato a lei.

Coronavirus
L'importanza dello Stato

Nel corso di questa vicenda insolita e terribile della pandemia mi ha colpito l'importanza assunta dal ruolo dello Stato: la presenza dello Stato è divenuta grandissima, non solo nella vita della Comunità ma in quella del Singolo, presenza non certo temuta, forse ingombrante, ma pur sempre invocata, attesa, anzi pretesa. Abbiamo tutti benedetto la Sanità pubblica - ospedali e professionisti - dalla quale abbiamo ottenuto soccorso e ci attendiamo salvezza. Ma non solo. Allo Stato abbiamo chiesto e chiediamo di guidarci: informazioni, direttive, ordinamenti; senza questi interventi non avremmo saputo e potuto affrontare niente, ancorché critichiamo e talvolta ci lamentiamo della bontà degli stessi. Ma non basta. Ora vogliamo fortemente l'assistenza dello Stato nell'Economia del dopo-guerra pandemica: Cassa integrazione, Reddito di cittadinanza, Bonus di disoccupazione di povertà di emergenza, Sostegno a famiglie ad anziani a extracomunitari, Finanziamenti a lavoratori autonomi, Prestiti a fondo perduto per le imprese. Il regime liberalistico, di piena libertà e potere dell'iniziativa privata, appare insufficiente, incapace a risolvere la crisi, legato agli interessi di pochi. L'appello alla funzione dello Stato in ogni campo della vita civile mi sembra che ci modifichi davvero in quanto cittadini, positivamente o negativamente a seconda del comportamento che abbiamo a riguardo, della consapevolezza, della responsabilità e del risultato finale che ci attendiamo, e a seconda anche dei leader da cui ci lasceremo condurre e del Governo a cui ci affideremo. Allo Stato, ai suoi rappresentanti, diamo le redini del nostro cammino, con un rinnovato senso di elezione e compartecipazione, con la riscoperta della Politica, nel valore alto del termine. Sarà così?

Flora Dura

Venezia
Gli utenti non sono viziati

Esprimo tutta la mia indignazione come cittadina mestrina per le parole che non esito a definire offensive pronunciate dall'Ing. Giovanni Seno, manager dell'AVM, nell'intervista apparsa sul Gazzettino del 17 maggio 2020. Noi siamo persone che si muovono con in mezzi pubblici sempre e quando è possibile: per lavoro, per studio, per svago. Abbiamo sempre fruito e pagato i mezzi pubblici affollati con gente stipata come sardine e sempre abbiamo sopportato con pazienza le inadempienze dell'ACTV. Inadempienze che in poche righe non voglio riportare ma ben sperimentate da tutti: vaporetti strapieni, orari poco consoni per zone della periferia, collegamenti difficili o inesistenti dopo una certa ora, tram spesso fuori servizio. Noi siamo quei cittadini che si arrangiano con tutti i mezzi per andare a lavorare anche quando l'ACTV ha orari che per andare da Campalto alla Gazzera ci si impiega 1 ora e 15 minuti e a volte devi cambiare tre autobus per far quadrare l'orario dei mezzi con quello di lavoro. Noi adesso abbiamo "un vezzo tutto italiano di volere l'autobus sotto casa e di voler andare da ovunque a ovunque col mezzo pubblico". Ma l'Ing. Seno ha vissuto in qualche città europea? Le casse dell'ACTV sono state riempite dai soldi dei turisti ben spremuti ma in alcune zone periferiche della città gli autobus sono gli stessi da 30 anni. L'emergenza sanitaria ci costringe certamente a rivedere le nostre abitudini ma non a perdere i diritti che sono fondamentali. Sta all'Azienda e alle Istituzioni preposte cercare di proporre soluzioni adeguate nelle situazioni di emergenza non proporci di tornare al trasporto privato. All'Ing. Seno dico: siamo cittadini e incalzo, cittadini responsabili, non abbiamo vezzi e tanto meno siamo viziati. Per questo dovrebbe quanto meno scusarsi delle parole pronunciate. Lo invito a prendere l'autobus e i mezzi pubblici senza usare il mezzo di servizio. Prendere l'autobus o il vaporetto ora e sempre anche quando torneremo alla normalità, perché sicuramente ci torneremo. Lo invito a fare la sardina a pagamento e ad aspettare l'autobus alla fermata per un bel po' impiegando molto del suo tempo prezioso.

Lucia Bertato

Soluzione
Stampiamo banconote

Dopo la catastrofe provocata dal codiv-19 il governo italiano ha fatto tante promesse, ma pochi sono i fatti. Si continua a discutere sul ricorso al famigerato MES ben e sulla possibilità, che ritengo altamente improbabile, che questi benedetti 37 miliardi non si rivelino una trappola per il nostro paese. Le banche sembrano molto restie a concedere prestiti a chi non offre sufficienti garanzie e nessuno può certamente obbligarle a farlo. Si deve ancora discutere del recovery found, ma si tratta comunque di un prestito. Io comunque un'idea ce l'avrei: basta stampare banconote. Il problema è che lo Statuto della BCE concede solo alla banca Centrale Europea tale privilegio ed è ovvio che se uno Stato non può stampare banconote può finanziarsi solo aumentando il proprio debito pubblico. Perché qualche politico non si attiva per portare di fronte al Parlamento Europeo ed alla stessa Commissione questo problema e dare così la possibilità di creare questi tanto decantati prestiti a fondo perduto che, senza una parvenza di sovranità monetaria, restano solo una chimera? Pochi sanno che nel 1963 il presidente John Kennedy firmò l'ordine esecutivo numero 11110 che concedeva al governo statunitense la possibilità di stampare denaro scavalcando la Fed che fino ad allora aveva questo diritto esclusivo. In pratica il governo poteva introdurre soldi in circolazione basandosi sui lingotti d'argento fisicamente presenti in tesoreria. Ciò porto all'emissione di più di 4 miliardi di dollari in banconote. Quindi, cari cittadini, se non vi arrivano i soldi della cassa integrazione o i 600 euro di bonus promessi non prendetevela con Conte, Di Maio, Renzi o il politico di turno. Fate una telefonata alla BCE e chiedete spiegazioni! Spetta a loro risolvere il problema.

Ivano Corracin

I dati reali
Scienziati veri o sedicenti

Serviva rendere ridicoli gli scienziati? No, ma questo governo è riuscito a fare pure questo. Non muove un dito se non ha il nulla osta del Comitato Tecnico Scientifico o dell'Iss, i quali per far vedere che esistono, parlano. Il guaio è che ogni volta che aprono bocca lo fanno solo per far prendere aria ai denti. A metà aprile avevano annunciato la fine dei contagi con una dettagliata sequenza di date. Stando a quell'elenco, ad oggi avrebbero dovuto centrare l'obiettivo 13 regioni. A cosa era servita una tale esposizione se non ne hanno indovinata una che sia una, e tutte e 13 hanno ancora i loro bravi contagi? Ora c'è la questione dell'Umbria (circa 900.00 abitanti) ritenuta una Regione a rischio, nonostante viaggi alla media di 2 contagi al giorno e siano decedute

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone, Fabio Corsico, Mario Delfini, Gianni Mion, Alvise Zanardi

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

La tiratura del 18/5/2020 è stata di **50.948**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL GAZZETTINO.IT

Il medico "eroe della Sars": «Rischio nuova ondata Covid»

Zhong Nanshan, il più autorevole consulente sanitario del governo cinese, avverte sul rischio di una potenziale seconda ondata di infezioni per la mancanza di immunità

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

Zaia: mascherine obbligatorie, altrimenti multa fino a 3mila euro

Dobbiamo imparare dalla Germania. Il decreto di sostegno nel momento di chiusura delle attività era di una dozzina di pagine, in Italia (sommando le parti rilasciate in breve tempo) alcune centinaia (charliepd7)

Martedì 19 Maggio 2020
www.gazzettino.it

L'analisi

La mappa dei contagi riscritta in base ai numeri

Luca Ricolfi

segue dalla prima pagina

(...) di mortalità fra il centro-nord e il sud? Ho provato a rifare i calcoli con i nuovi dati (fermi purtroppo al 31 marzo), ed ecco i risultati (per i dettagli tecnici: www.fondazionehume.it). La mortalità effettiva da Covid nel mese di marzo è un po' più del doppio (2.24) di quella ufficiale per l'Italia nel suo insieme. Se applichiamo questo risultato (che è relativo a marzo) all'ultimo dato sui decessi (oltre 32 mila), significa che ai 32 mila decessi ufficiali ne vanno aggiunti circa 40 mila. In breve: probabilmente abbiamo già superato i 70 mila morti. Ma come stanno le cose nelle varie zone del Paese? Un confronto fra i tassi di mortalità ufficiali e quelli effettivi, stimati in base all'andamento della mortalità, mostra che il "numero" oscuro, ossia il numero di decessi occulti per ogni decesso ufficiale, ha una assai elevata variabilità territoriale. Il rapporto fra decessi effettivi e decessi ufficiali è minore di 2 in Emilia Romagna e Valle d'Aosta, è leggermente maggiore di 2 in Lombardia, Veneto, Trentino Alto Adige, è prossimo a 3 o superiore a 3 in tutte le altre regioni, con valori decisamente alti (da 4 a 13) in buona parte delle regioni del sud, in particolare in Molise e in Basilicata. Queste differenze non modificano il dato di fondo – nel Mezzogiorno l'epidemia è meno diffusa che nel resto del paese – ma accorciano sensibilmente le distanze fra molte realtà territoriali che eravamo abituati a pensare come profondamente lontane una dall'altra. Resta, naturalmente, il dato anomalo ed estremamente preoccupante della Lombardia. Lì la mortalità effettiva è circa il quadruplo della media nazionale secondo i dati ufficiali, e poco più del triplo secondo i dati corretti per tenere conto del numero oscuro. Ma nel resto del paese, ovvero nel centro-nord (senza la Lombardia) e nel Mezzogiorno le cose sono molto più sfumate. Le 6 regioni più colpite del centro-nord (Emilia Romagna, Liguria, Piemonte, Trentino Alto Adige, Valle d'Aosta, Marche) hanno un tasso di mortalità effettivo circa 10 volte superiore a quello delle 4 regioni più fortunate del sud (Calabria, Sicilia, Campania, Basilicata). Nelle restanti regioni, invece, i tassi di mortalità effettivi delineano una geografia assai meno nitida: tre regioni del sud, ossia Abruzzo, Molise e Puglia, a marzo mostravano tassi di mortalità di poco inferiori a quelli di Toscana e Veneto, e più alti di quelli del Friuli Venezia Giulia, dell'Umbria e del Lazio. La Sardegna ha valori molto vicino a quelli di Friuli Venezia Giulia e Umbria. Se provassimo a mettere tutti questi dati su una cartina dell'Italia, ci accorgeremmo che, oltre al gradiente nord-sud, esiste anche un curioso (forse casuale) gradiente est-ovest, o Adriatico-Tirreno: a parità di latitudine, le regioni della penisola che affacciano sul mare tirreno hanno tassi di mortalità più bassi di quelle che affacciano sul mare adriatico. La Toscana va meglio delle Marche, il Lazio meglio dell'Abruzzo e del Molise, la Calabria e la Campania meglio della Puglia. La mappa della mortalità effettiva, per quanto imperfetta e relativa all'unico mese (marzo) per cui è possibile azzardare delle stime, ci restituisce dunque un'immagine dell'epidemia parzialmente inedita. Ci sono regioni del nord, Veneto e Friuli Venezia Giulia, in cui l'epidemia non è dilagata come nel resto del centro-nord. E ci sono regioni del sud, come la Puglia, l'Abruzzo e il Molise, in cui il numero oscuro dei decessi non diagnosticati pare molto alto, e l'epidemia appare più diffusa di quanto suggeriscano i dati ufficiali sui decessi da Covid-19. Forse, in una fase di tentata riapertura, in cui ogni Regione si chiede che cosa può permettersi di fare e cosa no, i dati sulla mortalità effettiva – specie se Istat e Iss ci consentissero di aggiornarli ad aprile – meriterebbero qualche attenzione in più.

(www.fondazionehume.it)

solo 3 persone nelle ultime due settimane. Ma a questi luminari non interessano i dati reali, no, loro guardano i modelli, gli algoritmi, e divulgano i risultati senza alcun ragionamento ed è questo che li differenzia dai comuni mortali. Se uno qualsiasi di noi salisse su una bilancia e leggesse un peso di 350 chili, cosa farebbe? Butterebbe via la bilancia. Cosa farebbe invece uno di questi esperti? Si metterebbe a dieta.
arch. Claudio Gera

La scelta

Il destino inevitabile

Fallimento dello Stato o patrimoniale. Sono convinto che un'alternativa a queste due sciagurate ipotesi non appartenga alla visione politica ed economica dell'esecutivo attualmente in carica, la cui capacità di coesione è dettata dalla necessita di non far cadere il Governo per l'unico motivo che gran parte dei suoi componenti (soprattutto gli eletti nel M5S) perderebbe un posto di lavoro, prestigioso, comodo, e non da ultimo, ben retribuito. Poiché il fallimento dello Stato rappresenterebbe un evento difficilmente ipotizzabile, anche per la nostra presenza nella Comunità Europea, l'unica prospettiva rimanente sarà la il prelievo patrimoniale. Ritengo ormai che non si possa parlare di se, ma di quando ciò accadrà. Ogni tanto qualche componente del governo si assume l'incarico di fare qualche fuga in avanti, affermando la possibilità e l'opportunità di ricorrere a questo odioso provvedimento. Più o meno prontamente alcuni colleghi lo smentiscono. La tattica è chiara: le esternazioni saranno sempre più frequenti ed autorevoli e le smentite sempre più flebili ed isolate, in modo da inoculare una sorta di rassegnata convinzione, almeno in una parte dei cittadini, che il provvedimento è inevitabile e portato avanti per il nostro interesse. Malgrado la miopia del Governo una soluzione possibile sarebbe quella, auspicata da molti politici dell'opposizione, dell'emissione massiccia di bond "patriottici" rivolti soprattutto ai risparmiatori italiani e con le garanzie della BCE, rimborsabili a scadenze lunghissime (anche 100 anni), ma comunque negoziabili e pertanto liquidabili in ogni momento. Ciò consentirebbe di garantire liquidità da erogare alle imprese, riportandole nella condizione di generare utili e pagare le tasse che consentirebbero (unitamente ad una reale riduzione della spesa pubblica) l'innesco del meccanismo virtuoso che consentirebbe la riduzione graduale del debito pubblico.
Lucio de Majo

Vantaggi

Cappuccini e giornali

Che cosa c'è di meglio per noi italiani al mattino di andare al bar prendersi un caffè con uno sgurdo al giornale? Oppure fare colazione con brioche e cappuccino e giornale? Adesso che sono riaperti i bar, perché ci tolgono anche questa soddisfazione?
Giancarlo Ceron

Caro lettore, in questo momento le regole impongono che nessun oggetto possa essere toccato da due persone senza essere prima sanificato. "Passarsi" il giornale equivarrebbe quindi a passarsi la tazzina del cappuccino. Un consiglio? Così come acquista il cappuccino e la brioche per il piacere di gustarle in esclusiva, val la pena investire 1.20 euro e acquistare anche il giornale.

Confronti storici

Che cosa rischia l'"ancien régime"

Con la nuova "état social du monde" (come la chiamò Tocqueville) si compì l'apice massimo del liberalismo francese che spodestò dal trono quel Leviatano tanto teorizzato da Hobbes che si celava sotto quel ormai logoro "ancien regime". La Rivoluzione francese ebbe la forza di rovesciare una politica dispotica sotto i colpi di ideali come la libertà e l'uguaglianza. Una forza che non fu trattenibile da nessun ordine, spinta da un'inarrestabile "forza delle cose" che andò a costituire una nuova politica: quella della democrazia. Non che prima di questo virus la politica italiana se la passasse alla grande, ma senza ombra di dubbio questo virus ha portato o sta portando tutti i nodi al pettine, che cosa ne sarà della nostra politica? Riusciremo a stare al passo con i tempi? E soprattutto, come?
Marco Bugin

La vignetta

L'intervento

Un milione di cavie per la Maturità

Maria Francesca Ormanni

Sono medico e mamma di una ragazza che deve sostenere l'esame di maturità tra un mese. La questione che porto all'attenzione è la decisione del Ministro Azzolina e del comitato scientifico di svolgerlo "in presenza". Andiamo per ordine: la Ministra sottolinea "che non può privare i ragazzi del più bel giorno della loro vita". Il prof. Miozzo, membro del Comitato scientifico, ci dice che le persone interessate dalla prova di esame tra studenti professori personale ATA ed accompagnatori saranno più di 1 milione! A scuola "laddove possibile" saranno individuati percorsi di entrata e di uscita differenziati. E laddove non sarà possibile? Ma il meglio arriva quando il professore parla delle mascherine: i ragazzi useranno quelle con le quali vengono da casa che potranno essere anche quelle fatte in casa in modo "intelligente". Da medico mi chiedo se esiste un protocollo per queste mascherine casalinghe "intelligenti", dimenticando di dire a chi lo ascolta che non hanno alcuna funzione protettiva né per chi le indossa né per chi dovesse avvicinarsi incautamente. Il prof. Miozzo prosegue affermando che non ci saranno incontri di "numerose persone". In aula di esame si troveranno solo in 8-9 che, mi sembra, rappresentino un assembramento, tanto stigmatizzato in questi mesi, quando se solo 2 persone erano troppo vicine si rischiava il linciaggio. Addirittura durante l'esame il candidato può togliere la mascherina, se lo desidera! Chi ha vissuto almeno una volta nella vita un'esperienza similare, soprattutto a 18 anni, sa benissimo che la tensione psicologica è a mille, che in automatico il candidato si tocca il viso, i capelli, la bocca, sono gesti che inconsapevolmente si fanno proprio per alleggerire l'ansia da prestazione, ma che in questo caso potrebbero portare a conseguenze gravissime. Il Comitato scientifico consiglia la pulizia degli ambienti scolastici con i detergenti già in uso prima del Covid-19. Anche se fino a ieri hanno raccomandato per la pulizia di tutte le superfici di casa l'uso di saponi specifici per uccidere il virus. E il prof. Minozzi termina il suo intervento con i fuochi d'artificio: "sarà un test" quest'esame per poi valutare la riapertura delle scuole a settembre. Un test? 1 milione di persone faranno da cavie? Non si è parlato di misurazione della temperatura, di test sierologici da svolgere prima o tamponi, insomma tutte le precauzioni che fino ad oggi ci hanno permesso in molti casi di ridurre i contagi. Niente di niente in nome del diritto di fare l'esame in presenza. E il diritto alla salute invece chi lo farà rispettare? Inoltre per disposizione dell'Inail professori di ruolo e commissari esterni potrebbero chiedere di essere esonerati dall'incarico, per cui i ragazzi non sarebbero più valutati da coloro che li conoscono da 5 anni di percorso scolastico ma da supplenti. I maturandi affetti da patologie di varia natura: diabete giovanile, deficit immunitari, tumori, ed altre patologie croniche potenzialmente presenti in questa fascia d'età, quindi più vulnerabili nei confronti del Covid-19, faranno l'esame da casa mentre i compagni lo sosterranno in aula, creando un'ulteriore discriminazione oltre a quella che già vivono quotidianamente sulla propria pelle per tali malattie? Chi si farà carico della grandissima responsabilità di mettere nella stessa aula, corridoio o bagno, possibili ed inconsapevoli vettori di malattia con soggetti più a rischio degli altri? La domanda da porsi è: che vantaggi porterebbe l'esame "in presenza" in più rispetto a quello a distanza se teniamo nella giusta prospettiva l'analisi di quanto poc'anzi esposto? Che differenza c'è, anche dal punto di vista legale, tra gli esami universitari che si svolgono da mesi via web e l'esame di maturità? Se uno dei principi cardine della nostra Costituzione è il diritto alla salute di tutti i cittadini, in assenza di certezze assolute circa possibili pericoli di contagio, non dovrebbe valere il sacrosanto principio della prudenza?

IL GAZZETTINO | Martedì 19, Maggio 2020

Sant'Urbano I. A Roma nel cimitero di Callisto sulla via Appia, sant'Urbano I, papa, che, dopo il martirio di san Callisto, resse per otto anni fedelmente la Chiesa di Roma.

17°C 25°C
Il Sole Sorge 5.30 Tramonta 20.35
La Luna Sorge 4.23 Cala 17.15

VICINO/LONTANO INDAGA I NUOVI EQUILIBRI GEOPOLITICI

La rassegna prosegue
Lucio Caracciolo

A pagina XIV

Tour
Slittano anche le date di Lignano di Ferro e Cremonini

A pagina XIV

L'iniziativa
Cortomontagna apre una finestra sulle vette

Cortomontagna, il concorso collegato al Premio letterario Leggimontagna, torna in quota, per ora con l'immaginazione.

A pagina XV

Udine riparte, allarme assembramenti

▶Capannelli fuori dai locali e file davanti ai negozi riaperti
Confcommercio: i titolari sorveglino o si torna a chiudere tutto

▶ Domeniche aperte, la Cgil: occasione mancata
Le imprese: è una questione di fatturato e posti di lavoro

Udine riparte, con la riapertura di bar e ristoranti, parrucchiere e negozi. E la nuova normalità si riaffaccia, come il rito del caffè o del "tajut" per l'aperitivo. Ma si affaccia anche una paura latente ormai da settimane, che è quella degli assembramenti e delle resse. Ieri fuori dai locali si sono visti diversi capannelli di persone, alcune sportivamente con mascherina abbassata. Ma al mattino si sono avvistate anche code fuori dai negozi finalmente riaperti dopo mesi. Il presidente mandamentale di Confcommercio ammonisce: bisogna che i titolari responsabilizzino i clienti o si tornerà a chiudere tutto.

De Mori a pagina II

Il nuovo corso Tante persone ieri hanno ritrovato la quotidianità perduta

Nei bar torna il rito del caffè e del tajut

UDINE Ieri hanno riaperto molti locali: subito boom di clienti.

Giovampietro a pagina III

Artigiani
Parrucchiere al lavoro Agende piene

Serrande alzate per gli artigiani, tra entusiasmo e timori. Ieri in provincia di Udine hanno riaperto 2.673 imprese artigiane, con 5.583 addetti.

Zancaner a pagina VII

Le misure
Rosolen: «Cig un'odissea burocratica»

Sono 7mila 359 le domande complessivamente trasmesse all'Inps per la cassa integrazione in deroga da parte della Regione.

Lanfrit a pagina III

Piscine, nessuna corsa «Tante spese e incertezze»

In vasca sì, ma senza correre. Prudenza e sicurezza sono le parole d'ordine per le piscine friulane, costrette dai paletti imposti dalla pandemia a ridimensionare notevolmente i numeri e a rivoluzionare gli impianti.

De Mori a pagina VII

Lignano
Fioccano ancora troppe disdette

A Lignano un inizio durissimo. «Nella mia agenzia in questo periodo ricevevo 30-40 richieste al giorno, ora invece una ogni 2 giorni - dice Antonio Burello, titolare dell'Agenzia Eureka - ma parliamo di richieste, non prenotazioni. Ho avuto circa il 65% di disdette». «Abbiamo avuto il 30-40% di disdette sia da parte degli stranieri che degli italiani» dice Guido Marcuzzi, uno dei titolari dell'Agenzia Teghil.

Fabris a pagina VII

Sbalzato dall'auto, muore nello schianto

Un'improvvisa sbandata del mezzo, l'invasione di carreggiata, l'impatto frontale contro un camion che stava viaggiando sulla carreggiata opposta, poi la carambola contro un altro furgone e l'auto che si ribalta ruote all'aria tra i campi.

Troppo gravi le ferite riportate a seguito dello scontro per il 43enne Alessandro Poiana, deceduto sul colpo dopo essere stato sbalzato fuori dall'abitacolo nel tragico incidente accaduto ieri nel primo pomeriggio lungo la strada regionale 252, tra Morsano e Castions di Strada. Era il primo pomeriggio di ieri.

A pagina VIII

SCENA TERRIBILE I soccorritori sul luogo dell'incidente che è costato la vita ad un uomo

Spaccio, arrestato dalla Mobile

Nonostante fosse disoccupato era in possesso di due appartamenti in città, presi entrambi in sub-affitto. E in uno di questi gli sono stati trovati ben 22 mila euro in contanti, presunto provento dello spaccio di sostanze stupefacenti. Per questo un 35enne venezuelano è stato arrestato dagli agenti della Squadra mobile di Udine con l'accusa di traffico di sostanze stupefacenti, e con lui anche una donna 43enne dominicana, mentre un'altra donna 33 colombiana è stata denunciata sempre per traffico di droga. Anche durante l'emergenza, le attività di spaccio non si sono fermate. L'uomo, infatti, incontrava i propri clienti in luoghi pubblici.

A pagina VIII

OPERAZIONE La Squadra Mobile diretta da Massimiliano Ortolan ha portato a termine l'operazione

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 udine@gazzettino.it

Virus, la ripartenza

Già troppe resse fuori da bar e negozi «I titolari sorveglino»

▶Confcommercio: bisogna mettere un freno o altrimenti si torna a chiudere tutto quanto

▶Ancora polemiche sui protocolli Scintille fra la Cgil e l'associazione datoriale

IL CASO

UDINE Udine riparte, con la riapertura di bar e ristoranti, parrucchiere e negozi. E la nuova normalità si riaffaccia, come il rito del caffè o del "tajut" per l'aperitivo. Ma si affaccia anche una paura latente ormai da settimane, che è quella degli assembramenti e delle resse. Ieri fuori dai locali si sono visti diversi capannelli di persone, alcune "sportivamente" con mascherina abbassata. Ma al mattino si sono avvistate anche code fuori dai negozi (tipo Zara) finalmente riaperti dopo mesi. Confcommercio ammonisce: bisogna che i titolari responsabilizzino i clienti o si tornerà a chiudere tutto. Ma il Comune assicura che i controlli ci sono e «le cose stanno andando bene».

L'ALLARME

Il grido d'allarme arriva sia dal presidente provinciale Fipe Carlo Dall'Ava sia dal presidente mandamentale di Confcommercio Giuseppe Pavan. «Troppe file davanti ai negozi e resse davanti ai locali. Bisogna sensibilizzare di più i gestori: devono uscire dai negozi e pregare i clienti di seguire le regole- dice Pavan -. Altrimenti si rischia di tornare a chiudere tutto». Secondo lui, in sostanza, esercenti e negozianti dovrebbero fare un po' da "vigili" e dirigere il traffico fuori dalle proprie attività, «altrimenti si rischia di tornare indietro al lockdown. Abbiamo ricevuto segnalazioni che non sempre viene rispettata la distanza sociale. Non dico che tutti debbano fare come ha fatto il caffè Beltrame che ha preso una guardia, ma bisogna che qualcuno stia fuori e ammonisca al rispetto delle regole. A Udine Mercati, per esempio, fin da subito anche quando non c'era l'obbligo, abbiamo introdotto la mascherina, abbiamo preso due guardie giurate e la Croce rossa all'ingresso a misurare la temperatura. E le cose hanno funzionato». Anche Dall'Ava è sulla stessa linea: «I comportamenti siano responsabili. Evitiamo il rischio di un nuovo "lockdown". La categoria è ripartita con una grande voglia di recuperare il lavoro perso e il rapporto con la clientela, oltre che di tutelare l'occupazione dei collaboratori. Ma in questo momento è fondamentale che tutti, imprenditori e consumatori, si dimostrino seri e responsabili. Il rischio, altrimenti, è di vanificare il lavoro fatto da Confcommercio Fvg d'intesa con il governatore Fedriga. Siamo riusciti a evitare il protocollo rigidissimo e di fatto inapplicabile dell'Inail, ma ora è necessario che il cittadino collabori con il gestore in modo da evitare comportamenti sconsiderati». L'assessore Alessandro Ciani assicura che non sono stati pizzicati troppi furbetti: «Le cose stanno andando bene». Intanto i negozianti si preparano anche per le riaperture domenicali. Non mancheranno il gruppo Aspiag, ma anche il Città Fiera e altri centri commerciali. Pure il Terminal Nord (che ha deciso di regalare 10mila mascherine, 9mila ai clienti e un migliaio ai lavoratori) va verso la riapertura domenicale.

SOTTO I PORTICI Tante persone ieri mattina in fila per entrare da Zara

IL NODO

Secondo la Cgil «si è persa una grande occasione: il lockdown aveva dimostrato che si poteva vivere senza negozi aperti la domenica», dice Francesco Buonopane (Filcams). E mette sul tavolo un altro nodo. «Siamo in attesa che venga istituito il comitato regionale per declinare le linee guida nella nostra specificità. I grossi gruppi si sono già organizzati, noi pensiamo ai piccolini, alle botteghe di paese. Serve un'autoregolamentazione. Ma c'è un palese ritardo della Regione e delle organizzazioni datoriali, a partire da Confcommercio. Sui protocolli, abbiamo ricevuto la documentazione mercoledì sera con richiesta di fare un accordo entro giovedì sera». Ma il direttore regionale di Confcommercio Massimo Giordano non ci sta: «Una decina di giorni fa sono stato contattato da Susanna Pellegrini per un protocollo sulle riaperture. Le ho mandato le linee poi recepite dalla Regione l'altra notte. Lei voleva un accordo di natura più generale. Ma a Roma stavano discutendo i nazionali: non potevamo firmare un accordo diverso. Lunedì mattina le ho detto di mandare il protocollo a Buonopane e ho mandato a Uil e Cisl lo stesso documento, dicendo che lo mandassero a Buonopane se non lo avesse ricevuto. Tra mercoledì e giovedì abbiamo fatto un po' di pressione quando abbiamo saputo che la Regione spingeva per l'apertura anticipata dei locali. Era la politica che stava dettando i tempi. Venerdì pomeriggio, fuori tempo massimo, è arrivata dai sindacati una proposta che non poteva essere accettata: non era firmabile perché la Regione stava siglando con il Governo l'intesa. Se la Cgil voleva che non riaprissero i negozi e i lavoratori restassero a casa, quella era la strada. Siccome stiamo lavorando bene sul tavolo dell'ente bilaterale che diventa il comitato paritetico di controllo, continueremo a farlo. Se ci sarà la possibilità di fare ulteriori accordi lo faremo. Ma non me la sono sentita di non far riaprire le attività quando c'era una legge che lo permetteva».

Camilla De Mori

APERITIVO PER MOLTI Tanti capannelli in città

Polo dello shopping

Semafori anti-folla all'outlet di Ajello

Palmanova Outlet Village riapre in sicurezza. Segnaletica a terra vicino agli ingressi dei negozi per rispettare le distanze, totem dispenser per il liquido igienizzante agli ingressi del centro, all'ufficio informazioni, in prossimità del bancomat e dei bagni il cui accesso viene contingentato e regolamentato attraverso veri e propri semafori e sistemi a fotocellule. A tutti i dipendenti un kit di protezione. Ovunque, salviette monouso e dispenser.

Despar: niente domeniche in Fvg vuol dire perdere quasi un milione a settimana

GLI IMPRENDITORI

UDINE Una domenica qualunque, nell'era pre-covid, per i supermercati Despar, Eurospar e Interspar in Fvg pesava per un fatturato «di quasi un milione di euro, che per 40 domeniche all'anno fa quasi 40 milioni». E non è solo una questione di soldi, ma anche «di posti di lavoro» e di contratti weekend che altrimenti potrebbero non essere rinnovati. A dirlo è l'ad di Aspiag service srl Francesco Montalvo, che spiega con i numeri in gioco la scelta di ripartire da subito, ora che le norme lo permettono, con la riapertura nel gruppo «del 65-70% dei punti vendita in Fvg. Con i nuovi decreti non faremo che ritornare alla situazione pre-covid. I supermercati che prima riaprivano la domenica riapriranno nuovamente: né uno di più né uno di meno. Domenica 1. marzo in provincia di Udine erano aperti 5 Despar, 26 Eurospar e 4 Interspar, gli stessi che riapriremo domenica: 35 su 43, l'80%». Nessuno ha tirato per la giacchetta la politica, assicura. «Quello che dobbiamo pretendere dalla politica è che ci siano direttive chiare e possibilmente anticipate per tempo. Il tema non è se sia giusto o meno tenere aperto la domenica, ma siccome ho avuto la possibilità di farlo, mi sono strutturato per questo. Ho assunto delle persone in più. Se non posso più tenere aperto la domenica, quei numeri non me li posso più permettere: non è vero che il fatturato si spalma durante gli altri giorni. Se avessi dovuto tenere chiuso, alla fine, avrei perso fatturato e e sarei stato costretto a non rinnovare alcuni contratti weekend. Se un giorno la politica mi dicesse: non potrai tenere più aperto nei festivi, vorrei solo che mi avvertisse un anno prima, perché mi organizzo di conseguenza». È vero che nel primo quadrimestre 2020 la catena in Fvg ha aumentato gli incassi rispetto allo stesso periodo del 2019. «Nei primi quattro mesi c'è stato un leggero segnale positivo. Sicuramente abbiamo fatto più fatturato rispetto al 2019, ma non in tutte le filiali. Aprile è stato un mese terribile per certe grandi superfici. Tarvisio o l'Interspar di piazzale Montalcini hanno perso il 30-40% di fatturato».

CITTÀ FIERA **Antonio Maria Bardelli inizia a vedere dei cambiamenti**

AL CITTÀ FIERA SABATO 9MILA PRESENZE «ADESSO RIAPERTO L'80% DEI NEGOZI LASCIAMO LE MAGLIE MENO RIGIDE»

CITTÀ FIERA

Al centro commerciale di Torreano di Martignacco si ricomincia a sorridere. «Sabato - spiega il patron Antonio Maria Bardelli - abbiamo avuto 9mila presenze con 30 negozi su 250. Al momento (ieri ndr) ha riaperto almeno l'80%: una parte sta lavorando, una parte arriverà un po' dopo, ma il grosso della truppa è operativo». Qualcuno non riaprirà? «Per ora non abbiamo notizie di questo tipo, ma mi aspetto che qualcuno che magari faceva già fatica possa restare chiuso. È presto per stabilire quanti "caduti" ci saranno stati nel commercio per coronavirus. Sugli affitti stiamo facendo una politica importante». Il pubblico? «Questa mattina c'era un discreto movimento. Domenica prossima? Chi lo sa: molta gente avrà voglia di andare all'aperto. Ovviamente il centro sarà aperto, ma sospenderemo le regole molto rigide che di solito abbiamo sul rispetto degli orari. In una situazione così diversa lasciamo più le briglie sciolte ai negozi, sia sugli orari sia sulle giornate. Vediamo di favorire il più possibile la sopravvivenza: è l'obiettivo che ci dobbiamo porre per non avere un'epidemia di aziende che chiudono».

Cdm

AMMINISTRATORE DELEGATO **Francesco Montalvo, ad di Aspiag Service che gestisce i Despar, Interspar, Eurospar**

L'AD DI ASPIAG SERVICE «SE AVESSIMO DOVUTO RINUNCIARE AI FESTIVI AVREMMO DOVUTO NON CONFERMARE DEI CONTRATTI A TEMPO»

OCCUPAZIONE

Cassa, 7mila domande Rosolen: «Un'odissea»

▶Difficoltà burocratiche per le istanze «Accelerazione negli ultimi 10 giorni»

▶I sindacati: «Nuove sacche di povertà Bisogna creare una cabina di regia»

UDINE Sono 7mila 359 le domande complessivamente trasmesse all'Inps per la cassa integrazione in deroga da parte della Regione, 1.562 delle quali spedite in una giornata, ieri. Oltre 11mila le comunicazioni istruite per un percorso che l'assessore regionale al Lavoro Alessia Rosolen, dando il quadro della situazione, ha definito «un'odissea, tra omissioni, rettifiche, modifiche e cambiamenti in corsa». Nei giorni in cui molti lavoratori lamentano di non aver ricevuto l'accredito della cassa integrazione per questi mesi di fermo o di aver ricevuto solo una mensilità, quella di marzo, Rosolen ha sottolineato «l'accelerazione impressa dagli uffici regionali negli ultimi dieci giorni» per l'analisi delle pratiche e, soprattutto, ha puntato l'attenzione sull'accuratezza con cui gli uffici regionali analizzano i documenti, di modo che non vi siano rigetti da parte dell'Inps. All'incontro con i segretari regionali di Cgil, Cis e Uil, Villiam Pezzetta con Susanna Pellegrini, Alberto Monticco con Luciano Bordin e Giacinto Menis, l'assessore ha sottolineato la scelta operata dalla Regione nel segno «dell'accuratezza: i nostri uffici nel corso dell'istruttoria verificano la correttezza dei documenti trasmessi. Omettendo controlli – ha proseguito – saremmo stati premiati dai numeri, ma a noi preme che l'Inps possa dare liquidità ai lavoratori, non vincere una gara statistica». I sindacati hanno però rimarcato che il problema di liquidità per i lavoratori sta diventando pesantissimo, coinvolgendo «migliaia di famiglie e alimentando in maniera drammatica nuove e preoccupanti sacche di povertà».

I SINDACATI

Per questo i segretari di Cgil, Cisl e Uil hanno chiesto la costituzione di una «cabina di regia per governare le complessità della Fase 3». Diversi i nodi da affrontare, il primo dei quali attiene proprio la liquidità per i lavoratori: «La Regione verifichi in tempi brevissimi, come da impegno dell'assessore, la possibilità di creare a livello regionale un fondo ad hoc, attivando il Fondo rotazione imprese», per sostenere chi sta ancora aspettando la cassa integrazione in deroga. Altro punto da affrontare, insieme alla necessità di dotare di strumenti e risorse i nuovi Rappresentanti dei lavoratori dedicati alla sicurezza, è quello della conciliazione tra i tempi di vita e di lavoro.

FRA I NODI CHE VANNO AFFRONTATI C'È QUELLO DELLA MANCANZA DI LIQUIDITÀ

FAMIGLIE

Cgil, Cisl e Uil valutano positivamente il progetto di Rosolen di intervenire con un'apposita legge sulla famiglia, in cui si prevede tra l'altro un capitolo specifico dedicato alla conciliazione, ma si chiedono anche «risorse adeguate per garantire alle famiglie l'utilizzo di servizi individuali come, a esempio, quello di baby sitting e la possibilità di usufruire dal prossimo 3 giugno dei centri estivi, compresi quelli per i bambini da 0 a 3 anni. Tutte le azioni, però, «devono confluire in un'unica cabina di regia – hanno insistito i segretari regionali -. Nei prossimi mesi, con la riapertura delle scuole, ci sarà una gestione complessa da affrontare riguardo trasporti, organizzazione delle famiglie, conciliazione. Non possiamo perdere tempo prezioso». Nel suo intervento ieri Rosolen ha ricordato i 6 milioni del Fondo sociale europeo che sono stati messi a disposizione dalla Regione per interventi straordinari atti a contrastare le conseguenze generate dal Covid-19 su occupazione e formazione. Di questa dotazione, 3 milioni e mezzo si tradurranno in incentivi alle imprese per l'assunzione di disoccupati con contratti di lavoro a tempo determinato legate alla stagionalità o a tempo indeterminato. Altri 2 milioni e 400mila euro saranno destinati a investimenti in nuove tecnologie, all'acquisto di dispositivi digitali e alla formazione specializzante.

Antonella Lanfrit

CGIL, CISL E UIL SOLLECITANO RISORSE ADEGUATE PER GARANTIRE BABY SITTER E CENTRI ESTIVI

AMMINISTRAZIONE REGIONALE Il palazzo della Regione a Udine

I numeri della salute

Scendono i contagi, si riaprono le agende in ospedale

Sono scese a 677 le persone attualmente positive al Coronavirus in Fvg. 3 i pazienti in terapia intensiva e 81 quelli ricoverati in altri reparti, mentre si registra un nuovo decesso. Numeri in costante calo che hanno portato alla ripartenza anche dell'attività programmata delle aziende sanitarie. Agende riaperte, dunque, con chiamate agli utenti che si erano visti sospesi visite e accertamenti durante il lockdown. Ma non si tornerà in ospedale come prima, nuova ripartenza e nuove regole, da Udine a Trieste. L'attività ambulatoriale dell'Asufc, la più grande della regione, ha ripreso gradualmente secondo le indicazioni regionali. Si parte dall'attività ambulatoriale dove possono essere prenotate, oltre alle visite con priorità B (mai sospese) anche le visite D (differita). Per quanto riguarda l'attività chirurgica, le indicazioni regionali danno come tetto il 50% dell'attività pre-covid. In alcune aree questo tetto è già superato solamente per la patologia oncologica che non è mai stata sospesa. In altre aree dove il tetto non è raggiunto si aprirà a qualche intervento in classe B, in base all'occupazione dei posti letto. In tutto questo va anche tenuto conto del prossimo piano ferie che ogni anno ridimensiona l'attività delle strutture. Non è una riapertura facile tra procedure di sanificazione degli ambienti, di triage e affollamenti negli spazi comuni. Gli esami del sangue si potranno fare solo su appuntamento e ci si dovrà presentare alle visite solo con pochi minuti d'anticipo sull'appuntamento: addio al "vado mezz'ora prima". Com'è iniziata la fase2 della sanità? Un esempio su tutti. A Tricesimo la Protezione civile presta assistenza agli ingressi della sede periferica del distretto sanitario. «Per affrontare l'avvio della "Fase2" - precisa Bruna Mattiussi, direttore del Distretto Sanitario di Tarcento - è prevista una graduale riapertura dei servizi distrettuali forniti agli assistiti che potranno accedere più numerosi alle nostre sedi. Le direttive ministeriali e regionali impongono una serie di interventi per contrastare la diffusione del Coronavirus". Nello speci?co, verrà attuato un allungamento della durata delle prestazioni, per consentire per ogni accesso in ambulatorio il triage pre-visita, la visita e la sani?cazione associata al cambio dei Dpi. Tempi che non consentono di ripartire con le prestazioni con priorità P che rimarranno ancora sospese. Naturalmente mascherine, mani igienizzate, controllo della temperatura corporea con Termo scanner e distanziamento sociale».

Lisa Zancaner

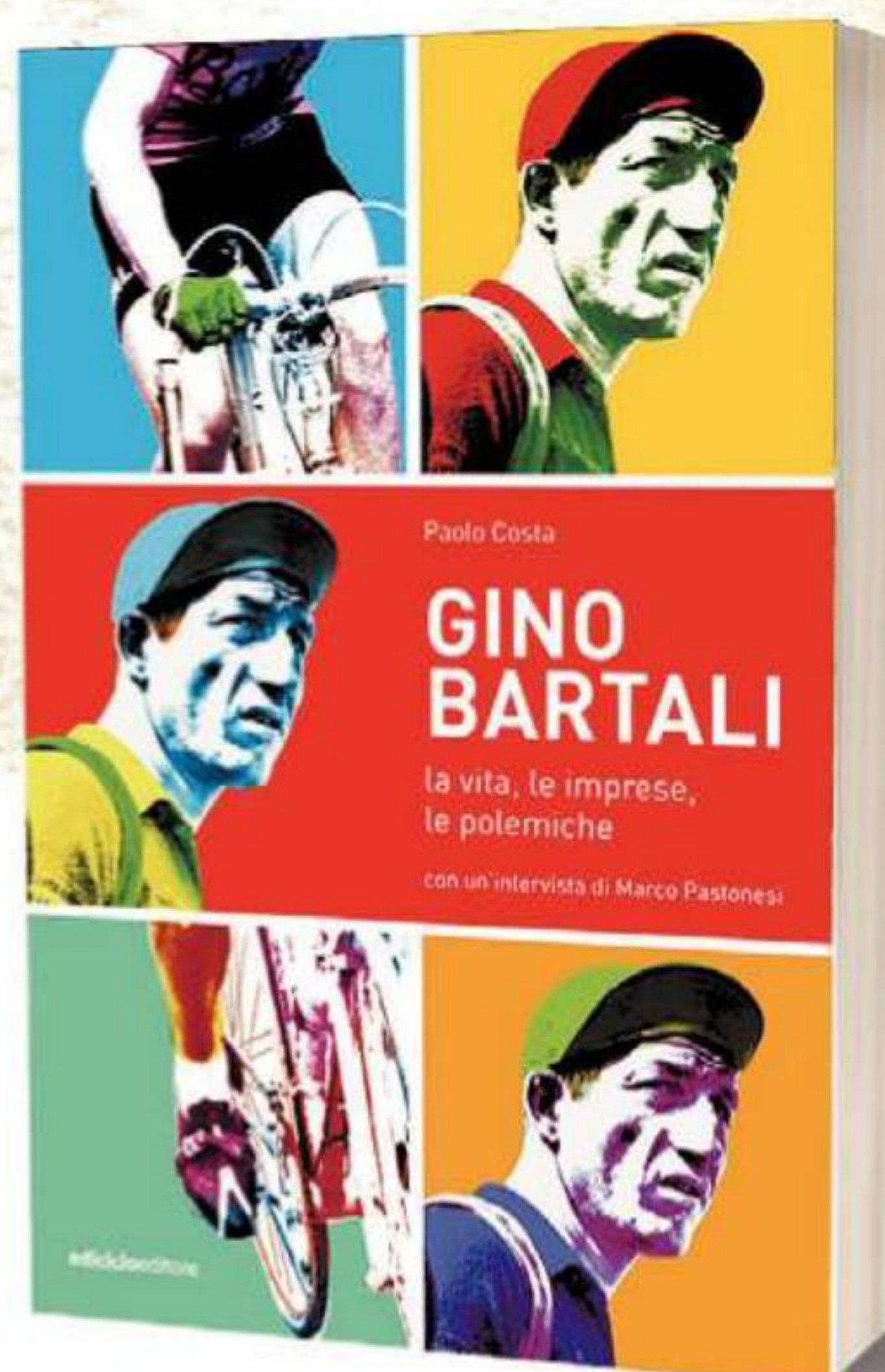
Baristi e ristoratori: è stato un po' come il primo giorno di scuola

LE TESTIMONIANZE

UDINE La giornata di ieri è stata quella della ripartenza a tutti gli effetti per gli esercenti titolari di bar e ristoranti. A Udine gli umori sono diversi, e variano da chi ancora non riaprirà fino a che non si stabilizzerà la situazione, a chi invece si è fatto trovare già preparato a tutte queste novità. Di base c'è la grande voglia di tornare alla normalità, e al lavoro, sfruttando le opportunità che si presentano, come accaduto per Bu.Co Burger and Cocktail: "Devo dire che la gente - ammette Gigi D'Oria - a mio modo di vedere, ha dato un'ottima risposta alla riapertura, con voglia di uscire e consumare. Sarebbe ora molto importante che arrivassero i soldi delle casse integrazioni, perché darebbe ossigeno a molte famiglie. Per quanto riguarda le nuove linee guida, devo dire che a noi non è cambiato tanto come disposizione dei tavoli perché li abbiamo sempre avuti ben distanziati visto il locale grande di cui disponiamo". Anche al "Gelso" c'è stata la sensazione di un primo giorno di scuola, come ci racconta Alessandro Cuomo: "Il primo giorno di riapertura è stato un po' come una prima volta, dopo due mesi e mezzo, soprattutto con tutte queste restrizioni. Per quanto riguarda la risposta dei clienti, va detto che tanti negozi non sono ancora aperti, così come gli uffici e quindi non c'è stata tantissima affluenza. Guardiamo al futuro con fiducia: io spero e penso che presto tutto tornerà come prima". Si prepara e aspetta invece un momento migliore per la riapertura Tonino Cangiano e il suo ristorante "Al Fogolar": "Aprirò il ristorante soltanto più avanti, mentre per ora farò soltanto asporto sia a pranzo che a cena. Ho una convenzione con la Polizia, i dipendenti Amga e del Comune di Tavagnacco, e con la restrizione dei posti non avrei potuto garantire l'accesso a clienti extra. Questo non mi sembra giusto e quindi aspetto ancora".

Anche per i bar il 18 maggio 2020 resterà una data particolare. Sì, perché niente come la colazione fuori casa per tanti è un rito consolidato: "Il primo giorno di rientro, malgrado le difficoltà è andato bene. La clientela - dice Tiziana Lenzo della Pasticceria Gangi - ha risposto con entusiasmo ma con la dovuta cautela. Non è stata semplice l'organizzazione per la sistemazione della segnaletica in tutto il locale, avendo avuto anche in ritardo, anzi proprio all'ultimo minuto, le disposizioni delle linee guida del governo. Noi siamo ottimisti per natura, abbiamo la fiducia necessaria per pensare positivo, con la speranza che riceveremo gli aiuti adatti". Loris Piccini dell'Osteria ai Barnabiti racconta la riapertura così: "Tanti amici sono passati e vedendo aperto si sono fermati. Le difficoltà sono le stesse da quando faccio questo mestiere: stato assente, tanti oneri, troppe tasse, hai sempre paura di incorrere in una sanzione sebbene cerchi di essere prudente e in regola con tutto, ma continuiamo sempre con tanta voglia". Umore agrodolce invece quello di Fausto Di Salvo, titolare della Pasticceria Galimberti: "Senza stare troppo a piagnucolare e aspettando aiuti da parte del Governo, che è un po' la mia filosofia, ho deciso di farmi fare subito un banchetto per l'esterno e l'ho messo fuori per evitare assembramenti interni e code esterne. Grazie a questo e ai cornetti già imbustati sono riuscito a farmi trovare già preparato alla riapertura, e per questo oggi è cambiato ben poco, se non le corse che abbiamo dovuto fare per allinearci alle direttive del Governo, che escono sempre l'oggi per domani".

Stefano Giovampietro

CAFFÈ Il Grosmi in piazza Matteotti e, a sinistra, i Barnabiti

Virus, la ripartenza

Lignano si mette in moto, ma ancora troppe disdette

▶In qualche agenzia anche il 65 per cento di cancellazioni delle prenotazioni fatte

▶La Lisagest: noi siamo pronti ad aprire già alla fine del mese

LA RIAPERTURA

LIGNANO Favorita della bella giornata primaverile ieri la Lignano turistica è esplosa, con un grande movimento di operai, commercianti, albergatori, rappresentanti. Per non parlare sull'arenile: bulldozer, pale meccaniche, ruspe e altri attrezzi per livellare la spiaggia dalle dune di sabbia, trattori per trasportare cabine e altro materiale da spiaggia. Altro personale al lavoro nei vari chioschi sparsi lungo tutto l'arenile. Il Comune sta portando a termine gli ultimi lavori di abbellimento, marciapiedi, illuminazione pubblica. Su diverse vie in corso lavori di riasfaltatura. Il gruppo giardinieri invece è impegnato a ricoprire le centinaia di grandi vasche di fiori lungo gli assi commerciali di Sabbiadoro e Pineta. In una delle aiuole di piazza Fontana spiccava ieri in grande la data 18 maggio con fiori colorati. Il settore edile è impegnato in malti lavori di manutenzione alle facciate di alberghi e condomini.

LA STAGIONE

Come si può ben dedurre Lignano è pronta a dare il via alla stagione turistica 2020 che a dir il vero si presenta con diverse incertezze, nonostante ciò gli operatori si stanno dando da fare per accogliere nel miglior dei modi gli ospiti, mentre il comune dal canto suo cerca di fare sempre più bella ed attraente la città delle vacanze estive. Il presidente della Lisagest Manuel Rodeano che gestisce gran parte della spiaggia di Sabbiadoro spiega: «Soltanto domenica pomeriggio con l'ordinanza del governatore siamo venuti a conoscenza delle nuove normative per la spiaggia. Ogni ombrellone dovrà avere a sua disposizione 10 metri quadrati. Tutti i concessionari lignanesi supereranno tale metratura anche se sarà differenziata fra l'uno e l'altro, ma sempre superiore al minimo. Noi già per fine mese siamo pronti per aprire e speriamo che non accadano altri inconvenienti».

LE AGENZIE

«Comincia a muoversi qualcosa tra gli italiani, ma molto a rilento, stranieri nessuna richiesta – dice la titolare dell'Agenzia Jupiter di Pineta – alcune richieste ci vengono fatte da italiani per agosto e settembre, taluni per l'intera stagione, ma chiedono sconti da capogiro». «Nella mia agenzia in questo periodo ricevevo 30-40 richieste al giorno, ora invece una ogni 2 giorni - dice Antonio Burello, titolare dell'Agenzia Eureka - ma parliamo di richieste, non prenotazioni. Ho avuto circa il 65% di disdette, in particolar modo gli stranieri. Ora stiamo contattando gli italiani per le prenotazioni di giugno se vogliono cambiare date Pensiamo pure di tenere chiuso il 20% degli appartamenti che normalmente mettevamo sul mercato, perché tuttora ci sono ancora diverse norme poco chiare. Anche i dipendenti in cassa integrazione non hanno ricevuto un euro». «Abbiamo avuto il 30-40% di disdette sia da parte degli stranieri che degli italiani – dice Guido Marcuzzi, uno dei titolari dell'Agenzia Teghil –. Proprio in questi giorni si sta muovendo qualcosa del mercato italiano, mentre altri Paesi chiusura totale, ma si registra una ripresa molto timida a luglio ed agosto. Altro problema quello se si ammala qualcuno, oltre naturalmente avvertire subito l'azienda sanitaria come dobbiamo comportarci? Deve fare la quarantena nell'appartamento occupato o può rincasare? Gli altri dello stabile cosa faranno?». «In questo momento l'unica certezza è quella che non abbiamo ancora nessuna certezza – dice l'albergatore Luigi Sutto –. È indispensabile che il nostro governo tratti con gli altri Stati dell'Ue, in particolar modo Austria e Germania i due maggiori mercati per in nostro turismo, sapere quando intendono aprire le loro frontiere. Quali risposte siamo in grado di dare ad eventuali necessità sanitarie, le misure che ha adottato la località per le strutture ricettive, quelle sulla spiaggia la distanza fra un ombrellone e l'altro e non lasciarci nelle incertezze. In questi giorni registriamo una leggera ripresa del mercato italiano, mentre quello estero è totalmente bloccato. Insomma la partita della stagione estiva si gioca con l'apertura delle frontiere. Noi albergatori siamo pronti a partire, ma ci sono ancora parecchie incertezze».

Enea Fabris

SPIAGGIA Il litorale lignanese si prepara

L'ARENILE Tanti mezzi al lavoro ieri in spiaggia

FERVONO I LAVORI NELLA CITTADINA BALNEARE DALLE SPIAGGE ALLE STRADE DEL CENTRO

IL CONFINE

La protesta Non risolti neppure i nodi legati agli allevamenti

Il confine divide ancora gli affetti «Pensino a chi ha figli dall'altra parte»

TARVISIO Mentre l'Italia riparte, c'è una fetta di italiani che resta ferma al palo. Sono coloro che hanno gli affetti oltreconfine e che, chissà per quanto tempo ancora, non vedranno ristabilita una normalità fatta di abbracci e carezze. "Il cuore ha ragioni che la ragione non conosce" e proprio il cuore ha spinto domenica un'ottantina di persone a riunirsi al valico italo-austriaco di Coccau per chiedere la riapertura del confine. Una separazione che, da un giorno all'altro, ha spezzato i legami tra le famiglie. «Le istituzioni - commenta Alan Laurenti, organizzatore del flash-mob insieme a Rossana Salzano - non hanno pensato a chi ha figli, genitori, nipoti e nonni dall'altra parte».

Ad aumentare lo sconcerto, il fatto che, ad esempio, si siano risolte le questioni sulla cura dei campi e del bestiame ma nulla si sia mosso sul fronte degli affetti. Prima l'Austria si è chiusa a riccio, poi Roma non ha tolto l'obbligo di quarantena per chi, autorizzato dal ministero della Salute viennese, varcava il confine per "Besuch des Lebenspartner" (visita del compagno di vita). Ora, dopo l'annuncio italiano di riaprire i confini dal 3 giugno, è nuovamente l'Austria a essere sul "chi va là". Una situazione incomprensibile se si pensa che tra Svizzera, Germania e Austria i ricongiungimenti e le relazioni "transfrontaliere" sono state già "sdoganate".

Tra Italia e Austria, invece, gli incontri restano ridotti agli sguardi attraverso le reti che, quattro anni fa, erano state messe per arginare gli ingressi degli irregolari e non certo per limitare i movimenti intra UE. «Valcanale e il distretto di Villach sono da settimane Covid-free - ribadisce Laurenti - chiediamo un "lasciapassare" che possa riunire almeno le famiglie». Una richiesta condivisa dal sindaco di Tarvisio Renzo Zanette, dal vicepresidente del Consiglio regionale Stefano Mazzolini e dai primi cittadini di Arnoldstein e Hohenturn Erich Kessler e Florian Tschinderle. «Un confine non può separare gli affetti - ha aggiunto un commosso Zanette che da due mesi non vede la sorella residente a Klagenfurt -. Questa è una terra "Senza Confini" sulla quale abbiamo costruito rapporti che vanno oltre la politica». Secondo Mazzolini «tutto dipende da un Governo lontano che da Roma non capisce l'importanza della riapertura». Anche Kessler si è detto molto turbato: «Già otto settimane fa sostenevo che solo la solidarietà europea avrebbe potuto risolvere la situazione. Dopo due mesi, non solo non è cambiato nulla, ma gli interessi nazionali continuano a non tener conto delle esigenze delle piccole realtà. L'Austria non deve aprirsi solo con alcuni Paesi europei, deve farlo con tutti». «La pandemia non deve dividere ciò che in decenni è stato costruito. Spero che questa brutta situazione faccia presto parte del passato. È in tempi difficili che la solidarietà e la coesione tra le regioni vicine dimostrano di essere importanti».

Tiziano Gualtieri

MOBILITAZIONE Ancora irrisolto il problema di chi ha affetti al di là del confine austriaco

Virus, la ripartenza

IL PASSATO Un'immagine della piscina interna della Swim di Villa Primavera scattata a marzo 2019

Le piscine ancora al palo «Persi 60mila euro al mese»

▶La Swim punta a ripartire il 30 maggio
Il Tomadini dalla prossima settimana

▶Gemona e Magnano pronte per il 25 maggio
Numeri vincolati, termoscanner e docce a casa

SPORT

UDINE In vasca sì, ma senza correre. Prudenza e sicurezza sono le parole d'ordine per le piscine friulane, costrette dai paletti imposti dalla pandemia a ridimensionare notevolmente i numeri e a rivoluzionare gli impianti per garantire percorsi a prova di virus. La gran parte delle strutture in provincia si prepara a partire con la prossima settimana, ma c'è anche chi potrebbe riaprire direttamente a settembre.

NEL CAPOLUOGO

Il Comune di Udine lavora per aprire al pubblico la piscina esterna del Palamostre dal 25 maggio. «Ci stiamo adoperando per aprirla. Stiamo completando le pulizie e stiamo facendo uno studio su come evitare gli assembramenti e garantire le distanze - spiega l'assessore Antonio Falcone -. C'è il problema legato agli ingressi. Gli spogliatoi vanno sanificati. Dovremo fare una mappatura per vedere che capienza ci potrà essere. Ci auguriamo di aprire la vasca esterna per il 25. Per evitare assembramenti vorrei creare un servizio di prenotazione: se riusciamo con una app, oppure al telefono. Chi vuole andare in piscina dovrebbe chiamare il giorno prima: si daranno appuntamenti a distanza di 5 minuti l'uno dall'altro per evitare file. Stiamo anche studiando delle fasce orarie: se riusciamo a ridurre il numero di ingressi, potremmo dare la possibilità a tutti di entrare, magari limitando la permanenza a 5 ore». Anche Marcello Pensa della Polisportiva Ermanno Lizzi che gestisce la piscina del Tomadini mette una "ics" sul calendario per il 25 maggio. La decisione è stata presa ieri pomeriggio dopo una riunione interna. Al mattino, infatti, non escludeva una ripartenza a settembre. «Riapriremo il 25. Domenica ci sarà la consegna del materiale di prevenzione e si fisseranno i numeri per lo spogliatoio, che dovrebbero essere di 10 maschi e 10 femmine, e l'ingresso in acqua in base alle disposizioni normative. Al massimo ci terremo su 20-25 persone, al di sotto del tetto consentito: si vuole offrire la massima tutela. Il presidente del Tomadini ci ha pregato di mantenere i numeri bassi».

CAMPOFORMIDO

«Compatibilmente con gli aiuti che riceveremo da parte del Comune e della proprietà, contiamo di riaprire il 30 maggio la vasca esterna almeno per il nuoto libero», spiega Maurizio Vidus, presidente dell'Unione nuoto Friuli che regge le sorti della Swim di Villa Primavera. «Distribuiremo gli ombrelloni sulla collina, ben distanziati. I numeri saranno limitati: non più di una quarantina di persone in contemporanea in acqua». Per la piscina interna, invece, «vorremmo riaprire verso il 10 giugno, se ci vengono incontro. Durante il lockdown abbiamo comunque avuto delle spese, perché le macchine devono continuare a girare e l'affitto va avanti. Per il protocollo di prevenzione covid ci saranno grossi esborsi. Le spese fisse che abbiamo comunque dovuto sostenere nei mesi di chiusura sono di circa 60mila euro al mese. Sulle risorse che serviranno per ripartire discuteremo con la proprietà e il Comune. La cosa importante è ripartire». Con la vasca interna, la Swim vorrebbe riavviare anche i corsi per i bimbi e quelli di acquafitness, oltre al centro vacanza, spiega Vidus: «Per l'acquagym al massimo 20 persone per gruppo ben distribuite su tre corsie. Le prenotazioni? Non necessariamente on line, ma vorremmo evitare le code all'ingresso. Per i corsi, al massimo 7-8 bimbi per corsia e gruppi piccoli. Ma, per tornare ai livelli pre-covid, come dicono anche tanti colleghi di altre piscine, ci vorrà almeno un annetto. Chi può sapere come risponderà la gente? A febbraio eravamo aperti, ma venivano in pochissimi, perché c'era già la paura». Fra le misure adottate, oltre al plexiglass alla reception, «il termoscanner» per la temperatura. «Per le docce metteremo dei divisori, per chi deve proprio farla in piscina, A chi magari viene a prendere il sole suggeriremo di fare la doccia a casa. Le persone devono avere pazienza. Bisogna trovare un nuovo modo di andare in piscina, all'interno delle nuove regole».

Cdm

Il gestore

«A Magnano in fumo quasi 100mila euro»

«Riapriremo sia la piscina di Gemona sia quella di Magnano in Riviera il 25 - dice Nicola Pesamosca -. A Magnano, solo quella esterna a regime ridotto. A Gemona faremo anche i corsi. A Magnano, con il centro benessere chiuso, solo a marzo avremo perso 100mila euro. A Gemona sui 50mila euro. Per docce e spogliatoi ci atterremo alle prescrizioni. In vasca non più di una quarantina di persone. Vediamo come va. Non abbiamo certezze: valuteremo se tenere aperto».

Barbieri e parrucchiere in salone «Siamo strapieni di lavoro adesso»

ARTIGIANI

UDINE Serrande alzate per gli artigiani, tra entusiasmo e timori. Ieri in provincia di Udine hanno riaperto 2.673 imprese artigiane, con 5.583 addetti, che risultavano completamente sospese o potevano operare solo parzialmente. Nel dettaglio si tratta di 1.633 imprese artigiane che sono rimaste completamente sospese per tutta la fase di lockdown. Queste aziende danno lavoro a 2.852 addetti, di cui 1.127 sono dipendenti. "C'è l'entusiasmo e c'è qualche perplessità – commenta il presidente di Confartigianato Udine e Fvg, Graziano Tilatti – gli aiuti arrivati finora sono piccole gocce, ma devo dire che la Regione è stata veloce, per quanto si tratti di misure integrative dei decreti nazionali". Aiuti lenti soprattutto per i lavoratori del mondo artigiano che devono passare tramite l'Inps, ma a fare scudo è stata anche di Confartigianato. "A preoccupare sono i tempi lunghi – aggiunge Tilatti – ma solo a fine giugno capiremo chi ce l'ha fatta e chi no, ovvero avremo i dati effettivi". Dati che riguardano anche 368 imprese dell'alimentare che prima potevano operare solo per asporto o con consegna a domicilio e in cui sono occupati 1.173 lavoratori di cui 681 dipendenti: 208 take away e 160 pasticcerie e gelaterie. Ma c'è anche un bacino potenziale di 672 imprese artigiane, con 1.558 addetti, dei comparti artistico, moda e arredo casa che fino ad oggi – per un'errata interpretazione governativa - potevano vendere solo su internet o per corrispondenza mentre ora possono riaprire le botteghe anche per la vendita diretta al dettaglio. La riapertura, però, non è solo una questione di conti, ma anche emotiva, "qualcuno è stato preso dal panico e non ha ancora la razionalità per ripartire – spiega il presidente – oppure c'è che ha fatto grandi investimenti, magari giovani che partono da zero e che ora hanno bisogno di aiuti. E' il grande limite di questo momento". Saranno dunque le prossime settimane a fornire un quadro più preciso del mondo artigiano, ma la voglia di fare c'è tutta e anche quella di guardare avanti. Come nel caso di Ivan Penz che finalmente ha potuto riaprire il suo salone "Studio moda capelli" in città assieme ad altri 933 saloni in tutta la provincia di Udine. "Siamo strapieni di lavoro, per noi è importante accontentare tutte le clienti – dice Ivan – e per farlo ampliamo l'orario per i prossimi tre lunedì, così da poter dare una risposta a tutti". Orari extra dalle 8 alle 19 e "clienti comprensive", ma che desiderano rifarsi il look dopo una lunga attesa. "Poi a giugno – spiega – si potrà tornare agli orari normali" una volta smaltita la forte richiesta iniziale. Tante chiamate e tante prenotazioni che non saranno in grado, però, di colmare le perdite subite, "almeno il 20% su base annua - fa i conti Ivan – un po' come per tutti, ma è una perdita impossibile da recuperare. Meglio guardare avanti", forbici e pettine per lasciarsi alle spalle il lungo lockdown.

Lisa Zancaner

PENZ: PER DARE RISPOSTE A TUTTI ALLARGHEREMO L'ORARIO DI LAVORO PER I PROSSIMI TRE LUNEDÌ

HANNO RIAPERTO 2.673 IMPRESE CON OLTRE 5MILA ADDETTI «MA GLI AIUTI SONO PICCOLE GOCCE»

IN SICUREZZA In un salone riaperto

Schianto con 2 camion, muore a 43 anni

▶L'incidente sulla Napoleonica: l'auto guidata dall'uomo ha iniziato a sbandare poi lo schianto e l'uscita di strada

▶L'uomo è stato sbalzato all'esterno e i soccorritori hanno cercato di rianimarlo a lungo, ma non c'era più nulla da fare

INCIDENTE

CASTIONS DI STRADA Un'improvvisa sbandata, l'invasione di carreggiata, l'impatto frontale contro un camion che stava viaggiando sulla carreggiata opposta, poi la carambola contro un altro furgone e l'auto che si ribalta ruote all'aria tra i campi. Troppo gravi le ferite riportate a seguito dello scontro per il 43enne Alessandro Poiana, deceduto sul colpo dopo essere stato sbalzato fuori dall'abitacolo nel tragico incidente accaduto ieri nel primo pomeriggio lungo la strada regionale 252, tra Morsano e Castions di Strada.

LA DINAMICA

Erano passate da poco le 14 quando si è verificato il sinistro, in un tratto molto trafficato della Napoleonica al confine con il comune di Gonars. Poiana era alla guida della sua Citroen C4 e stava viaggiando in direzione Codroipo, secondo la testimonianza di uno dei presenti alla scena, avrebbe iniziato a sbandare finendo nella carreggiata opposta, andando a scontrarsi frontalmente contro il furgone che proveniva nel senso inverso, iniziando quindi a roteare per poi sbattere contro l'altro furgone che procedeva alle sue spalle. L'impatto è stato violento, con l'auto che è terminata a bordo strada ribaltandosi ruote all'aria e con essa anche uno dei due camion, che ha fermato la propria corsa sul fossato. Sul posto hanno operato i Vigili del Fuoco Volontari di Codroipo e del Comando di Udine mentre la Centrale Sores di Palmanova ha inviato l'elicottero sanitario e due ambulanze. I sanitari del 118 hanno provato a soccorrerlo ma purtroppo ormai non c'era più nulla da fare. Illesi invece i due conducenti dei mezzi pesanti. L'arteria è rimasta chiusa per diverse ore in attesa della rimozione dei mezzi e della pulizia della strada, con il traffico deviato attraverso la viabilità locale. A ricostruire la dinamica la Polizia locale di Codroipo che sta cercando di capire le cause che hanno portato allo scontro e se all'origine del sinistro ci sia stato un malore dell'automobilista.

ALESSANDRO POIANA LAVORAVA IN UNA CONCESSIONARIA ERA CONOSCIUTO NEL MONDO DEL CALCIO

IL RICORDO

Alessanddro Poiana, dipendente di una concessionaria di automobili a Castions di Strada, si era trasferito da poco nella località del Medio Friuli assieme alla moglie e ai due figli piccoli, l'ultimo nato nel dicembre scorso. In precedenza aveva vissuto a Tavagnacco e a Udine. Alessandro era molto conosciuto nel mondo del calcio regionale, cresciuto nel settore giovanile dell'Ancona, poi il passaggio alla squadra Primavera dell'Udinese, e successivamente nel ruolo di mediano tra le fila del Tricesimo e del Faedis.

INFORTUNIO

Incidente domestico nel pomeriggio in una abitazione a Corgnolo di Porpetto. Un 75enne del luogo si è tagliato ad un piede con la flex mentre stava effettuando dei lavori. Sul posto i sanitari del 118. E' stato ricoverato all'Ospedale di Palmanova. Da quanto ricostruito, all'anziano improvvisamente è scivolato l'attrezzo di mano e gli è caduto sul piede procurandogli una ferita profonda. Immediatamente soccorso dai familiari, è stato medicato prima dai sanitari dell'ambulanza della Croce Rossa giunti sul posto e poi trasferito al nosocomio palmarino. Non sarebbe in pericolo di vita.

Il caso

Molestata a Palmanova la Lega chiede telecamere

"Non è possibile che possa verificarsi un episodio tanto orribile in pieno giorno e, per giunta, in una località turistica. Un'orribile violenza sessuale che non può passare sotto traccia ma che, al contrario, deve costituire un richiamo alla responsabilità affinché venga garantita la sicurezza complessiva e quella delle donne in particolare". Lo afferma in una nota il consigliere regionale della Lega, Alberto Budai, esprimendo la massima solidarietà, a nome di tutto il suo Gruppo consiliare, alla vittima di quello che, come riportano le cronache, si configura come un vero e proprio stupro avvenuto sui bastioni di Palmanova. "Di fronte a episodi come questo servono azioni forti e fermezza, al fine di garantire una ripresa della vita normale».

Due arresti Sequestrati 700 grammi di cocaina

DROGA

UDINE Nonostante fosse disoccupato era in possesso di due appartamenti in città, presi entrambi in sub-affitto. E in uno di questi gli sono stati trovati ben 22 mila euro in contanti, presunto provento dello spaccio di sostanze stupefacenti. Per questo un 35enne venezuelano è stato arrestato dagli agenti della Squadra mobile di Udine con l'accusa di traffico di sostanze stupefacenti, e con lui anche una donna 43enne dominicana, mentre un'altra donna 33 colombiana è stata denunciata sempre per traffico di droga. Anche durante l'emergenza, le attività di spaccio non si sono fermate. L'uomo, infatti, incontrava i proprio clienti in luoghi pubblici, pur essendo in vigore le restrizioni anti Covid-19. Nel pomeriggio dell'8 maggio scorso, però, gli agenti hanno osservato che il trafficante di droga stava ricevendo una visita in uno dei suoi appartamenti. A fargli visita, una donna, anche questa conosciuta dall'ufficio investigativo e di origini sud americane, con delle borse in mano. Dopo qualche minuto, la donna è uscita dall'appartamento, e subito è stata fermata dagli agenti, che hanno trovato all'interno delle borse un involucro contenente della polvere di colore bianco del peso di circa cento grammi, presumibile sostanza da taglio. Una volta sequestrata la sostanza, la polizia ha fatto irruzione anche nell'appartamento del 35enne, dove è stato trovato un quantitativo di 700 grammi circa di cocaina e diverso materiale per il taglio delle droga e per il confezionamento (bilancini, frullatore, una pressa). Due ventenni friulani, trovati in possesso di armi e droga, sono stati invece arrestati a Trieste. Dal controllo del veicolo sul quale stavano viaggiando assieme ad un altro ragazzo, sono stati trovati alcuni grammi di cocaina, oltre a circa 600 euro in contanti. Considerati i loro precedenti penali, i Carabinieri hanno deciso di recarsi a Udine e Pasian di Prato, dove hanno eseguito perquisizioni ai domicili trovando altra droga.

Causa pandemia il Comune rischia di perdere 9 milioni

CONSIGLIO

UDINE Per il 2020, il Comune perderà più di 9 milioni di euro: è la stima che Palazzo D'Aronco ha fatto delle minori entrate causate, finora, dal coronavirus. Lo ha detto ieri l'assessore al bilancio Francesca Laudicina, nel primo consiglio comunale in epoca Covid (al Salone del Parlamento del Castello), rispondendo all'opposizione che chiedeva una manovra più consistente per affrontare l'emergenza economica e sociale. In discussione, infatti, c'erano la variazione di bilancio comprendente le misure di solidarietà alimentare (approvata) oltre ad una mozione contenente molte delle proposte della minoranza (bocciata). "Non siamo poco coraggiosi – ha detto l'assessore -, siamo rispettosi di risorse che sono di tutti: si tratta di un calo consistente, pari praticamente al nostro avanzo. Dobbiamo anche capire i trasferimenti che ci arriveranno. Per la prossima riunione del consiglio, credo avremo un quadro completo". Il sindaco Pietro Fontanini, però, si è detto ottimista: "Abbiamo avuto anche minori spese. Grazie all'avanzo potremo guardare con serenità al futuro, non sono molto preoccupato: riusciremo ad aiutare chi ha bisogno. Abbiamo le risorse e il Comune è in grado di affrontare l'emergenza economica della città". Fontanini ha poi ribadito che Udine è una città sicura e ha illustrato tutte le misure prese: "Centomila mascherine consegnate – ha spiegato -; 1.352.000 euro per le esenzioni e agevolazioni Tari per le utenze non domestiche, 506.000 euro per quelle Cosap, la sospensione del pagamento di tutte le utenze Tari e Cosap fino al 30/9, l'estensione dell'occupazione del suolo pubblico gratis". Il sindaco ha poi annunciato che a breve partiranno le iscrizioni per i centri estivi in città, che sfrutteranno i cortili delle scuole e i campetti sportivi. "Non è stato facile riunirsi qui – ha poi aggiunto, rispondendo alle critiche della minoranza sulle tempistiche delle convocazioni del consiglio -, non certo per paura del confronto. Non c'è alcuna chiusura verso la minoranza, ma chiediamo più rispetto verso chi è stato sempre presente e ha lavorato senza interruzione". L'assessore alla salute Giovanni Barillari ha invece fatto il punto della situazione sui buoni spesa: "Al 30 aprile hanno avuto accesso al beneficio 1914 nuclei familiari, che esauriscono i 526mila euro statali. Ci sono altre 500 richieste in coda e stimiamo che ci servano tra i 200 e i 300mila euro per soddisfarle: la variazione di bilancio va in questo senso e sono già stati identificati i fondi comunali". Dal canto suo, l'opposizione non aveva risparmiato attacchi all'operato della giunta, accusandola di nascondere le proprie responsabilità dietro l'attesa delle misure di Stato e Regione. "Sono mancati coraggio e lucidità – ha detto Alessandro Venanzi (Pd) -, è mancata la presenza reale della giunta sul territorio". Una posizione ripresa anche dai colleghi Eleonora Meloni ed Enzo Martines. "Se da mesi vi segnaliamo i problemi è perché ce lo dicono i cittadini" ha detto Enrico Bertossi (Prima Udine). Anche secondo il M5S la manovra di bilancio è "poco sostanziale", come ha detto Maria Rosaria Capozzi. In apertura di consiglio, l'assemblea ha osservato in minuto di silenzio per le vittime del coronavirus e il presidente, Enrico Berti ha annunciato che sarà consegnato il sigillo della città agli operatori sanitari dell'ospedale di Udine.

LA SEDUTA Ieri in castello

Alessia Pilotto

L'IMPIANTO L'ingresso alla Snua dove vengono lavorati e trattati di materiali di superficie. Non sono previsti ampliamenti

Rassicurazioni dalla Snua: «Non ci stiamo ampliando»

▶L'amministratore delegato Piovesan smentisce la voce di nuove linee

▶L'azienda disposta a incontrare anche gli amministratori locali

AVIANO

«Non c'è nessun ampliamento in corso ora, né abbiamo questa prospettiva in agenda. Qualche mese fa, dopo una prima voce infondata circolata sui social, avevamo già pubblicamente chiarito la natura dei lavori in atto: abbiamo solo spostato la rete esterna dell'azienda, recintando dei terreni di proprietà».

SNUA NON SI ALLARGA

La Snua di Aviano nega, per voce del proprio amministratore delegato, Fabio Piovesan, ogni intervento o volontà di costruire nuove linee di compostaggio. In questo senso la realtà che da decenni opera nel settore dei rifiuti ha risposto ai dubbi sollevati dal capogruppo di minoranza di Roveredo in Piano, Arrigo Buranel, il quale dava per scontato un ampliamento delle attività. Il componente dell'opposizione aveva anche sollecitato una serie di chiarimenti da fornire alla cittadinanza. Come confermato anche dal sindaco di Aviano, Ilario De Marco, il rifacimento della recinzione non prevede alcuna nuova realizzazione, ma creerà una sorta di argine verde attorno allo stabilimento. I prati perimetrali rimarranno tali.

NON DISCARICA, TRATTAMENTO

«Siamo sempre aperti a chiunque voglia avere delle informazioni o visitare i nostri impianti, nell'ottica di una serena collaborazione con le comunità del territorio e per evitare che si alimentino notizie infondate che suscitano inutili allarmismi tra la popolazione», hanno concluso da Snua. Buranel aveva anche domandato, nei giorni scorsi, se il nuovo opificio avrebbe danneggiato le prese dell'acquedotto di Roveredo. «Ribadendo l'inesistenza di piani di incremento del sito, è giusto osservare che la nostra non è un'attività di discarica, ma di trattamento di materiali di superficie», ha puntualizzato Piovesan.

ROGO E INQUINAMENTO

Infine, un accenno ai dati dell'inquinamento della zona dopo l'incendio che lo scorso ottobre ha interessato un'area del capannone avianese e che Buranel esige dal sindaco Paolo Nadal durante il prossimo Consiglio. «Già il giorno successivo al rogo l'Arpa e l'Azienda sanitaria hanno pubblicato gli esiti dei rilevamenti compiuti in atmosfera e in acqua, evidenziando l'assenza di pericoli», ha concluso Piovesan, pronto a incontrare gli amministratori locali per ogni altro approfondimentod, nell'ottica di una collaborazione che elimini ogni possibile equivoco, tanto più dannosa considerato il delicato ambito in cui opera la società avianese.

Lorenzo Padovan

Aviano

La stazione ferroviaria diventa polo turistico

(lp) Il lavoro di restyling della stazione ferroviaria di Aviano ha avuto il via libera da Rete ferroviaria italiana, proprietaria dell'immobile, che dal giugno 2018, è in comodato gratuito al Comune di Aviano. Nel breve periodo, la stazione vedrà il posizionamento delle indicazioni del tracciato del "Cammino di San Cristoforo", progetto che mette in connessione punti storici tra Feltre e Spilimbergo e che vede, proprio in Aviano, una delle prime mete in cui è stata completata la segnaletica viaria e nei punti di interesse. Nell'immobile, terminato il restyling, sarà anche posizionato un totem per la diffusione delle informazioni sul territorio. La stazione sarà anche punto di passaggio della nuova rete ciclabile Fvg3, la "Ciclovia Pedemontana e del Collio", che grazie al percorso "Alpe Adria" diventa collegamento ciclo-turistico con l'Austria, verso nord, e con Venezia verso sud. Nella stazione sarà sistemata la sala d'aspetto per accoglienza turistica, con la presenza di telecamere; al primo piano, al posto dei due alloggi destinati "storicamente" ai capostazione, saranno realizzati i servizi igienici e le 7 stanze per le associazioni, con particolare finalità ai progetti turistici e tradizionali del territorio avianese.

Piscina pronta a riaprire, ma non la biblioteca

▶Il 25 maggio ripartirà l'impianto natatorio solo per nuoto libero

FONTANAFREDDA

Il Comune di Fontanafredda al momento della partenza della Fase 2 è uno dei Comuni con la presenza di persone positive, 5 quelle all'ultimo dato di ieri pomeriggio. Poche, ma lo pongono al terzo posto tra i Comuni del pordenonese per numero di positivi e al decimo tra quelli dell'intera Regione. Sempre 5 sono le persone in quarantena preventiva. Il totale dei guariti è salito intanto a 18 e quello delle persone decedute è ancora fermo a due.

IL MERCATO

Ieri grande lavoro, come sempre al lunedì, per leggere, studiare e interpretare i vari decreti e le ordinanze partorite e pubblicate nel fine settimana. Tra i punti oggetto di analisi anche la riapertura completa del mercato, «dove comunque – spiega il sindaco Michele Pegolo – rimarranno le transenne anche se non sarà più necessario individuare una entrata o un'uscita. Vigileremo comunque sugli assembramenti perché il rischio c'è se si ospitano oltre trenta bancarelle».

LA BIBLIOTECA

La biblioteca comunale – contrariamente ad altri comuni limitrofi - rimarrà chiusa probabilmente sino alla fine del mese. «Le linee guida per la gestione dei libri in prestito, per la gestione delle persone che entrano nei locali della biblioteca sono davvero molto complicate e al momento abbiamo deciso di non riattivare subito il servizio. I libri devono rimanere in quarantena prima che possano essere inseriti di nuovo negli scaffali e presi a prestito o solo consultati. E come ci dobbiamo comportare, se uno nel consultare i libri, tocca anche altri volumi esposti? Non tutto è così chiaro e quindi l'argomento dovrà necessariamente essere approfondito».

LA PISCINA COMUNALE

Riaprirà invece il 25 maggiola piscina comunale, e solo per il nuoto libero. Come spiega Mosè Bonaldo dell'Arca che gestisce la piscina di Fontanafredda (oltre a quelle di Spilimbergo, Pasiano e Monfalcone), «questa settimana stiamo provvedendo alla sanificazione di tutti gli impianti, all'analisi delle acque, alla preparazione degli impianti per la riapertura e all'acquisto del materiale da mettere a disposizione, dal gel igienizzante ai sacchetti dove inserire gli indumenti. Sarà necessario prenotare il posto e alla luce delle ultime linee guida la vasca grande, nel rispetto dei 7 metri quadrati per ogni persona, ci porta a ridurre il numero dei presenti ad una cinquantina. Di solito siamo a 12-13 persone per corsia. Per i corsi stiamo valutando e approfondendo le indicazioni, ma inizieranno in un secondo momento».

L'ESTATE DEI BAMBINI

Da alcuni giorni, oltre all'invito a provvedere per tempo al rinnovo dei certificati medici, sono state aperte le preiscrizioni per le attività estive dedicate ai bambini e ragazzi dai 3 ai 13 anni. «Al momento - conferma Bonaldo - la risposta degli utenti è positiva. Poi comunque seguiranno maggiori dettagli, sia per quanto riguarda i prezzi, visto che i costi di fatto aumentano e il numero di persone ammesse in vasca diminuisce, il possibile calendario e le linee guida che stiamo approfondendo».

Riccardo Saccon

IL SINDACO STA VALUTANDO LA POSSIBILITÀ DELLA RIPARTENZA COMPLETA DEL MERCATO

ARCA Un'immagine della piscina del centro

Fiamme nella notte, casa distrutta dal fuoco

BRUGNERA

Un incendio è divampato nella notte di domenica in un'abitazione a due piani sita in via Dal Mas 8 a Brugnera. La casa, al cui interno fortunatamente al momento del rogo non c'era nessuno, è stata quasi completamente distrutta dalle fiamme. L'incendio è scoppiato poco prima delle 22 di domenica scorsa e la segnalazione è arrivata al nue, numero unico di emergenza 112, alle 21.56, quando i vicini hanno notato molto fumo fuoriuscire dalle finestre e hanno dato l'allarme

In pochi minuti sono giunti sul posto quattro equipaggi dei Vigili del fuoco del Comando provinciale di Pordenone con quattro equipaggi e sono riusciti a contenere le fiamme che nel frattempo avevano invaso il piano terra dell'abitazione, impedendo così che si propagassero al piano superiore.

A causa del rogo, la casa ha riportato danni ingenti, tanto che è stata dichiarata inagibile. Il proprietario, Ezio Zanette, imprenditore del mobile molto conosciuto in paese, la cui azienda è stata ceduta al gruppo Tomasella, era a dormire da una congiunta.

Lo stabile è stato posto sotto sequestro da parte dei Carabinieri della Compagnia di Sacile che si sono recati in via Dal Mas e indagano sulle cause del rogo; le perizie per accertare cosa ha provocato le fiamme sono state affidate dal Nucleo Niat degli stessi vigili del fuoco.

VIA DAL MAS Vigili del fuoco al lavoro per spegnere le fiamme che avevano invaso un'abitazione a due piani

Imprenditore trovato morto in una vasca piena d'acqua

CANEVA

Lutto nella comunità canevese per la morte dell'imprenditore di 77 anni, in pensione, Mario De Nadai.

Il corpo senza vita dell'anziano è stato trovato ieri mattina all'interno della botola di contenimento dell'acqua da utilizzare in caso di incendio, che si trova nell'area dell'azienda di laccatura e verniciatura De Nadai Vladimiro sas, in via San Pietro, ora gestita dal figlio. Le indagini hanno escluso la responsabilità di terzi. Gli accertamenti medico legali hanno stabilito che la morte del settantasettenne è stata causata da annegamento. Da quanto si è appreso, il pensionato da tempo soffriva di depressione e il suo decesso non è ricondicibile a situazioni legate al lockdown imposto dal Covid 19.

Era stato Mario De Nadai, molto conosciuto in paese, a fondare l'azienda di verniciatura il cui timone è poi passato nelle mani del figlio. La notizia della morte si è sparsa velocemente ieri mattina a Caneva tra incredulità e dolore. In molti ricordavano il pensionato che aveva dedicato la vita al lavoro e alla famiglia.

Sul posto, per i rilievi di legge, si sono recati i carabinieri della stazione di Caneva, oltre al medico legale.

Spilimbergo Maniaghese

ENRICO SARCINELLI

Il sindaco, contattato dal parroco don Giorgio Bortolotto, ha messo a disposizione per il recapito alcuni volontari della Protezione civile

pordenone@gazzettino.it

G Martedì 19 Maggio 2020
www.gazzettino.it

MOMENTO DIFFICILE I volontari della Caritas si sono mantenuti in stretto contatto con gli assistiti affinché non si sentissero abbandonati

Caritas, il Centro di ascolto in aiuto alle nuove povertà

▶Nella prima fase dell'emergenza è stato un punto di riferimento per molte famiglie

▶Anche se la sede rimarrà ancora chiusa, sarà attivo il servizio di prossimità telefonica

SPILIMBERGO

Il Centro d'ascolto Caritas è stato un irrinunciabile punto di riferimento per numerose famiglie nella prima fase dell'emergenza che si è conclusa domenica. Accanto alle attività che vengono svolte da molti anni, si sono registrate nuove povertà, causate dall'improvvisa assenza di liquidità.

«È innegabile che il periodo appena trascorso resterà nella memoria collettiva - è la riflessione dei volontari -: un ricordo poco piacevole e un monito a tutti noi che ci crediamo padroni della nostra vita e del mondo. La nostra vita frenetica scandita da impegni, incontri, lavoro, dall'oggi al domani si è trasformata in "fermo obbligato", non si esce, tutto chiuso. Sono state stravolte le abitudini, le relazioni, gli affetti. Si sono chiuse fabbriche, attività artigianali, commerciali, servizi che davano lavoro agli abitanti delle nostre comunità e conseguentemente sono molto diminuite, per non dire sparite, le entrate economiche delle famiglie».

INCONTRO AI BISOGNOSI

Da un punto di vista pratico, lo stabile che ospita il Centro d'ascolto ha dovuto sottostare a quanto stabilito da Dpcm e ordinanze regionali, poiché la superficie e la posizione delle stanze non consentivano di rispettare le distanze sociali e c'erano problemi anche con la gestione dei flussi di persone: «Noi operatori - proseguono dal Centro - abbiamo pensato di mettere in pratica il "Se Maometto non va alla montagna, la montagna andrà da Maometto" e abbiamo organizzato, a partire già dal periodo precedente le festività pasquali, una prima distribuzione di borse spesa a domicilio». Don Giorgio Bortolotto, parroco di Spilimbergo e referente del Centro, ha contattato il sindaco Enrico Sarcinelli che ha messo a disposizione alcuni volontari della Protezione civile per il recapito, spesso effettuato in concomitanza con la distribuzione di mascherine e altri messaggi importanti. «Abbiamo contattato al telefono i nostri assistiti - riferiscono i volontari - indicando giorno e ora in cui avrebbero ricevuto la visita e la borsa. La telefonata è stata anche l'occasione per chiedere come andavano le cose, se c'erano problemi, il lavoro, i figli ed essendo una Caritas foraniale abbiamo adottato lo stesso sistema anche per le famiglie delle parrocchie della zona».

HA FATTO PERVENIRE, GRAZIE AI VOLONTARI DELLA PROTEZIONE CIVILE, LE BORSE DELLA SPESA TENENDOSI IN CONTATTO CON GLI ASSISTITI

«Questo gesto è stato molto apprezzato - fanno sapere i volontari Caritas - anche se, come sempre, i problemi non si risolvono con una borsa spesa. Il significato voleva essere quello di non farli sentire dimenticati, di ricordar loro che, comunque, noi ci siamo, che sappiamo quanto difficile sia il momento e quanto precario il futuro». Nonostante le principali limitazioni agli spostamenti siano state rimosse, il Centro d'ascolto rimarrà chiuso ancora per tutto maggio, ma rimarrà attivo ogni mercoledì, dalle 17 alle 19, un servizio di "prossimità telefonica" allo 0427 50422.

Lorenzo Padovan

Primo intervento, ora la minoranza attacca duro Carli

MANIAGO

Un mese per convocare l'assemblea dei sindaci che, peraltro, ad oggi, ancora non ha una data certa: troppo per il gruppo di minoranza di Maniago "Semplicemente Noi", che accusa il primo cittadino Andrea Carli di non aver mosso i passi corretti per allargare il fronte della protesta, fare massa critica e mettere in questo modo pressione all'Azienda sanitaria e alla Regione.

I consiglieri Leonardo Esposito e Martina Toffolo hanno così depositato un'interrogazione a risposta scritta chiedendo lumi circa quanto è accaduto - o, citando il loro documento, non si è verificato - dallo scorso 14 aprile, quando Carli convocò d'urgenza un Consiglio comunale per affrontare il tema della chiusura del Punto di primo intervento nel locale ospedale. Dall'opposizione si sollecita la convocazione immediata dell'assemblea dei sindaci - presieduta dalla sindaca di Vajont Lavinia Corona - per coinvolgere tutto il territorio. La medesima motivazione che ha spinto anche il consigliere regionale di Progetto Fvg, Emanuele Zanon, a sollecitare il territorio a ritrovare unità d'intenti, per far riaprire l'area di emergenza a Maniago e nel contempo potenziare alcune strutture nel nosocomio di Spilimbergo.

Di certo, il Punto di primo intervento, sebbene la fase critica del Covid-19 sembri alle spalle, resterà chiuso almeno fino alla fine di maggio. «Per capire i tempi di ripristino ci prendiamo un altro mese - aveva riferito, nei giorni scorsi, il direttore sanitario dell'Asfo, Michele Chittaro -: dopo il lockdown ci aspettiamo un fisiologico aumento dei contagiati in provincia e, quindi, ci servono altre settimane per le valutazioni più opportune. Terminata questa fase, vedremo assieme alle amministrazioni locali come procedere». In quel momento, secondo Esposito e Canderan, sarebbe opportuno che montagna e pedemontana parlassero con una voce sola, attraverso un documento condiviso.

L.P.

ESPOSITO E TOFFOLO ACCUSANO IL SINDACO DI NON AVER MOSSO I PASSI GIUSTI PER GARANTIRE UNA RAPIDA RIAPERTURA

ECCESSIVA LENTEZZA Oltre un mese per convocare l'assemblea dei sindaci, che ad oggi non ha ancora una data certa

Pd e lista civica: subito un fondo di solidarietà

▶Le linee di intervento presentate da Dem e "Pal nostre comun"

MONTEREALE

"Rimettiamo in moto Montereale prima che sia troppo tardi". Sono il gruppo consiliare Pd - Pal Nostre Comun - e il circolo Pd Valcellina a presentare le loro proposte per un piano di intervento a favore di famiglie e attività economiche. "Al pari di quanto sta avvenendo sul piano nazionale, l'emergenza sanitaria, passata la fase acuta delle scorse settimane, rischia di lasciare il passo molto velocemente a quella dell'emergenza economica - ricordano dal centrosinistra -. Se le istituzioni non interverranno in modo rapido ed efficace, anche il nostro Comune rischia di subire danni irreversibili al proprio tessuto economico-sociale. La priorità per l'amministrazione comunale dev'essere quella di fornire un sostegno economico sia ai concittadini e alle famiglie maggiormente colpite dalla sospensione delle attività lavorative, sia alle attività produttive e commerciali penalizzate dalla situazione contingente, per dare loro un segnale importante di aiuto e di condivisione e perché nessuno possa sentirsi solo", ammoniscono dalla minoranza.

Tra le proposte, c'è la costituzione un fondo di solidarietà per attività economiche e commerciali, famiglie e terzo settore, finalizzato a sopperire al disagio economico e sociale causato dall'emergenza Covid-19. "Si tratterebbe di un prezioso "salvadanaio" con cui attuare una serie di interventi sociali ed economici in modo concreto e trasparente, atti a fronteggiare particolari e impellenti situazioni di bisogno, in attesa dell'arrivo dei contributi statali - ricordano dall'opposizione -. Il fondo verrà costituito con risorse proprie attinte dal bilancio comunale e in particolare con l'utilizzo di parte dell'avanzo di bilancio e potrebbe essere integrato anche da donazioni dei cittadini. Ci rendiamo, a tale fine, disponibili non solo a predisporre una variazione di bilancio, ma anche a creare un tavolo di lavoro con gli altri gruppi consiliari con cui individuare criteri di ripartizione delle somme e linee guida organizzative e operative, in modo da poter giungere in tempi rapidi all'approvazione di un regolamento comunale ad hoc".

Utilizzando lo stesso metodo di lavoro, dal centrosinistra si propone anche di agire sulla leva fiscale predisponendo un piano di riduzioni e/o esenzioni dei tributi locali nei limiti che si renderanno possibili, visto che, nell'immediato futuro, anche la situazione finanziaria dei Comuni sarà complicata: "Pensiamo poi che altre forme di sostegno si possano realizzare anche tramite l'erogazione gratuita di alcuni servizi - concludono dal Pd -, come ad esempio, in vista dell'estate, i centri estivi gratuiti".

L.P.

Emergenza Covid, Roncadin dona altre mille mascherine

SEQUALS

(L.P.) La Roncadin di Meduno ha regalato 1.000 mascherine al Comune di Sequals. "Il sindaco Enrico Odorico ringrazia sentitamente la proprietà a nome dell'intera comunità per questo gesto di alta sensibilità civica a supporto delle particolari restrizioni che stiamo attraversando - si legge in una nota del municipio -. Il Comune di Sequals è particolarmente impegnato a sostegno di tutte le iniziative in atto tese al raggiungimento di tutti gli obiettivi che una realtà industriale così importante per tutta la nostra area sta perseguendo. In particolare la realizzazione di una viabilità sostenibile che soddisfi pienamente le necessità logistiche dell'azienda e che nel contempo risolva l'attraversamento urbano del capoluogo di Sequals, decisamente critico". Per non appesantire la situazione, i Tir in uscita dallo stabilimento generalmente si dirigono verso Cavasso Nuovo. La Roncadin ha regalato in tutto 6.500 mascherine agli 11 comuni della zona: oltre a Sequals, si tratta di Meduno (dove ha sede l'azienda), Frisanco, Tramonti di Sopra, Tramonti di Sotto, Travesio, Vajont, Arba, Vivaro, Cavasso Nuovo e Fanna. Il ritiro in azienda viene effettuato dalla Protezione civile che ne sta curando anche la distribuzione.

Sanvitese

ALESSANDRO SANTOIANNI
Il presidente del Consiglio d'amministrazione della casa di riposo aveva provveduto per tempo a mettere in sicurezza gli oltre 260 ospiti

Parte la fase due nella Residenza sanitaria, chiuso il reparto Covid

▶La struttura può così tornare alla sua funzione originale. C'è un caso dialisi

SAN VITO

La Residenza sanitaria assistita sanvitese torna alla sua funzione originaria. Intanto l'Associazione provinciale emodializzati, trapiantati e nefrotici (Apped) lamenta carenza d'infermieri al reparto dialisi. Alla Rsa è stata avviata la smobilitazione del reparto Covid-19, seguita da sanificazione e ripristino. Come conferma il direttore della casa di riposo, Alessandro Santoianni, «da oggi (ieri, ndr) è tornata alla sua funzione originaria riabilitativa». Almeno per la struttura la situazione si può dire risolta, evitando la promiscuità con la casa di riposo, dal momento che vengono condivisi alcuni spazi. Santoianni mette già le mani avanti: «Confermo che la Rsa manterrà anche per il futuro la sua funzione riabilitativa, senza più pazienti positivi». L'hospice invece continua a ospitare persone risultate positive al tampone: a oggi sono 6, tutte asintomatiche e stabili. L'Azienda sanitaria sta valutando il da farsi: spostarli altrove o attendere che si negativizzino? Nel frattempo, il personale si è reso disponibile a lavorare gratuitamente fuori dell'orario di servizio per riportare il reparto nelle condizioni di accogliere gli oncologici terminali, una volta dimessi quelli colpiti dal virus, ma rimane l'incertezza su quando l'hospice potrà tornare alla sua funzione originaria.

CASO DIALISI

Nel frattempo, all'ospedale di San Vito c'è un'altra situazione non facile, portata sotto i riflettori dall'Apped. La presidente Paola Zelanda denuncia «gravi prospettive per il reparto di dialisi del presidio di San Vito. I pazienti ci hanno portato a conoscenza del fatto che due infermieri qualificati, assunti a tempo determinato, non si sono visti rinnovare il contratto che scadrà a fine maggio. La conseguenza diretta è che il reparto si troverà sotto organico quanto a personale, peraltro in prossimità delle ferie, il che non aiuterà certo il normale svolgimento dell'attività». C'è da tenere presente che l'affiancamento di operatori richiede un minimo di quattro mesi di formazione. Per questo dall'Apped hanno chiesto che almeno siano prorogati i contratti degli infermieri qualificati in uscita per il tempo necessario a "istruire" i nuovi. Per quanto riguarda l'ipotesi di trasferire i pazienti da San Vito a Pordenone, dalla onlus hanno già detto di no. L'associazione ha sottoposto il caso all'assessore regionale Riccardo Riccardi e al direttore generale dell'Asfo, Joseph Polimeni. «A risponderci è stato Polimeni - dice ancora Zelanda -. Ci ha comunicato che nessuno sarà spostato, ma ha confermato i licenziamenti e l'affiancamento di due nuovi operatori, che però avranno tempo appena 15 giorni per ricevere un'adeguata formazione prima che i colleghi a tempo determinato lascino San Vito. Regione e Asfo non hanno compreso bene la gravità della situazione, oppure non vogliono farlo».

Emanuele Minca

SAN VITO L'area interna della Residenza sanitaria assistita

Medico di base, ora c'è un impegno

CORDOVADO

(e.m.) «La comunicazione dell'Azienda sanitaria sull'arrivo di un medico di medicina generale nell'ambito dei comuni di Sesto al Reghena e Cordovado è un fatto parzialmente positivo». Così il sindacato dello Spi-Cgil, attraverso il segretario Carlo Costanzo, da mesi impegnato nel porre attenzione sul problema scaturito dal pensionamento prima della specialista Clelia Bosu, attiva a Bagnarola fino allo scorso anno, e poi del collega di Cordovado Alfio Rinaudo. «È indubbiamente significativo, da parte dell'Azienda sanitaria - spiega Costanzo -, riconoscere l'esistenza di una zona carente e la possibilità per la popolosa frazione di Bagnarola (2800 abitanti, ndr) di disporre di un ambulatorio». Il sindacalista ricorda poi che già nel settembre 2019, con la quiescenza di Bosu, Bagnarola si è ritrovata priva del dottore.

«D'altro lato non si può tacere il fatto che anche a Cordovado esiste una situazione di carenza, dal momento che dal primo marzo di quest'anno il dottor Rinaudo è andato in pensione ed è rimasto un solo medico in un comune di 2500 abitanti - incalza -. Se dunque abbiamo accolto positivamente la notizia che la direttrice del Distretto sanitario del Tagliamento, Angela Di Lorenzo, si sia impegnata a fare in modo che chi prenderà servizio a Bagnarola apra un ambulatorio anche a Cordovado, come Spi-Cgil esprimiamo comunque tutta la nostra preoccupazione che restino delle persone obbligate a scegliere un servizio di base fuori del territorio comunale. O comunque più lontano dalla propria residenza di quanto fosse in passato».

Il sindacato, sempre attraverso la voce del segretario Costanzo, annuncia quindi che «saremo parte attiva con il Distretto sanitario affinché intanto la soluzione prospettata trovi un'effettiva realizzazione».

Bernabei da Ligabue a Pinocchio

▶Il pittore di scena colleziona successi tra cinema e tv

ZOPPOLA

(e.m.) C'è un filo che collega il David di Donatello 2020 assegnato a Dimitri Capuani per la migliore scenografia per "Pinocchio", epico film di Matteo Garrone, e l'Orso d'argento all'attore Elio Germano, per "Volevo nascondermi", nel quale interpreta Antonio Ligabue. Quel filo è rappresentato dal talento di Stefano Bernabei, apprezzato maestro pittore del cinema italiano, le cui opere continuano a richiamare registi con l'Oscar sulla mensola del caminetto come Giuseppe Tornatore. Nella sua casa-studio a Ovoledo di Zoppola, dove si percepisce la magia del cinema nei barattoli di colore, nei pennelli e nelle teste prese a modello, racconta un mondo che lo vede da anni al centro di pellicole e serie tv.

«Un po' me lo immaginavo, che "Pinocchio" avrebbe ottenuto dei premi - osserva -. Quando ho sentito che il David era stato assegnato alle scenografie di Capuani ero davvero felice». Capuani e Bernabei collaborano da tempo. «Per questa pellicola - dice l'artista - mi sono impegnato in particolare nelle scene del circo e di Mangiafuoco». Lì si può riconoscere il talento di Bernabei, scenic artist, ovvero pittore di scena, arte in via di estinzione a causa dell'animazione digitale: «Lavorare per quella produzione è stata un'esperienza incredibile». Sempre lo scorso anno lo zoppolano ha collaborato a "Volevo nascondermi", dedicato al pittore Ligabue, film per quale ha realizzato una settantina di tele del maestro, a partire dai ritratti. «Quanta energia in quei quadri», sorride, mostrando la foto di Elio Germano mentre regala una delle tele utilizzate nel film a Fabio Fazio durante "Che tempo che fa". L'attore ha citato Bernabei, riconoscendo il suo gran lavoro. Se il 2019 è stato importante per la carriera, i primi mesi di quest'anno sono stati emozionanti con i riconoscimenti. Come proseguirà questo 2020? «Gennaio si era aperto con i migliori auspici - ricorda -, ovvero con la collaborazione per la serie tv "Leonardo" di Lux Vide, la stessa produzione de "I Medici"». Diretta dal regista Dan Percival, la serie tv creata dallo showrunner Frank Spotnitz (X-Files) e dallo scrittore Steve Thompson (Sherlock) vede collaborare lo stesso Bernabei sia in veste di artwork che nella riproduzione delle opere. «Siamo al 70% del progetto - puntualizza lo zoppolano - ed è una delle poche cose che usciranno. Per il resto da mesi è tutto fermo e rimandato al 2021. Si spera nei primi ciack a luglio, ma come si potrà lavorare con tutti i protocolli imposti? Quello che posso dire però è che il futuro del cinema e delle serie tv sarà sempre roseo. Si adatterà, come ha sempre fatto».

PITTORE DI SCENA Stefano Bernabei tra i suoi lavori

OPERA Lo scenario del Pinocchio di Matteo Garrone

Le opposizioni: «Dimenticati nel giorno dedicato alle vittime del terrore»

▶I quattro capigruppo di minoranza criticano il sindaco Clarotto

CASARSA

«Il Giorno della Memoria delle vittime del terrorismo a Casarsa è diventato solo una circostanza "privata", che non ha coinvolto alcun rappresentante del Consiglio comunale». I capigruppo Andrea Canzian (Casarsa Liberale), Antonio Marinelli (Per Cambiare) Diego Francescutto (Ripartiamo) e Liliana Dozzi (Lega) prendono posizione tutti insieme e attaccano il sindaco Lavinia Clarotto. Il caso parte dalla celebrazione della giornata dedicata alle vittime della strategia del terrore. Una ricorrenza nazionale che cadeva quest'anno il 9 maggio, istituita con la legge del 4 maggio 2007, per onorare e celebrare tutti coloro che sono caduti sotto il piombo delle stragi, nonché per riconoscere sostegno e vicinanza morale ai loro familiari. Una data molto importante, quella del 9 maggio, legata all'anniversario dello statista Aldo Moro. Un momento che il Comune di Casarsa ha sempre ricordato con la presenza delle massime cariche istituzionali cittadine, a partire dal sindaco e dai consiglieri, con la deposizione di una corona d'alloro davanti alla lapide dedicata all'uomo politico ucciso nel 1978 dalle Brigate Rosse.

La celebrazione di quest'anno si è svolta in modo diverso e sulle modalità i consiglieri d'opposizione, con ruolo di capigruppo, Andrea Canzian, Antonio Marinelli, Diego Francescutto e Liliana Dozzi hanno molto da ridire.

«Il sindaco Clarotto ha ritenuto di trasformare un momento istituzionale in una circostanza "privata", non coinvolgendo alcun rappresentante dell'assemblea comunale - attaccano -. Siamo a conoscenza che, causa il Covid-19, sono stati vietati gli assembramenti. Ma ancora non comprendiamo per quale motivo i consiglieri non siano stati neppure informati della cerimonia e delle sue modalità di svolgimento. Quello che riteniamo grave, in particolare, è che certi atteggiamenti di esclusione rappresentino una costante da parte del sindaco, che si era comportata nel medesimo modo anche in altre circostanze. L'ultima di queste si era verificata il 25 aprile, Festa della Liberazione». I paladini delle minoranze sono amareggiati. «Ma non certo sorpresi per un modus operandi che ormai da troppo tempo qui a Casarsa è prassi - aggiungono -: la mancanza di rispetto verso i rappresentanti delle opposizioni e quindi delle tante persone che ci hanno votati». Non è ancora finita. «Denunciamo questa mancanza di stile e di rispetto nelle istituzioni - dicono i quattro -. A nostro giudizio è una "ferita" per tutti i cittadini di Casarsa e San Giovanni. Per questo ci sentiamo in dovere di richiamare il sindaco a un comportamento più consono al suo ruolo di rappresentante di tutta la nostra comunità».

em.mi.

SINDACO Lavinia Clarotto durante un intervento pubblico

Sport

GIANPAOLO POZZO

«Ho sentito il dovere di scrivere la lettera al ministro Spadafora per tranquillizzare medici e dirigenti sotto l'aspetto penale»

Il Prata al lavoro per trovare un coach

VOLLEY

PORDENONE Non si è ancora spenta, a Prata, l'eco della partenza di Jacopo Cuttini che ha lasciato la panchina del Tinet Gori per assumere quella prestigiosa della Kioene Padova in Superlega. Si è conclusa in questo modo la stagione del coach friulano, con il raggiungimento della quarta posizione in A3, posizione raggiunta a marzo, fino a quando l'emergenza del Coronavirus ha permesso di giocare. «È stata un'annata tutto sommato positiva- sostiene nelle parole di commiato, Cuttini - quello di Terza Serie era un campionato nuovo, che si è dimostrato di livello medio-alto. Siamo partiti con una squadra quasi completamente ricostruita, in cui siamo cresciuti giornata dopo giornata. Partendo dall'8. posto del girone d'andata, siamo riusciti a conquistare punti con tutti nel girone di ritorno (6 vittorie e 2 sole sconfitte al tie break). Rimane quindi un po' il rammarico per non aver potuto completare l'opera, perché i ragazzi, la società e i tifosi avrebbero meritato altre soddisfazioni». Per Cuttini si aprono così le porte della Superlega, nonostante un contratto che lo legava al Prata per altri due anni: non ha saputo resistere ad un'offerta del genere, in una piazza dove era già stato in veste di assistente e vice allenatore prima di arrivare nella Destra Tagliamento. «Jacopo è stato corretto con noi - sostiene il diesse del Passerotti, Luciano Sturam - avremo voluto continuare il progetto triennale che avevamo pensato assieme, che era appena iniziato e stava facendo vedere i primi risultati. In questo momento abbiamo ritenuto giusto lasciarlo andare per non fargli perdere una grandissima occasione come quella di allenare nella massima serie del volley. Ora come sempre ci rimboccheremo le maniche, con l'intenzione di percorrere tutte le strade possibili, sia economiche che organizzative per poter presentarci al meglio alla partenza del prossimo campionato di A3. In questo clima di disorientamento abbiamo una certezza: molti elementi del nostro club si stanno spendendo per far restare il Volley Prata ai livelli di assoluta eccellenza raggiunti negli ultimi anni. Vogliamo mantenere un atteggiamento di serietà. Magari non pagherà immediatamente a livello di aspettative, ma i risultati non mancheranno. Quando ci sarà il via libera non ci faremo trovare impreparati. Il nostro obiettivo sarà quello di preservare la serie A ». La società si sta dando da fare per un nuovo tecnico. «Abbiamo già dei contatti sono convinto che riusciremo a portare a Prata un coach di valore. Anche per quanto riguarda la rosa, sono in corso i colloqui con alcuni giocatori della ormai passata stagione, per trovare un accordo e un nuovo contratto. Il cantiere è aperto».

Nazzareno Loreti

STADIO FRIULI - DACIA ARENA Il parôn bianconero Gianpaolo Pozzo ha sentito il bisogno di precisare il senso della lettera spedita al ministro dello Sport

POZZO RILANCIA: «VOGLIAMO GIOCARE MA SERVONO PRUDENZA E CORRETTEZZA»

▸Il problema non è la ripresa del campionato, ma la data fissata: «È troppo presto, c'è un alto rischio di infortuni»

▸«Nel mondo del calcio c'è egoismo e chi fa il furbo: c'è chi si è allenato con il pallone e ci sono le prove»

CALCIO - SERIE A

UDINE La riapertura agli allenamenti a gruppi delle squadre di Serie A è stata una tappa importante per rafforzare le possibilità di portare a termine la stagione di Serie A 2019/20, anche se i dubbi restano ancora. Dopo la controversa lettera del numero uno bianconero Gianpaolo Pozzo, pubblicata poi integralmente sul sito della società friulana, il Parôn è tornato a parlare della questione a "Radio Anch'io Sport", in cui ha ulteriormente chiarito la sua già chiara posizione: «Mi dispiace che ci siano stati tutti questi equivoci perché noi abbiamo sempre operato, nei miei 35 anni di gestione, con correttezza e rettitudine in Lega. Si tratta di un problema nato ai tempi di Udinese-Fiorentina, disputata a porte chiuse. La Fiorentina è arrivata a Udine con alcuni casi di positività al Covid-19, anche noi siamo dovuti andare in quarantena e, allora, i nostri medici si sono preoccupati viste le responsabilità penali in capo a loro ancora oggi. Fosse stato un problema di responsabilità civile soltanto, mi sarei adoperato per una soluzione assicurativa ma noi vogliamo rispettare tutte le norme penali e, per tranquillizzare i medici e i dirigenti, ho sentito il dovere di spedire quella lettera al ministro Spadafora».

Per Pozzo il problema non è la ripresa del campionato, ma la data fissata: «La lettera non significa che non vogliamo giocare. Io lo ribadisco: noi vogliamo giocare. Farlo il 13 giugno? È un insulto all'intelligenza. Se ascolta qualsiasi preparatore atletico, le dirà che dopo due mesi e mezzo in appartamento serve un mese pieno di allenamenti veri, con la palla e con i contrasti insomma, ad alta intensità. La soluzione di maggior buonsenso sarebbe ricominciare a fine giugno, meglio ragionare in quei termini lì mettendosi d'accordo con l'Uefa. Ebbene, noi siamo ancora qui allenandoci con gradualità. In tal senso tengo a ringraziare il Governo per la prudenza dimostrata sin qui».

Il problema principale, nell'ottica esposta da Pozzo, sta proprio nel proteggere la salute dei calciatori anche in relazione agli infortuni: «Noi abbiamo i giocatori fermi da due mesi e mezzo, quindi è opportuno trovare una soluzione logica per giocare, facendo almeno un mese di allenamenti per evitare gli infortuni. In Germania, paese per cui sono stati fatti tanti trionfalismi, hanno già avuto 16 infortuni. E sottolineo che in Bundesliga giocano soltanto una volta alla settimana: immaginate cosa potrebbe succedere da noi giocando due volte a settimana come potrebbe accadere. Per questo sono favorevole alle 5 sostituzioni e, ribadisco, ho la volontà di ricominciare. Ma in sicurezza. Sono certo ci sia ancora tempo per ripartire col campionato usando il cervello».

TRASPARENZA E CORRETTEZZA

Sono questi i pilastri secondo cui, per il Parôn, si dovrebbe pensare all'eventuale ripartenza: «Nel mondo del calcio c'è egoismo e qualcuno fa il furbo, ad esempio c'è chi si è allenato col pallone e ci sono le prove. Abbiamo un centro sportivo molto ben attrezzato ma non abbiamo un hotel, tuttavia possiamo appoggiarci ad un albergo ad un km dallo stadio. Piuttosto mi sarei preoccupato nel caso in cui i calciatori e lo staff sarebbero dovuti andare in ritiro permanente non vedendo per mesi le loro famiglie. Per fortuna si sta correggendo questo aspetto».

Infine la chiusura sui diritti Tv: «Qualora fosse impossibile ripartire, ci si potrebbe mettere d'accordo con le Tv, ragionando serenamente come sta facendo il Governo insieme al suo gruppo di scienziati, per uscire da questa pandemia. Serve cautela altrimenti si rischia di giocare in maniera affrettata partite che possono essere veicolo di contagio». Intanto domani sarà una giornata chiave per la conferma o meno della data del 13 giugno affinché la Serie A torni in campo: ci sarà infatti un Consiglio Federale determinante.

Stefano Giovampietro

Ramarri, allenamenti a distanza su tre campi

CALCIO SERIE B

PORDENONE I ramarri hanno ripreso ieri ad allenarsi al De Marchi dopo il fine settimana di riposo concesso da Attilio Tesser. Non è stata ripresa collettiva come Stefani e compagni si auguravano.

ACCORDO MANCATO

Il mancato accordo fra Governo, Figc e Lega B sul protocollo da seguire per tornare alla normalità ha costretto i neroverdi, come gran parte dei colleghi di categoria, a continuare ad allenarsi in modalità Covid 19, ovvero a distanza, ognuno per conto suo, anche se tutti sui tre campi di gioco messi loro a disposizione. Situazione che ovviamente non rende felice lo staff neroverde perché l'incertezza sulla ripresa delle sedute in condizioni normali e soprattutto sulla data di ripresa (se ripresa ci sarà) del campionato impediscono una programmazione seria del lavoro da eseguire per essere pronti al momento di scendere nuovamente in campo.

BESPORTS

Prosegue invece senza problemi il campionato cadetto virtuale. Nell'ultimo blocco in programma gli avatar neroverdi si sono misurati con Crotone e Cosenza. Il confronto fra nordest e profondo sud ha prodotto una sonante vittoria, due pareggi e una sconfitta di misura. La quidicesima giornata, con Paolo Toretto Praticò alla consolle, è iniziata con i fuochi d'artificio neroverdi alla Dacia Arena nel match con il Crotone.

I ramarri si sono imposti per 5-1. Il primo petardo è stato innescato da Candellone al 14'. Immediato e illusorio il pareggio dei calabresi con Armenteros (16'). Al 43' e al 51' CL27 è andato a segno altre due volte completando la sua tripletta. Il bottino dei ragazzi di Tesser è stato poi incrementato da Strizzolo (88') e Chiaretti (93'). Gara due con i rossoblu giocata allo Scida si è conclusa in parità (3-3). A segno è andato subito Armenteros (7'). La reazione neroverde è stata immediata e Chiaretti (11') e Ciurria (22') hanno ribaltato il risultato portando il Pordenone sul 2-1. In avvio di ripresa nuovo ribaltamento in virtù della doppietta di Simy (47' e 64'). Prima del triplice fischio è arrivato però il gol di Pobega che ha riequilibrato definitivamente la sfida. Il secondo doppio confronto del blocco giocato contro il Cosenza con Gianluca Pittelli alla consolle è iniziato con una bruciante sconfitta (4-5) al Marulla. I padroni di casa sono passati in vantaggio al 7' con Sueva. Candellone ha pareggiato 3' dopo. Il Cosenza però ha spinto forte ed è andato a segno altre tre volte prima dell'intervallo in virtù dei gol di Baez (19') e Asencio (48') e di una sfortunata autorete neroverde (34').

I NEROVERDI HANNO CONTINUATO AD ALLENARSI IN MODALITÀ COVID-19

LA RIPRESA

Nella ripresa si è scatenato Ciurria, autore di una tripletta (70', 84' e 86') che non è bastata però ad agguantare il pareggio perché anche Sueva (72') era riuscito a ripetersi. La rimonta è invece riuscita in gara due, giocata alla Dacia Arena, dove il Cosenza si è portato sul 2-0 grazie ai centri di di Baez (9') e Machach (15'). È stato il solito Candellone a rimettere tutto a posto con l'ennesima doppietta (16' e 35') della sua virtuale esperienza. Dopo sedici turni il Pordenone si ritrova al sedicesimo posto con 38 punti. Comanda la classifica il Frosinone con 62 punti. Seguono Benevento e Cosenza con 59, Pisa con 54, Ascoli con 52, Spezia, Pescara e Cremonese con 50, Juve Stabia con 48, Livorno con 45, Chievo, Trapani e Crotone con 44, Cittadella con 41, Virtus Entella con 40. Alle spalle dei neroverdi sono Venezia ed Empoli con 33, Salernitana con 29 e Perugia fanalino di coda con 12.

Dario Perosa

Cultura & Spettacoli

LUCIO CARACCIOLO
«Dal punto di vista politico la pandemia ha esacerbato lo stato dei rapporti Cina-Usa Nel lockdown la Cina ha attuato una strategia di "aiuto con condizioni"»

Martedì 19 Maggio 2020
www.gazzettino.it

La seconda serata del Forum digitale "Vicino/lontano On. Dialoghi al tempo del virus" si sposta dal tema ambientale a quello degli equilibri e squilibri internazionali che in qualche modo possono essere stati influenzati dalla pandemia

La geopolitica nell'era covid

LA RASSEGNA

Entra nel cuore del dibattito, affrontando il tema degli scenari geopolitici del post-pandemia la seconda serata del Forum digitale "Vicino/lontano On. Dialoghi al tempo del virus": oggi alle 21, in diretta streaming sul sito vicinolontano.it, ecco la seconda tappa in presa diretta dal set televisivo allestito da Entract Multimedia nella chiesa di San Francesco a Udine, storica sede del festival vicino/lontano.

L'indagine si sposta dal tema ambientale al piano degli equilibri e squilibri internazionali determinati, più probabilmente aggravati, dall'irrompere del virus. La crisi pandemica ha fatto esplodere infatti criticità che erano latenti nei rapporti di forza tra gli Stati nazionali e nei dislivelli tra le diverse aree del pianeta, e rischia ora di scompaginarne ulteriormente gli equilibri: Stati Uniti, Cina, Russia ed Europa, così come Africa e Medio Oriente, sono e saranno motore e terreno di nuovi giochi strategici. Ne discuteranno a "Vicino/lontano On" Lucio Caracciolo, direttore di Limes e presidente del think tank Macrogeo, lo storico ed editorialista Guido Crainz e il sinologo Maurizio Scarpari, docente di lingua e cultura cinese a Ca' Foscari. Coordinerà l'incontro Guglielmo Cevolin, giurista e presidente di Historia. Interverrà inoltre Francesca Mannocchi, finalista Premio Terzani 2020, firma autorevole della stampa internazionale e autrice di importanti reportage dal Nord Africa e Medio Oriente.

L'INDAGINE DI VICINO/LONTANO SI SPOSTA SUGLI EQUILIBRI FRA GLI STATI DOPO LA PANDEMIA

LA SERATA

Nel corso della serata le letture dal suo libro saranno affidate all'attrice Giuliana Musso. La serata si concluderà con le musiche di Books Across Balkans (Arbe Garbe, edizione 2012 di Vicino/lontano).

«Dal punto di vista politico – spiega Lucio Caracciolo – la pandemia ha esacerbato lo stato dei rapporti Cina-Stati Uniti. Nel corso della fase di lockdown la Cina ha attuato una strategia di "aiuto con condizioni" offrendo a molti Paesi grandi quantitativi di apparecchiature mediche, come mascherine e respiratori, oltre a una competenza medica e clinica accumulata in decenni di lotta contro epidemie che hanno avuto spesso origine proprio in Cina. Si tratta di interventi di carattere non solo umanitario ovviamente, ma mirati anche a obiettivi economici all'interno di nuovi scenari geopolitici. Oggi gli Stati Uniti non hanno possibilità di controbattere, non dispongono di strutture sanitarie efficienti e sono ancora indietro nella risalita della pandemia. Americani e cinesi potrebbero portare a conseguenze estreme la loro partita, oppure dovranno trovare un modo per collaborare nella lotta all'epidemia. Italia ed Europa restano parte viva e problematica dello scontro».

Vicino/lontano On, fruibile anche tramite la diretta Facebook e YouTube, si realizza grazie al sostegno della Regione Friuli Venezia Giulia, del Comune di Udine, della Fondazione Friuli, e con il supporto di alcuni sponsor privati: Coop Alleanza 3.0, CiviBank, Ilcam, Amga Energia & Servizi - Gruppo Hera, Prontoauto. Prevista la possibilità di intervenire da parte degli spettatori attraverso l'invio di domande, info e dettagli www.vicinolontano.it

L'ANALISI Vicino/lontano prosegue con la disamina sulla nuova realtà dopo l'epidemia da coronavirus. Nella foto Crainz

Val Resia

Il museo dell'arrotino finisce in mostra su Youtube

Le attività di molti musei sono proseguite anche durante le lunghe settimane del lockdown forzato. Mentre molti si preparano a riaprire, continuano le iniziative virtuali. È il caso per esempio dell'Ecomuseo Val Resia. Una realtà che continua con la pubblicazione di filmati sul canale YouTube e sul sito dell'Ecomuseo, la presentazione dei Musei della Val Resia. Nel secondo filmato si potrà così scoprire la realtà del Museo dell'Arrotino, un'esposizione permanente, allestita nel 1999, che consente di vedere e conoscere gli attrezzi dell'arrotino, l'artigiano itinerante che, per vivere, emigrava in tutta Europa. Nel museo dedicato a questo mestiere sono visibili gli strumenti utilizzati dall'arrotino, da quelli più antichi a quelli di più recente introduzione. A guidarci nella visita di questa preziosa realtà museale, gestita dall'Associazione Cama sarà Mara Paletti, segretaria dell'associazione. Tutti gli spot, realizzati per l'Ecomuseo da Christian Madotto, sono visibili sul canale YouTube aperto dall'Ecomuseo, all'indirizzo ecomuseo val resia, oppure accedendo direttamente alla pagina dedicata del sito.

Concerti

Slittano le date di Lignano dei tour di Ferro e Cremonini

Fvg Music Live, in qualità di organizzatore locale del concerto di Cesare Cremonini a Lignano Sabbiadoro, ha annuncia ufficialmente l'annullamento della data del concerto programmato per il 21 giugno. A seguito della pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale del decreto legge 33 del 16 maggio scorso che, per fronteggiare l'emergenza epidemiologica scaturita dal virus Covid-19 vieta gli assembramenti di persone fino al 31 luglio 2020, Live Nation comunica che il tour negli stadi di Cesare Cremonini previsto per quest'estate sarà posticipato al prossimo anno.

I biglietti precedentemente acquistati rimarranno validi per le nuove date 2021. Le vendite saranno momentaneamente sospese e riaperte non appena sarà pubblicato il calendario definitivo. Lo stesso vale per Tiziano Ferro. Sempre Fvg Music Live, in qualità di organizzatore locale del concerto di Ferro, annuncia l'annullamento della data del tour prevista per il 30 maggio allo Stadio Teghil di Lignano Sabbiadoro. Per i medesimi limiti imposti dal decreto Live Nation comunica che il tour negli stadi di Tiziano Ferro previsto per quest'estate sarà posticipato all'anno prossimo. I biglietti precedentemente acquistati rimarranno validi per le nuove date 2021. Per entrambi gli artisti e i concerti, Live Nation comunica che «sta lavorando con le autorità e gli stadi di ogni città toccata dal tour ed è in attesa delle ultime risposte per definire tutti i dettagli e comunicare così le nuove date. Le vendite saranno momentaneamente sospese e riaperte non appena sarà pubblicato il calendario definitivo. Si ringraziano tutti per l'attesa e la pazienza».

Pordenone e Spilimbergo, così l'arte torna in scena

ARTE

L'arte torna in scena, e un nuovo progetto espositivo si sta per schiudere fra la Galleria Sagittaria di Pordenone e le due sedi della Fondazione Ado Furlan a Spilimbergo, Palazzo Tadea e Castello. Dal mese di maggio fino a ottobre 2020 i riflettori saranno puntati sull'artista Massimo Poldelmengo, talento eclettico capace di spaziare dalla pittura e dalla scultura a intense opere grafiche di forte impatto emotivo. La sua arte di recente ha trovato spazio anche in uno dei luoghi più "percorsi" del Friuli Venezia Giulia, il Trieste Airport di Ronchi dei Legionari, dove un'opera di Poldelmengo è stabilmente posizionata nell'area del Polo intermodale. Per iniziativa del Centro iniziativa culturali di Pordenone, in sinergia con la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia e il Centro Culturale Casa Zanussi di Pordenone, arriva ora la mostra "L'Opera al Nero" allestita negli spazi della Galleria Sagittaria a Pordenone e nelle due sedi della Fondazione Ado Furlan a Spilimbergo, un'esposizione ricca di una cinquantina di opere estremamente rappresentative dell'arte di Poldelmengo, selezionate a cura del curatore Angelo Bertani, in sinergia con la storica dell'arte Caterina Furlan.

«Tutto si è interrotto improvvisamente. Un fattore imprevedibile ha cancellato il modo di pensare e organizzare la giornata – spiega la presidente del Centro Maria Francesca Vassallo - Il tempo si è svuotato dalle cadenze frenetiche che quasi meccanicamente ci hanno riempito, immettendo nuove paure e nuovi rischi, anche per la vita. Ora il dolore ma anche nuove solidarietà, nuovi valori da modulare, da costruire in un tempo che si prolunga. Fino a quando, non è dato sapere. Anche a questo servono gli artisti: la mostra dedicata a Massimo Poldelmengo arriva in un momento in cui l'invisibile sta invadendo e fermando mezzo mondo, scardinando un meccanismo di sicurezze in cui ci siamo arroccati e aggrappati. L'artista che stiamo per ospitare nelle sale della Galleria Sagittaria alterna uno studio di spazi e di volumi da porre in equilibrio fermo, oppure azzardato, attraverso muri e pareti. Elementi su cui ancorarsi o da trafiggere, in continuo cambiamento. Appena le norme di sicurezza lo consentiranno, dal mese di giugno, la mostra sarà visitabile in contemporanea a Pordenone e nelle due sedi della Fondazione Ado Furlan a Spilimbergo».

La realizzazione del progetto prende avvio con due video-preview dedicate all'arte di Massimo Poldelmengo, curate dal videomaker Giorgio Simonetti e prodotte dal Cicp: la prima sarà on line venerdì 22 maggio, dalle 11.30, sul sito e sui canali social del Centro iniziative culturali di Pordenone. Si tratta di un cortometraggio che ci permette di essere a tu per tu con l'artista, il quale illustra le tre intense opere grafiche donate alla Fondazione Concordia Sette. A cominciare da "Lustrale", una tecnica mista collegata all'installazione che l'artista aveva realizzato per la rassegna Hic et Nunc, e che era stata posizionata nella chiesa di san Lorenzo a San Vito al Tagliamento. Infine nello stesso cortometraggio sarà presentata anche la grafica "Il Tempo monta", tecnica mista su tela, datata 1994: un'opera che si inserisce nella costante ricerca dell'artista sul tema del tempo, qui metaforizzato da una scala.

Venerdì 5 giugno, sempre dalle 11.30, sarà poi diffusa un'ulteriore e più ampia video-preview: un'esclusiva visita guidata allo studio di Massimo Poldelmengo. Ci sarà così modo di approfondire i temi ispiratori della sua ricerca e scoprire molte opere attraverso il racconto dell'autore.

OGGI

Martedì 19 maggio
Mercati: Casarsa della Delizia, Prata di Pordenone, Aviano, San Martino al T., San Quirino, Sesto al Reghena, Vivaro, Zoppola.

AUGURI A...

A Olindo di Azzano Decimo, che oggi compie 54 anni, tanti auguri dai figli Davide e Massimo.

FARMACIE

Caneva
▶Sommacal, piazza Martiri Garibaldini 3

Casarsa
▶San Giovanni, via Plebiscito 50/52

Cordenons
▶Perissinotti, via Giotto 24

Pordenone
▶Paludo, via San Valentino 23

Prata
▶Cristante e Martin, via Chiesa 5 - Villanova

Sacile
▶Comunale San Michele, via Mameli 41

Vivaro
▶De Pizzol, via Roma 6/b

EMERGENZE

▶Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.500300.
▶Numero verde Regione Veneto emergenza coronavirus: tel. 800.462340
Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.
▶Vaccinazione anti-meningococco - informazioni: tel. 0434.532293 (lun. e gio. 8.30-10; mart. e merc. 12-13).

Il concorso collegato a Leggimontagna

Cortomontagna torna in quota con la fantasia

IN VETTA Un rifugio in montagna

PREMIO

Cortomontagna, il concorso collegato al Premio letterario Leggimontagna, torna in quota, per ora con l'immaginazione, e lancia l'iniziativa "La montagna alla finestra" sostenuta dallo staff e dal Presidente della Giuria Cortomontagna Dante Spinotti. Non ci sono regole: Cortomontagna invita tutti a raccontare per video-immagini il mondo delle Terre Alte in questo periodo di sospensione temporale con un breve video dalla "finestra" che documenti quello che sta succedendo dentro o fuori senza però dimenticare la protagonista, la montagna in tutte le sue sfumature. I video saranno pubblicati e commentati sui social del Premio.

«In questo difficile e strano periodo condizionato dalla pandemia - spiega Adriana Stroili coordinatore dello staff di Cortomontagna - chiediamo di diffondere questa call, virale ma innocua e positiva, che ci consentirà di ricevere, pubblicare sui social e commentare brevi video delle Terre Alte al tempo del Coronavirus. Non occorre essere registi esperti, sarà sufficiente documentare un pensiero, un punto di vista "di montagna" con una semplice ripresa video dal cellulare, anche senza montaggio. Gli Enti, Associazioni e Gruppi che aderiranno al progetto di Cortomontagna verranno aggiunti nella lista dei partner sostenitori, che sarà via via aggiornata on line. Un tam tam alpino, work in progress come siamo costretti a vivere questi giorni».

Oltre a questa iniziativa, è già avviata la programmazione annuale del premio. Sono aperte le iscrizioni a Cortomontagna 2020, sesta edizione del concorso dedicato ai cortometraggi di montagna, che si concluderà a inizio dicembre a Tolmezzo con le premiazioni, ma anche, auspicabilmente, con appuntamenti dedicati al cinema, incontri con alpinisti e dialoghi con gli autori, grazie alla collaborazione con Dante Spinotti, presidente della giuria, e del Trento Film Festival 365, di National Geographic e della Cineteca del Friuli. La scadenza per la consegna delle opere è il 30 settembre.

I luoghi del cuore

Fai, al voto Villa Ottelio e l'ex convento di Sacile

IL CENSIMENTO

Si è avviata in questi giorni "I Luoghi del Cuore" la campagna nazionale per i luoghi italiani da non dimenticare, promossa dal Fai in collaborazione con Intesa Sanpaolo, giunta alla decima edizione. "I Luoghi del Cuore" si articola su un ciclo biennale: negli anni pari viene lanciato un censimento e, da maggio a dicembre, si raccolgono le segnalazioni dei luoghi più amati; negli anni dispari, da marzo a giugno, viene aperto un bando sul quale possono candidare un progetto tutti i luoghi che l'anno precedente hanno ottenuto almeno 2.000 voti al censimento, tramite il quale richiedere un contributo economico o la collaborazione tecnica del Fai in specifici ambiti.

Fino al 15 dicembre 2020 si può partecipare al censimento online o firmando i moduli cartacei. Il riferimento è sempre il sito www.iluoghidelcuore.it. Per i moduli cartacei, sempre dal sito, dopo avere cercato nella maschera il proprio Luogo del Cuore, si potrà scaricare il format personalizzato, stamparlo e, quando sarà possibile, diffonderlo per raccogliere le firme e poi ricaricarlo sul sito. I primi 3 luoghi in classifica e i vincitori delle classifiche speciali, dedicate ai "Luoghi storici della salute" e all'Italia sopra i 600 metri, riceveranno un contributo economico a fronte di un progetto concreto, promosso dal territorio e concordato con il Fai: 50mila euro al primo classificato, 40mila al secondo, 30mila al terzo e 20mila ai vincitori delle classifiche speciali. Tutti i luoghi con almeno 2.000 voti, l'anno prossimo (2021) potranno partecipare al Bando per un intervento sulla base di un progetto. Per l'edizione 2020 la presidenza regionale, le delegazioni, i gruppi e i gruppi giovani presenti in Fvg sostengono le candidature di Stabilimento balneare Pedocin – Bagno marino "La Lanterna" a Trieste, Villa Ottelio Savorgnan a Ariis di Rivignano, Chiesetta di Sant'Agnese a Porcia ed ex Convento di Sant'Antonio Abate a Sacile.

«Abbiamo deciso di raccogliere quattro istanze del territorio, come abbiamo fatto in passato – ha dichiarato Tiziana Sandrinelli, Presidente Regionale del Fai Friuli Venezia Giulia e coordinatore delegazioni in consiglio di amministrazione Fail – La richiesta di mobilitazione "dal basso" per noi è un segnale particolarmente positivo, che testimonia quanto nella collettività si sia sviluppato sempre più in questi anni un senso di appartenenza per il patrimonio storico, artistico, culturale e ambientale».

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Roberto Ortolan, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE

Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Il giorno 16 Maggio ci ha lasciato

Jole Faneco Novo

Addolorati lo annunciano il figlio Antonio con Patrizia, Andrea e Francesca, la figlia Annalisa, Laura con Gilberto, Elisa con Andrea e Vittoria; Rosetta e Umberto e la sorella Lina.

I funerali avranno luogo Mercoledì 20 Maggio alle ore 15.30 nella Basilica di S.M. del Carmine.

Un grazie particolare alle care Milla, Maria e Nadia per le cure amorevoli prestate.

Un pensiero riconoscente alla Dott.ssa Fabrizia Pedriali e al Dott. Bruno Scarante e a tutta la struttura di Maria Bambina.

Padova, 19 maggio 2020

IOF Santinello - tel. 049 802.12.12

PARTECIPANO AL LUTTO

– Giorgio e Marco Lunardi

L'associazione "Gli Amici di Venezia" onlus, partecipa con profondo dolore al grave lutto che ha colpito la famiglia, ricordando come socio e amico sensibile e attivo

Gabriele Guatti Zuliani

Venezia, 19 maggio 2020

Benedetta Moro Lin con Grazia, Carlotta e Carlo annuncia con profondo dolore la scomparsa dell'amatissimo cognato

N. H.

Gian Veniero Moro Lin

Patrizio Veneto

Mira, 18 maggio 2020

I figli, la nuora, il genero, i nipoti annunciano con dolore la scomparsa della loro cara

Mirella Perin

ved. Pezzano

di anni 79

I funerali avranno luogo Mercoledì 20 Maggio alle ore 10 nella Chiesa di Santa Rita di via Bellini - Mestre.

Mestre, 19 maggio 2020

OF Libralesso Maerne tel. 0415030128

RINGRAZIAMENTI

Nell'impossibilità di ringraziare singolarmente tutti coloro che hanno voluto partecipare al nostro dolore per la perdita dell'amata

Sandra Collizzolli Rigillo

porgiamo un commosso grazie in particolare alla dottoressa Teresa Ruzzene che è sempre stata affettuosamente vicina alla nostra cara.

Padova, 19 maggio 2020

IOF Santinello - tel. 049 802.12.12